QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-243 al 40-248

LA STAMPA

Frangar, non flectar

SABATO
6 Dicembre 1952
Anno VIII - N. 289
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-089, 50-990, 52-081 - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 150 - Annunci finanziari e legali L. 150 - Necrol. L. 150 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 170 la linea - Echi spettacoli L. 100 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/28710): ITALIA: anno L. 6650, semestre L. 3350, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8900, semestre L. 4500, trimestre L. 2300. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Il prestito

Mesi fa, anzi per essere esatti il 19 settembre del 1952, dopo d'aver pubblicato su queste colonne un'analisi della nostra situazione di Tesoreria, concludevamo: «E' probabile che il '53 si apra al solito con un prestito statale; fors'anche in Buoni novennali, come furono emessi nel '51 e nel '52». Quella nostra previsione fu in seguito ripetutamente dibattuta da altri scrittori; ed, a seconda dei punti di vista, accettata o respinta. Ma proprio in questi giorni essa s'avvera. Il Consiglio dei Ministri infatti ha autorizzato ier l'altro l'on. Pella ad una nuova emissione di Buoni novennali del Tesoro a premi durante il prossimo anno.

Forse non è inutile riesporre così, per disteso, le due serie di circostanze che possono giustificare a nostro parere questo provvedimento finanziario. E ciò trova la sua prima ragione nell'andamento delle spese correnti, che durante i primi nove mesi del '52 hanno superato le entrate effettive per la rotonda cifra di 253 miliardi. Ora, poichè il Tesoro incontra qualche difficoltà a finanziarsi per le vie ordinarie, ed in particolar modo con i fondi tenuti, presso la Tesoreria, dagli enti autonomi e non vuole del resto durevolmente dilatare il debito fluttuante, dopo le operazioni di consolidamento intraprese in passato, il ripiegare su di una emissione di titoli a media scadenza rientra nelle norme di una ordinata finanza.

Ma abbiamo un secondo ordine di motivi, che inducono a giudicare utile un prestito agl'inizi di ogni anno. In Italia il reddito disponibile derivante dal lavoro è erogato in modo pressochè uniforme durante undici mesi. Ma il dicembre fa eccezione. Infatti, a cagione della gratifica natalizia per gli operai e della tredicesima mensilità per gli impiegati, quel reddito spendibile quasi si accresce del doppio durante l'ultimo mese dell'anno. Ora siffatta distribuzione temporale del reddito monetario può recare grossi guai, data la struttura economica del nostro Paese.

Che fa la gente, in possesso di maggiori disponibilità? Di solito le spende, in un batter d'occhio. Pertanto i prezzi dei beni di consumo in genere, quelli dei prodotti alimentari in ispecie, sono sospinti verso l'alto, in dicembre, da questa più vivace domanda: e così si aggrava un movimento rialzista, a carattere stagionale. E' bensì vero che dovrebbero ripiegare, quei prezzi, nelle settimane successive. Ma sfortunatamente le quotazioni degli alimentari hanno un gran peso sull'altezza dell'indice del costo della vita; e quest'ultimo può anche riuscire — dopo qualche tempo — a far crescere il volume delle erogazioni salariali in virtù della «scala mobile» che si è andata generalizzando. Se questo accede la flessione dei prezzi anticipata non si verifica, e la lira perde quota.

La funzione del nuovo prestito si spiega per l'appunto con la speranza di arrestare, all'origine, tutto questo processo causale. Giungendo esso infatti ad assorbire in parte il potere d'acquisto monetario posseduto dalla collettività, la spinta inflazionistica di fine anno è frenata; ed il sistema economico guadagna di regolarità nel suo funzionamento. Non per nulla questo prestito d'inizio d'anno ha una denominazione curiosa. E' denominato infatti «prestito-spugna».

Il comunicato ufficiale ier l'altro pubblicato non concede che poche notizie sui titoli d'imminente emissione. Ma l'esperienza più recente sarà, a questo proposito, di valido sostegno. I nuovi buoni novennali, emessi il 1° gennaio '53, scadranno e verranno rimborsati il 1° gennaio del '62. Le sottoscrizioni si apriranno, verosimilmente, ai primi dell'anno, attendendosi forse la conclusione del prestito ferroviario ancora in corso; e, a seconda dei risultati, si chiuderanno prima o poi ma non oltre l'aprile. L'interesse sarà fissato al 5 per cento sul nominale, come di consueto. Tuttavia il rendimento effettivo dei nuovi titoli verrà determinato dal Ministro del Tesoro soltanto all'epoca della nuova emissione.

Due tendenze si vanno palesando: quella di chi vorrebbe fissare il rendimento effettivo delle nuove cambiali statali al saggio usuale degli anni scorsi (dunque, prezzo di emissione: lire 97,50); e quella imperniata da chi, fondandosi sulla presente maggior liquidità del mercato monetario, difenderebbe un corso d'emissione alquanto più alto — forse a 98 od a 98,50 — e quindi un rendimento effettivo inferiore a quello dei buoni già circolanti. Noi siamo nel primo gruppo: soprattutto perchè la presente maggior liquidità monetaria ci sembra labile all'estremo, e fors'anche un tantino artificiosa.

L'esperienza passata serve perfino a prevedere, con buon fondamento, quale sarà il gettito di denaro fresco che affluirà alle casse dello Stato per effetto di questa operazione. Diciamo: 100-120 miliardi di lire. Cifra modesta, come si vede. Quanto mai opportuna appare, dunque, una norma approvata ier l'altro in Consiglio dei Ministri: cioè che il nuovo prestito non potrà servire a giustificare nuove spese. Invero il suo gettito sarà appena sufficiente a coprire le falle del passato.

E qui il discorso si allungherebbe trovandoci — pure noi — nell'obbligo rituale di riconfermare la verità di questo asserto: che la moneta si difende col reggere e l'osservare stringati «preventivi» di spesa, rispetto ad un certo volume di entrate, piuttosto che con l'escogitare, all'occorrenza, nuove operazioni di tesoreria; oppure nell'impegno, altrettanto tradizionale, di raffrontare l'incremento negli ultimi anni del reddito nazionale da un lato, del debito pubblico dall'altro, come succede nella seguente tabella:

DEBITO PUBBLICO STATALE E REDDITO NAZIONALE
(in miliardi di lire)

Data	A Debito pubblico statale fine mese	B Reddito nazionale lordo annuale	Rapporto percent. A/B
1948	1971	7169	27,49
1949	[illegible]	7455	31,33
1950	[illegible]	[illegible]	31,24
1951	[illegible]	9606	29,51
1952 (1)	3143	[illegible] (2)	34,04

(1) settembre.
(2) valutazione provvisoria.

Il che porta a concludere, abbastanza rapidamente, che non si può procedere per lungo tratto su questa strada. Ma è da credere che non si perderà questa occasione per ripetere da più parti consimili tesi: le quali, dal canto loro, avrebbero pure bisogno di essere discusse e precisate prima di venir accolte. Dunque, per una volta almeno, ce le risparmiamo.

Ferdinando di Fenizio

GLI STRASCICHI DEL GRAVE TUMULTO ALLA CAMERA

Gronchi ha stabilito sanzioni contro i deputati responsabili

Esse saranno presentate all'assemblea in una delle prossime sedute - Riunione senza risultato dei capigruppo per chiarire la situazione - Le votazioni di ieri ripetute e la proposta dell'on. Scalfaro (d.c.) approvata: la legge elettorale verrà discussa anche nei giorni festivi - La maggioranza decisa a tener riunione pure durante le feste natalizie

Roma, 5 dicembre.

Per tutta la giornata, a Montecitorio è fuori, non s'è fatto altro, naturalmente, che parlare degli incidenti accaduti ieri sera alla Camera ed è stato un continuo [illegible] per ricostruirne le fasi principali, appurare le responsabilità, stabilire come ci si dovrà comportare per il futuro.

Una mediazione non riuscita

C'è da dar conto, prima di tutto, dello «stato dei feriti» che è, fortunatamente, buono e tale da non destare alcuna preoccupazione. I vari deputati colpiti nella mischia erano tutti presenti a Montecitorio, sia pure ancora doloranti ed incerottati. L'on. Bottonelli, di parte comunista, che fu colpito al capo, aveva la testa aureolata di un gran turbante bianco, ma appariva tutt'altro che abbattuto. Anche l'on. Ferrario, di parte democristiana, che parve in un primo momento colpito piuttosto seriamente, era al suo posto ed assicurava gli amici di sentirsi «abbastanza bene». La «vittima» più innocente, e cioè il commesso Morelli, è stato trasportato dall'ospedale alla propria abitazione, giudicato guaribile in otto giorni salvo complicazioni.

Per questo verso situazione tranquillizzante, dunque. Non altrettanto si può dire, invece, per tutto il resto. Gli animi restano tesi e le parti inconciliate, pronte a ripigliare battaglia alla prima occasione. Un tentativo di mediazione compiuto in tale senso dal presidente Gronchi questa mattina non ha avuto alcun effetto ed è servito soltanto a fare ripetere agli esponenti della maggioranza ed a quelli dell'opposizione, a mente fredda, quanto ieri sera gridarono a cuore caldo: gli uni sono decisi a non tollerare illeciti intralci all'esame della legge elettorale, si dovesse ricorrere persino ai carabinieri in aula, gli altri sono altrettanto decisi ad impedire con qualsiasi mezzo che la legge sia approvata. Perchè — ha detto Nenni nella riunione dei capigruppo convocata da Gronchi — «per lunghi anni ci siamo rimproverati di non aver fatto l'impossibile nel '22 per impedire la legge Acerbo ed oggi non ripeteremo quell'errore».

Convocando i capigruppo, Gronchi sperava anche di poter farsi un'idea esatta, attraverso la testimonianza dei leaders, di come erano andate le cose ieri sera e che ognuno riconoscesse la parte di responsabilità. Ma non ha avuto fortuna.

Nenni ha confermato candidamente di essersi gettato lui stesso nella mischia «a difendere i diritti della minoranza conculcati». Togliatti ha ripetuto che i suoi deputati hanno agito «in difesa del Parlamento e dei suoi regolamenti». Bettiol si è detto convintissimo della piena legittimità della proposta Scalfaro ed ha aggiunto: «La maggioranza non intende rinunciare ai suoi diritti. Che sia ben chiaro». Il vice-presidente d.c. Leone ha invitato, da parte sua, la presidenza a studiare l'applicazione del Codice Penale per atti di violenza compiuti nell'aula del Parlamento.

In questa atmosfera la proposta del socialdemocratico Vigorelli («attendiamo che gli animi si calmino e riprendiamo la discussione dei capigruppo in altro momento») è apparsa come un lodevole, ma inconcludente tentativo di prender tempo. Gronchi, senza escludere la proposta, si è limitato a constatare che gli scopi distensivi che si proponeva non erano stati raggiunti. Si riservava, perciò, di completare personalmente gli elementi che mancavano alla ricostruzione del quadro e di far conoscere nel pomeriggio le sue decisioni all'assemblea.

La deplorazione di Gronchi

Ciò che infatti è avvenuto nelle ore successive. C'è stata prima una riunione dell'Ufficio di presidenza, nel corso della quale Gronchi si è fatto fare da ognuno dei vicepresidenti, segretari e questori presenti alla seduta di ieri sera una relazione particolareggiata di «come aveva visto le cose». (E il punto più contrastato è risultato, ovviamente, quello relativo alla votazione indetta dall'on. Martino: era avvenuta o no?). Poi, nel pomeriggio, l'illustrazione delle risultanze in aula.

«Debbo segnalare in primo luogo — ha detto il Presidente con tono accorato — il contegno di scarso rispetto assunto da qualcuno nei riguardi della Presidenza. Se non ci si convince che chiunque segga sul banco della presidenza ha diritto di essere ritenuto come imparziale tutore del regolamento e dei diritti di tutti, è evidente che manca la base fondamentale per il funzionamento dell'assemblea.

«Alcuni capigruppo, inoltre, non avrebbero mai dovuto dimenticare la responsabilità che loro incombe di mantenere la azione dei loro amici entro quei limiti che si addicono ad un Parlamento. V'è stato, ad esempio, l'on. Togliatti che non soltanto ha pronunciato alcune frasi che sono controverse, e che perciò mi astengo, per rispetto verso di lui e per la esattezza dei fatti, dal riferire testualmente, ma ha fatto sì che dipendesse in gran parte da lui e dalla violenza delle sue proteste se il vicepresidente Martino non ha potuto fare quello che probabilmente avrebbe impedito il tumulto, e cioè la lettura dell'art. 89 del regolamento.

«Uguale osservazione debbo fare all'on. Nenni non tanto per una parte del suo intervento che mi riguarda personalmente, quanto per non aver obbedito ai ripetuti richiami che il vicepresidente tentava di fargli allorchè riferiva opinioni e giudizi che Nenni diceva aver raccolto nei corridoi».

La votazione contestata

La parte dedicata alle deplorazioni è stata conclusa con l'annuncio che in una delle prossime sedute il Presidente sottoporrà all'assemblea alcune sanzioni da prendere contro alcuni deputati più direttamente impegnati nel tumulto secondo le responsabilità che verranno accertate «con assoluta imparzialità». Sin d'ora comunque Gronchi aveva inferto ai due leaders dell'opposizione di estrema sinistra una «sanzione morale», e con una severità che ha pochi precedenti negli annali parlamentari.

Esaurito questo punto Gronchi è passato alla parte procedurale relativa alla votazione contestata. E qui ha dato una piccola soddisfazione alla opposizione, per quanto di valore più formale che sostanziale. Il Presidente ha riconosciuto inappuntabile, infatti, l'operato del suo vice, ma, «per non lasciare il sospetto che si voglia procedere sommariamente», ha concesso che la seduta venisse ripresa al punto in cui il tumulto e le ingiurie la interruppero; facendo come, cioè, se la votazione non fosse avvenuta.

Prima di procedere alla votazione, per alzata e seduta, della proposta di sospensiva avanzata ieri sera da Togliatti e, quindi, a quella di Scalfaro, Nenni e Togliatti, chiamati direttamente in causa, hanno voluto tentare una autodifesa. Nenni ha cominciato male facendo notare che «deplorare i fatti senza soffermarsi sulle cause sarebbe inaccettabile ipocrisia» ed attirandosi subito da Gronchi la obiezione: «L'ipocrisia sarebbe dunque mia, on. Nenni?». Poi si è ripreso affermando che «l'ipocrisia non è nelle persone, ma nei fatti stessi che si lamentano» e giustificando ancora una volta l'operato della minoranza col proposito di impedire una sopraffazione della maggioranza.

«Seguiamo l'esempio di Filippo Turati, il quale rammaricava in esilio che la reazione al sorgere della dittatura non fosse stata abbastanza energica» ha concluso tra gli applausi della sua parte e gli zittii degli avversari. Attirandosi anche questa volta una breve replica di Gronchi: «Si deve discutere, on. Nenni, con vivacità ma senza passare a vie di fatto. Chi ammette la violenza non crede al Parlamento».

Togliatti è stato più breve, ma molto più spregiudicato nel tentativo di capovolgere la situazione di fatto. Ha definito «espressione di rammarico» le sue escandescenze ed ha chiesto, rivolto ironicamente alla maggioranza, di essere applaudito per il suo comportamento: «Voi buttate via la bandiera del parlamentarismo e noi la raccogliamo». E si immaginino le grida, i motteggi, le proteste con cui il centro ha accolto queste parole.

La «replica» della parte della seduta di ieri relativa alle votazioni non ha dato sorprese. La proposta di sospensiva di Togliatti è stata respinta, quella di Scalfaro di tenere seduta anche domani sabato, e poi domenica, e poi ancora lunedì, giorno della «Immacolata Concezione», è stata approvata.

Poichè la tipografia della Camera ha già stampato la relazione di maggioranza (che stasera infatti già circolava in bozze) e spera di poter completare entro domani quella di minoranza, si pensa che l'inizio dell'esame possa essere posto domani sera all'ordine del giorno della seduta di dopodomani pomeriggio.

Non v'è dubbio che, in questo spirito, la maggioranza chiederà di continuare la discussione in tutti i giorni festivi sino alla vigilia di Natale, ed ogni fine settimana. E se per il 23 l'esame non sarà concluso chiederà ancora di discutere dal 26 in poi.

a. f.

Carlo Morelli, il commesso alla Camera ferito durante il tumulto a Montecitorio, nel suo letto d'ospedale (Telefoto)

Incidenti al Senato per la legge sulle chiese

Interruzioni delle sinistre mentre parla il d. c. Merlin - Vivo polemica con il comunista Pastore - Grida e urla delle opposte parti

Roma, 5 dicembre.

Anche a Palazzo Madama, nella seduta di ieri mattina, l'atmosfera era surriscaldata; e non è da escludere che gli incomposti incidenti avvenuti la sera precedente all'altra Camera abbiano determinato questa atmosfera di insofferenza. All'inizio della seduta il repubblicano Conti ha commemorato G. A. Borgese, ricordandone l'attività di storico e di letterato. Si è associato, per il Governo, il ministro Aldisio, che fu grande amico dello scomparso, e il presidente Paratore a nome di tutto il Senato.

Ripresa la discussione sulla legge per la costruzione di nuove chiese, si è visto fin dalla prima battute che c'era aria di battaglia. Ha cominciato il democristiano Merlin, il quale ha innanzi tutto rimproverato all'opposizione di essersi servita del provvedimento in esame per far rivivere nell'aula uno spirito anticlericale che è ormai superato dai tempi.

Fra continue interruzioni dell'estrema, l'oratore rimprovera soprattutto a Conti ed a Labriola i loro interventi rivolti contro la Chiesa. «Labriola — dice il sen. Merlin — non riconosce alla Chiesa cattolica nessuna opera di bene. Si dimentica perfino che il cristianesimo ha liberato il mondo dal paganesimo...» (clamori, interruzioni).

GAVINA (comunista) — Altro che liberato; lo ha brutalizzato!

LABRIOLA — Cerchi di dire meno scempiaggini! (altri clamori al centro-destra).

MERLIN (continuando) — Perfino della cospirazione e della legittima ribellione al fascismo avremmo la prova del grande amore della Chiesa per tutti i sofferenti. Essa accolse nei suoi conventi tutti i perseguitati, senza preoccuparsi del loro colore politico. L'ha riconosciuto lo stesso Nenni, che fu ricoverato in San Giovanni in Laterano.

PASTORE (com.) — Vi elencò fatti perdenne in questo modo l'alleanza coi fascisti ed i nazisti. *(A questo punto si ripetono i clamori appena sedati. Dall'estrema sinistra si insorge alle invettive dell'oppositore. Prolungate scampanellate del Presidente non riescono a ristabilire la calma. Da destra si reagisce ancora lungamente gridando: «Viva il Papa!»; e dalla sinistra con pari vigore si risponde: «Viva la Repubblica!»).*

MERLIN *(cercando di riprendere il filo del discorso interrotto)* — Il Papa... *(ma non può proseguire: nuovi clamori dall'estrema sinistra gli impediscono di continuare).*

PASTORE *(con forza)* — Il Papa fu alleato di Mussolini: era «l'uomo della Provvidenza», dovete farvi perdonare tutto questo.

MERLIN *(ormai l'aula è diventata una bolgia)* — Lei dove era, on. Pastore, mentre io e i miei amici salimmo sull'Aventino? Si facciano perdonare, invece, i comunisti che furono iscritti al partito fascista.

L'aula è tutta in fermento; si grida, si gesticola, sembra che da un momento all'altro debba scoppiare un tumulto. Il più violento di tutto è il senatore Pastore che grida qualcosa che non si riesce ad afferrare nel clamore assordante. Il Presidente, facendo squillare a più riprese la campana, ammonisce il comunista Pastore: «La smetta — gli grida come può — faccia silenzio!».

Anche Labriola *urla qualcosa, ma la sua voce flebile non riesce a superare il gran chiasso. Lo percepisce, invece, il ministro Aldisio che siede al banco del governo, e, rivolto a Labriola, gli fa: «Lei sarebbe dunque uno storico? Ma vada invece ad impararla la storia!».*

CONTI (gruppo misto) *(che ha dato continuamente segni di insofferenza)* — Voi democristiani e voi comunisti rendete impossibile la vita italiana, perdio!

MERLIN — Tu parli sempre con molto disprezzo di tutti; ma ci sei solo tu qui dentro?

Il Presidente riesce alfine ad ottenere un momento di calma, e così il sen. Merlin può concludere il suo intervento.

I vari oratori che gli sono seguiti hanno potuto poi precisare, per fatto personale, alcune frasi pronunziate in aula. Conti ha detto che il suo atteggiamento era stato dettato dalla sua assoluta indipendenza da gruppi e da partiti. Ha concluso affermando che, a suo avviso, però, il contegno del partito di maggioranza giustifica il risorgere dell'anticlericalismo. Anche Labriola ha precisato le ragioni che gli hanno dettato il suo atteggiamento.

La discussione sulla legge è poi continuata con gli interventi dei democristiani *Ruggeri* e *Vigiani* e del comunista *Meacci*. Naturalmente i primi due favorevoli al provvedimento; contrario l'ultimo.

E' morta alla Casa Bianca la suocera di Truman

Washington, 5 dicembre.

E' deceduta questa sera alla Casa Bianca, all'età di 90 anni, la signora Willock Wallace, suocera del Presidente Truman.

Eisenhower in viaggio di ritorno dopo la visita al fronte di Corea

I supposti risultati della lunga ispezione - "Non disponiamo di alcun trucco per risolvere il problema, ma molto sarà fatto per migliorare la situazione" - Il neo-presidente ritiene però che non si dovrà allargare il conflitto

Il nuovo Presidente Eisenhower parla con i capi militari durante la visita in Corea. Sono con lui (da sinistra a destra), il gen. C. P. Weiland, comandante le forze aeree, il gen. Mark Clark, comandante supremo delle forze dell'U.N.O. nell'Estremo Oriente, e il generale James Van Fleet, comandante dell'Ottava Armata. (Radiofoto)

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 5 dicembre.

Eisenhower è sulla via del ritorno preceduto da una buona notizia: egli non crede che sia conveniente e possibile estendere la guerra alla Cina [illegible] per por termine alla logorante e indecisa guerra coreana. E poco prima di riprendere l'aereo per il lungo viaggio di ritorno attraverso il Pacifico ha ammesso che «non disponiamo di alcuna panacea, di alcun trucco per risolvere ogni problema». «Molto sarà fatto — aggiunse però — per migliorare la attuale situazione». Ma non ha detto naturalmente se ciò si riferisce alla sola situazione militare o anche a quella diplomatica.

Prima di ripartire alla volta degli Stati Uniti, Eisenhower ha tenuto al quartier generale dell'VIII Armata americana una breve conferenza stampa, durante la quale ha dichiarato che ancora molto può essere fatto e sarà fatto per migliorare la situazione. Si è dichiarato soddisfatto della ispezione che gli ha dato modo di vedere [illegible] che gli interessava vedere, ma ha anche detto di non avere, per il momento, nessuna soluzione da prospettare per risolvere il problema coreano. «E' difficile — ha detto — in una guerra come questa elaborare un piano che possa portare a una vittoria positiva e definitiva senza correre il rischio di allargare il conflitto. Comunque, per molto tempo ancora, l'aiuto continuerà ad affluire dall'esterno». Questa frase è stata generalmente interpretata come una promessa di continuare ad assistere l'esercito sud-coreano nella sua lotta.

Una serie di proposte

Certamente il corso futuro della guerra in Corea dipenderà dalle decisioni che Eisenhower prenderà in seguito a quanto ha potuto rilevare durante questa ispezione che gli ha consentito di rendersi personalmente conto delle condizioni del Paese, duramente provato dal conflitto che si protrae ormai da quasi tre anni.

Bisogna attendere il suo ritorno, previsto per domani sera, per saperne di più. Durante il viaggio, ha detto Eisenhower ai giornalisti, egli confronterà le informazioni che ha raccolto nei tre giorni al fronte con i piani, presumibilmente divergenti, che i comandanti locali gli hanno sottoposto. Si è appreso che Eisenhower ha udito le seguenti raccomandazioni:

1) I militari gli hanno detto che le forze attualmente in Corea possono continuare a sostenere l'attuale situazione «cristallizzata» lungo il fronte praticamente all'infinito.

2) Un'alternativa sarebbe quella di ammassare forze e quindi minacciare i comunisti con una offensiva totale, qualora i rossi non accettassero immediatamente le condizioni di tregua delle N. U.

3) Un'altra alternativa, senza tener conto di minaccia di offensiva o di limiti di tempo, sarebbe una grande offensiva primaverile senza preavviso, in modo da raggiungere il fiume Yalu.

4) Le Nazioni Unite dovrebbero considerare l'opportunità di impiegare piccole bombe atomiche e granate d'artiglieria atomiche, oltre a nuovi mezzi d'offesa, come i missili radiocomandati.

5) Anche se assistito completamente, da un punto di vista materiale, dagli americani, il nuovo esercito sudista non può essere considerato in grado, per qualche tempo, di difendere da solo la Corea. I sudisti mancano infatti di potenziale umano e di buoni comandanti. Essi possono pertanto essere impiegati in misura superiore, ma non sostituire completamente le truppe americane al fronte.

6) Gli altri Paesi membri delle Nazioni Unite dovrebbero aumentare i loro contributi militari. Finora, la maggior parte delle truppe combattenti sono state fornite dagli Stati Uniti e dalla Corea.

7) Se si dovesse decidere di sferrare una nuova offensiva in Corea, le forze delle Nazioni Unite dovrebbero avere una netta precedenza sull'Europa per l'invio di uomini e di materiali. Una simile offensiva dovrebbe essere accompagnata dal blocco della Cina continentale e dal permesso di bombardare le basi aeree e militari della Manciuria.

8) Potrebbe essere saggio servirsi delle forze nazionaliste cinesi, sempre che il materiale necessario per porle in grado di combattere non costituisca un sacrificio troppo severo per le risorse americane e sudiste.

Le autorità sudiste hanno invece raccomandato:

1) I sudisti non possono accettare alcun compromesso di tregua che lasci la Corea divisa. Le due Coree dovranno essere riunite, se necessario con la forza, col ritiro delle truppe cinesi e con lo scioglimento dell'esercito nordista.

2) Le forze americane dovrebbero rimanere in Corea per continuare la lotta, perchè le forze sudiste non possono sostenere da sole il fronte. Tuttavia l'esercito sudista dovrebbe essere aumentato fino a contare venti Divisioni.

3) Vi dovrebbe essere un programma di aiuti a lunga scadenza per la Corea ed una organizzazione difensiva del Pacifico, sulla falsariga della N.A.T.O.

Tre giorni con i soldati

L'ispezione in Corea è durata tre giorni. Tutte le precauzioni erano state adottate per mantenere il più assoluto segreto sulla visita, iniziata martedì, al teatro di guerra coreano: anche la partenza da New York era stata curata in ogni dettaglio tanto che l'agente preposto alla sorveglianza della sua abitazione riteneva che il generale non si fosse mosso, durante quei giorni, da casa. Alla stampa erano stati divulgati, quotidianamente, dei comunicati di fittizi incontri del generale con personalità politiche.

Il nuovo Presidente eletto degli Stati Uniti ha mantenuto la promessa fatta agli elettori e ispezionato le truppe lungo la linea del fronte e in riposo, ha visitato le postazioni di artiglieria in azione, parlato con soldati di tutte le nazionalità e conferito anche con il presidente sudcoreano Syngman Rhee.

Hanno accompagnato Eisenhower nella sua visita il ministro della Difesa designato Charles Wilson, il ministro della Giustizia designato Herbert Brownell jr., il Capo dello Stato Maggiore Generale americano gen. Omar Bradley, il Comandante della Marina del Pacifico amm. Radford ed i generali Mark Clark e Van Fleet. Il maggiore John Eisenhower, figlio del Presidente designato, ha fatto da aiutante di campo al padre durante la visita di quest'ultimo in Corea.

Durante le tre giornate trascorse in Corea, Eisenhower ha sempre viaggiato completamente disarmato: indossava un ampio giubbotto da aviatore foderato di pelliccia, calzoni color oliva e stivali. Il generale Van Fleet che lo ha accompagnato, ha invece sempre portato con sè il suo fedelissimo mitra dal calcio bianco.

Il programma delle ispezioni si è svolto con una tale rapidità che tutte le manifestazioni disposte per festeggiare il nuovo presidente americano sono andate all'aria: anche i bambini delle scuole, che hanno a lungo sostato per le strade malgrado il freddo intenso per acclamarlo, sono rimasti delusi. Ogni minuto del Generale è stato assorbito dalla visita ai reparti combattenti. Il Generale ha pure cercato di penetrare nell'animo della popolazione coreana per stabilire quale appoggio possa dare realmente al governo presieduto da Syngman Rhee.

Intanto Eisenhower prosegue il suo viaggio di ritorno. E' giunto oggi in aereo a Guam alle 20,30, in questa isola delle Marianne per poi imbarcarsi a bordo dell'incrociatore statunitense «Helena» e con questo proseguire alla volta delle Hawaii.

g. t.

Le elezioni in Zona «B»

Mozione di protesta del Consiglio di Trieste

Trieste, 5 dicembre.

Alla vigilia delle elezioni in zona B Trieste ha levato la sua sdegnosa protesta per quella che viene definita una tragica beffa e un insulto alla libertà dell'uomo. Il consiglio comunale convocato stasera in riunione straordinaria ha votato dopo un lungo appassionato dibattito una mozione che suona condanna all'odiosa macchinazione inscenata da Belgrado in quella italianissima terra e denuncia al mondo civile l'ennesimo sopruso consumato in aperta violazione degli impegni internazionali e delle norme democratiche. La mozione ha raccolto i voti oltrechè della maggioranza italiana anche dei comunisti con la sola esclusione degli indipendentisti e degli sloveni. Su 50 consiglieri un voto contrario e un astenuto. Domattina vi sarà uno sciopero generale di un quarto d'ora in segno di protesta contro le elezioni stesse. Le autorità jugoslave della zona B sono irritate e insieme imbarazzate per la protesta di Trieste che viene definita «provocazione fascista».

Nei giorni scorsi rappresentanti del C.L.N. dell'Istria, nelle persone del segretario Rovatti e del consigliere comunale di Trieste, Vascotto, hanno avuto importanti colloqui con personalità del Governo e con alti funzionari dei vari Dicasteri interessati alla soluzione di problemi attinenti alla migliore sistemazione dei profughi giuliani a Trieste

Prorogata per altri 5 anni l'ineleggibilità dei gerarchi

Dichiarata l'incompatibilità tra le cariche di deputato e sindaco

Roma, 5 dicembre.

La Camera ha deciso oggi la incompatibilità tra la carica di deputato e quella di sindaco nei riguardi dei deputati democristiani La Pira e Colombo e l'incompatibilità tra la carica di deputato e quella di preside della provincia per i deputati Mario Angelucci, comunista e Augusto Fanelli democristiano. La votazione a scrutinio segreto ha dato il seguente responso: 209 sì, 106 no. I quattro deputati dovranno scegliere, entro quindici giorni, se preferiscono essere deputati o sindaci o presidi di provincia.

Nel voto i democristiani si sono divisi. I deputati democristiani che fanno infatti capo o simpatizzano colla tendenza di iniziativa democratica erano decisi a respingere la proposta della giunta, anche perchè due dei colpiti (il La Pira e il Colombo) sono di iniziativa. Ma la «vecchia guardia» di Piccioni e compagni si è vendicata degli scacchi subiti in congresso.

Un'altra novità si è avuta quest'oggi a Montecitorio. La Commissione degli Interni ha approvato con 29 voti favorevoli e 10 contrari la proposta dell'on. Nasi, indipendente, e di numerosi altri deputati (sono tra essi Saragat, Togliatti, ecc.) che prevede la proroga per un quinquennio dell'ineleggibilità degli ex-gerarchi fascisti.

La Messa al Pantheon in suffragio di Elena di Savoia

Roma, 5 dicembre.

Nell'ottavario della morte di Elena di Savoia è stata celebrata al Pantheon una Messa in suffragio. Il tempio era gremito di folla; a lato del grande catafalco erano stati lasciati vuoti tre inginocchiatoi, riservati simbolicamente a Umberto, a Maria José e al principe Vittorio Emanuele. Fra le numerose personalità presenti gli onorevoli Alliata e Benedettini e la principessa Massimo nata Savoia-Genova.

Successo dei democratici nelle elezioni universitarie

Roma, 5 dicembre.

Cospicui vantaggi sono stati conseguiti dalle liste democratiche nelle elezioni per il rinnovamento dei parlamentari goliardici (Unuri) svoltesi in quattro Università italiane.

A Trieste l'Unione goliardica italiana, che raggruppa gli studenti di tendenza liberale, repubblicana e socialdemocratica, ha conquistato 19 seggi, cioè la maggioranza assoluta; ai cattolici sono andati 8 seggi e solo 3 seggi alla lista del M.S.I. I comunisti non hanno conquistato alcun seggio.

A Napoli i cattolici hanno conquistato 28 seggi, passando dal 24 al 30 %. Il M.S.I., con i suoi 24 seggi, è sceso dal 30 al 26 %, mentre l'Unione goliardica (18 seggi) è salita dal 13 al 22 %. I comunisti, che passano dal 16 al 15 % hanno conseguito 13 seggi.

A Pavia il successo dell'Unione goliardica (13 seggi) è nettissimo: 5 seggi sono andati ai cattolici, 2 ai neo-fascisti, uno ai comunisti. A Sassari, dove sono in scrutinio gli ultimi voti, la maggioranza relativa è già assodata per l'U.G.I.

CRONACA CITTADINA

LA RIUNIONE DI IERI PRESSO L'ASSESSORATO ALL'ANNONA E MERCATI

I macellai decidono di ridurre il prezzo della carne di vitellone

Le qualità pregiate rimangono però a quotazioni troppo alte e inalterate - Nei prossimi giorni verrà discusso il prezzo dei salumi, di altri generi alimentari e della frutta e verdura

L'assessore all'annona e mercati Benso ha convocato ieri il consiglio direttivo dell'associazione macellai, accompagnato dal presidente Zanotti, per discutere il problema del prezzo della carne che — come abbiamo più volte rilevato nei giorni scorsi — risulta tuttora troppo elevato rispetto alle quotazioni del bestiame sui mercati all'ingrosso.

Al termine della riunione è stato emesso un comunicato che tra l'altro dice: «L'assessore Benso ha esposto ai macellai la necessità di rivedere il prezzo di vendita al minuto delle carni in relazione ai ribassi verificatisi all'ingrosso, com'è desiderio dell'Amministrazione civica e secondo l'invito fatto dal sottosegretario all'Industria e Commercio on. Cavalera. Il Consiglio dell'associazione provinciale macellai, mentre ha fatto presente che effettivi ribassi sono già intervenuti, ha rilevato come siano notevolmente diminuiti i ricavi dei sottoprodotti e come la popolazione torinese sia quasi esclusivamente orientata negli acquisti verso le carni più scelte e le parti più pregiate, il che — considerata anche la spesa di esercizio sempre in aumento — impedisce per ora quegli ulteriori ribassi che la categoria stessa vivamente desidererebbe poter applicare.

«Tuttavia — conclude il comunicato — per aderire alla richiesta dell'Amministrazione civica e per venire incontro alle necessità della popolazione, il Consiglio direttivo dei macellai ha deliberato di applicare speciali prezzi su alcune qualità di carne a decorrere dal 15 dicembre prossimo. Da tale data il vitellone verrà messo in vendita ai seguenti prezzi al chilogrammo: coscia lire [illegible] (invece di 1000); arrosto lire 600 (invece di 650); bolliti di versi con il 30 per cento di osso lire 400 (invece di 450), precisando che le carni di vitello e di sanato hanno già subito una riduzione media di 200 lire al chilo».

Riunioni del genere — ha annunciato l'assessore — saranno tenute nei prossimi giorni per esaminare la situazione dei prezzi dei salumi (altro settore dove si riscontrano le anomalie lamentate per i macellai), dei generi alimentari e della frutta e verdura.

Anche per i macellai (che con il provvedimento odierno — ha detto l'assessore Benso — hanno dato una prima prova di buona volontà) il problema non può ancora considerarsi risolto. La decisione di ridurre i prezzi della carne di vitellone (come del resto è detto nello stesso comunicato ufficiale) avrà infatti ripercussioni limitate perchè la maggioranza dei consumatori è orientata verso altri tipi di carne che mantengono tuttora prezzi troppo elevati anche se i macellai affermano che per vitello e sanato negli ultimi mesi c'è stato un ribasso al dettaglio di 200 lire al chilo. Lo sfasamento tra i prezzi all'ingrosso ed al minuto cioè rimane.

A titolo informativo, durante la discussione, i macellai hanno fornito i seguenti prezzi medi che oggi verrebbero praticati per vitello e sanato nei negozi della città: coscia 1350 lire al chilo; arrosto senza osso 950-1000 lire al chilo; bolliti 700-750 lire al chilo. Oltre a queste esistono però carni pregiate come il vitello della Grande [illegible] che viene venduto a 1500-1600 lire al chilo.

I prezzi del vitellone riportati nel comunicato del Municipio — secondo le previsioni dei macellai — potrebbero rimanere in vigore sino a tutto il prossimo gennaio a meno che nel frattempo il mercato all'ingrosso, oggi favorevole, muti orientamento.

Intanto, secondo quanto ci telefonano da Roma, la commissione di allevatori che giovedì aveva illustrato ai ministri del Lavoro e del Commercio estero la situazione del mercato del bestiame, è stata ricevuta ieri dal Ministro del Tesoro, l'on. Pella ha preso atto delle dichiarazioni degli allevatori ed ha assicurato che il problema sarà esaminato dal C.I.R. con la massima attenzione.

Il latte costerà 82 lire al litro

E' stata presentata ieri al Sindaco ed al Prefetto, da parte della commissione comunale per il prezzo del latte, una relazione in cui si propone di ridurre il prezzo al minuto dalle attuali 84 lire il litro a 82 lire. Il margine riservato alla Centrale non dovrà superare le 15 lire; ai produttori spetteranno L. 49,50; ai grossisti 7 lire ed ai rivenditori lire 10,50.

Salvator Gotta ai «Venerdì letterari»

Per i venerdì letterari dell'A.C.I. ha parlato ieri al «Carignano» Salvator Gotta. Il teatro era gremito: un pubblico attento e festante, composto quasi esclusivamente di signore che [illegible] tutte le avventure e le crisi spirituali di Claudio Vela, l'eroe del ciclo omonimo. Ma Gotta non [illegible] neppure [illegible] all'opera trascorsa: egli è uno dei nostri più fecondi romanzieri e continua a scrivere e non ha tempo di occuparsi dei quaranta e più volumi che gli stanno alle spalle, ha da pensare all'attività futura. Ora s'è dedicato al romanzo storico e ne ha spiegato il perchè e ha illustrato il suo metodo, affermando di riallacciarsi ecc. all'arte di Manzoni. La sua nuova fatica avrà il titolo di «Tempo della regina Margherita»: il Gotta vi è soffermato a lungo sul grato periodo della storia d'Italia e ha dimostrato d'aver raccolto con amore e diligenza molti interessanti avvenimenti inediti. Al termine della conferenza gli applausi sono stati calorosissimi.

Gioia e serenità nei piccoli ricoverati all'"Istituto per la difesa dei fanciulli"

L'ambiente e l'amorosa cura delle suore cancellano dalla mente dei bimbi i tristi ricordi della miseria morale e materiale da cui furono strappati

Angelo è un bimbo di 8 anni non differente, a guardarlo, da tanti altri della sua età. E' un bel brunetto, grassottello, normalmente sviluppato. Ma non parla, o meglio, balbetta stentatamente poche parole; e quando qualcuno gli domanda se vuol tornare a casa scuote energicamente la testa in modo negativo mentre uno strano lampo, come di paura, passa nei suoi occhioni.

Angelo non è muto dalla nascita: lo è diventato improvvisamente, una sera, circa due anni fa, assistendo ad una tragica scena: ha visto suo padre uccidere il nonno. Da allora egli è ospitato, insieme ad un fratellino maggiore di lui di due anni, nell'Istituto «Comitato difesa dei fanciulli» in strada Valpiana 78.

E con essi sono ricoverati tanti altri bimbi strappati alle più orribili miserie, ad ambienti vergognosi, alle infamie di persone che hanno toccato tutta la degradazione morale (ma limiti incredibili).

Sono un centinaio, queste creature, affidate dall'autorità giudiziaria e dal Comitato — fondato 47 anni or sono dal magistrato Giuseppe Cesare Pola ed eretto in ente morale — alle amorevoli cure di un gruppo di suore Giuseppine. Vi sono maschi e femmine dai 3 ai 13 anni; l'età è stabilita dallo statuto.

Ognuno di essi — come si è detto — ha vissuto in dolorose situazioni o è stato spettatore di tragici episodi. Vi è una fanciulla vittima della brutalità del patrigno; una bimba di 6 anni su cui lo zio commise atti innominabili; una bambina di 9 anni è stata tolta ai genitori che, quasi sempre ubriachi, quotidianamente la picchiavano; la madre, inoltre, non curandosi della sua presenza, riceveva uomini in casa. Una piccola dormiva nello stesso letto occupato dalla madre e da due uomini che essa aveva preso con sè. Vi sono bimbi che hanno visto portare in carcere i genitori, altri che venivano addestrati alla questua o al furto e vennero raccolti gracili e denutriti in abituri ingombri di immondizie.

Ma a vederli ora, festosi, sorridenti, puliti e ordinati negli abiti, subito si comprende che questi piccoli hanno dimenticato il triste passato; che sono felici perchè hanno ritrovato ciò di cui più abbisogna un bimbo e di cui la malasorte li aveva privati: la famiglia e la bontà. Ragazzi che più volte sono fuggiti da altri istituti, rimangono volentieri in quello di Valpiana; nessuno vuol più tornare donde un giorno è venuto con gli occhi spauriti, ribelle. E chi è passato ad altri enti perchè ha superato il limite di età fissato dallo Statuto, quando può va a far visita alle buone suore che hanno avuto cura di lui.

In questo istituto già da tempo funziona una scuola elementare perchè anche attraverso un insegnamento adeguato al carattere di questi bimbi (tutti precoci e molto vivaci) si compie l'opera di rieducazione. I risultati sono eccellenti; ad esempio un ragazzo analfabeta, nel giro di un anno ha raggiunto i suoi coetanei nella IV classe elementare.

Purtroppo per questa opera altamente meritoria, i mezzi finanziari sono sempre assai scarsi. Molte volte la situazione diventa addirittura drammatica. Bisogna aiutare questo istituto, bisogna dare al Comitato la possibilità di svolgere il suo compito più largamente di quanto non può fare ora. E' doloroso pensare che per difficoltà finanziarie vi sono dei bimbi che non possono essere strappati ad un triste destino. Oggi pomeriggio, domenica e lunedì avrà luogo una vendita benefica di libri e giocattoli al collegio S. Giuseppe, via S. Francesco da Paola 23, a favore dell'Istituto di Valpiana. Saranno molti, non si può dubitarne, che approfitteranno di questa vendita per aiutare il «Comitato difesa dei fanciulli».

I premi del Prestito

Il 19 dicembre alle 16, nella sala del Consiglio Comunale, avrà luogo la assegnazione dei premi in tessere tranviarie per il 1953, relativi alla prima emissione del prestito «Città di Torino». Saranno sorteggiate 45 tessere per tutte le linee e 45 tessere per tre linee dell'A.T.M.

Messa per l'Artista. — Domani alle 11,45 nella Chiesa di S. Tommaso, la consueta funzione. Eseguirà musica sacra il basso David Invrea, accompagnato all'organo dal maestro Surbone. Alle ore 21, nel teatro del Collegio S. Giuseppe (via Andrea Doria 18) l'avv. Carlo Trabucco, terrà una conferenza con documentario cinematografico su «Venezia '52 - Confidenze di un giurato sulla Mostra Cinematografica».

«Gli "ismi" nell'arte» sono il tema che tratterà oggi alle ore 17,30 al Circolo degli Artisti, via Bogino 8, Riccardo Chiceo.

Turbinosa esistenza di un'avventuriera che si spacciava per la principessa Caracciolo

Essa assumeva il nome anche di altre famiglie altolocate - Le truffe commesse in tutta Italia
Otto questure le davano la caccia - Viveva nei più splendidi alberghi senza un soldo in tasca

Alcuni giorni or sono e precisamente il 26 novembre veniva arrestata dal commissariato Monviso una signora dal nome altisonante, Donatella Cirio, che alloggiava in uno dei più lussuosi alberghi cittadini: la donna si rivelava per una delle più pericolose avventuriere comparse alla ribalta della cronaca nera da parecchi anni a questa parte. Ma soltanto adesso, grazie alle diligenti indagini del commissario capo dott. Vitolo e del commissario De Luca, ci si può fare una idea di quel che la donna ha compiuto in tutta Italia.

Le sue vere generalità sono: Amedea Daria Giovinetti vedova Cerrelli di Armando di 35 anni, abitante a Roma in via Bertolone 56, sedicente studentessa in legge. Non si sa ancora quando e come esattamente abbia iniziato la sua carriera. Sta di fatto che essa si spacciava per signora Alemagna o Invernizzi o Galbani e Zegna o per contessa Marzotto o contessa Matarazzo o, addirittura, per principessa Caracciolo.

Ormai aveva otto questure alle calcagna. La ricercavano i funzionari di Milano, Padova, Salò, Bologna, Livorno, Trento, Roma e Napoli. Di recente a Napoli si faceva consegnare — senza naturalmente pagarla — una pelliccia di astrakan del valore di 800 mila lire dal negoziante Melo in vicolo Sorio. Poi si trasferiva a Roma con un'auto a noleggio e l'autista, ad un tratto, la vedeva sparire senza ricevere un soldo. Il 26 novembre arrivava a Torino e si sistemava, come abbiamo detto, in un albergo di prima categoria. Il giorno dopo entrava nella gioielleria Furst in via Roma e al direttore signor Fulvio Bellanzia diceva: «Sono la signora Cirio, sa, i Cirio industriali di San Giovanni a Teduccio. Vorrei dei gioielli molto stravaganti, molto di valore». «Signora — le rispondeva il direttore — qui a Torino non abbiamo cose stravaganti: però di valore sì e di gusto. Ora le mostro quanto ho di meglio». Ad un certo momento, l'avventuriera pregava il signor Bellanzia di mandargli a comperare una certa medicina: e gli consegnava mille lire e una ricetta. Il fattorino della gioielleria, incaricato della commissione, si recava nella farmacia più vicina, ma qui gli dicevano: «Ci vuole il nome di chi la richiede; si tratta di uno stupefacente». Il fattorino tornava e diceva alla signora: «La medicina non c'è». E comunicava, piano, al principale che la medicina era uno stupefacente. Il signor Bellanzia — che ha già sventato tentativi di truffe e smascherato lestofanti, con un fiuto ed una prontezza davvero encomiabili — cominciava a mirare all'aria, tanto più che la loquela della donna, che parlava di ville sontuose, auto americane, milioni, anzichè incantarlo, lo aveva fortemente insospettito. Alla fine la falsa Cirio sceglieva due bracciali del valore complessivo di un milione e mezzo e pagava con un assegno, s'intende, a vuoto, facendo l'atto di ritirare i monili: «Mi spiace, signora — esclamava il signor Bellanzia in tono cortese ma fermo — mi dia il suo recapito, io m'assicuro di questi assegni e poi le invio immediatamente i bracciali. Abbia pazienza, non s'offenda, ma è il sistema della Casa». L'avventuriera aveva un mal represso moto di stizza, poi diceva: «Allora ripasserò».

Dieci minuti dopo rubava una borsetta nel negozio Longhi pure di via Roma e più tardi veniva arrestata. Da notare che ai numerosi capi d'imputazione se n'è aggiunto in questi giorni un altro: quello di calunnia nei riguardi dei funzionari della P. S. Monviso. Essa sosteneva d'essere stata malmenata al punto di cadere e di provocarsi un'emorragia: un'inchiesta ha stabilito la completa infondatezza dell'accusa.

Trecento delegati italiani e stranieri al Congresso Federalista Europeo

Si inaugura stamane a Palazzo Madama - Un messaggio del Presidente Einaudi

Più di trecento sono i delegati che iniziano stamane a Palazzo Madama i lavori del V Congresso nazionale del Movimento Federalista Europeo. Dei «leaders» dei quattro partiti democratici, sarà presente solo l'avv. Reale del P.R.I. poichè gli on.li De Gasperi, Villabruna e Saragat — insieme a tutti gli altri numerosi deputati che avevano assicurato il loro intervento — sono trattenuti a Roma dall'attività parlamentare. Il Presidente della Repubblica ha inviato il seguente telegramma:

«Impossibilitato presenziare cerimonia apertura Congresso movimento federalista europeo, mi ricordo ai convenuti tutti augurando che dagli imminenti lavori traggano conforto i voti di quanti operano per una sempre più intima solidarietà tra i popoli liberi d'Europa diretta alla pacifica conquista di un migliore domani - Luigi Einaudi».

Altiero Spinelli, segretario del Movimento, nel tenere ieri una conferenza stampa, ha potuto parlare con legittimo orgoglio del cammino percorso negli ultimi anni, e in particolare nell'ultimo. In Italia il Movimento è passato dalle cento [illegible] con qualche migliaio di iscritti del '48, alle quattrocento [illegible] ventimila militanti di oggi. Ma soprattutto, per la realizzazione di un'idea che ancor ieri incontrava molto scetticismo, organi ufficiali di sei nazioni sono al lavoro da due mesi.

E' noto — ha ricordato il dottor Spinelli — che i governi d'Italia, Francia, Germania, Belgio, Olanda e Lussemburgo, han dovuto riconoscere che una Comunità Europea di Difesa postula inevitabilmente dietro di sè una Comunità politica europea. Da settembre, infatti, i sei ministri degli esteri han dato ufficialmente incarico ad una commissione (la cosiddetta «assemblea ad hoc») di elaborare un progetto di trattato istitutivo di una comunità politica europea.

La commissione è al lavoro e dovrà varare il suo progetto entro il 10 marzo prossimo. L'odierno congresso torinese — ha dichiarato il dott. Spinelli — vuole suonare ammonimento affinchè dai lavori della commissione esca un progetto di governo limitato magari ma reale. In secondo luogo, il congresso chiederà ai partiti italiani, in vista delle vicine elezioni, di prender posizione pro o contro l'Europa federata.

Il congresso si aprirà stamane sotto la presidenza di Nicola Carandini con i saluti del presidente della sezione torinese e dei delegati esteri (il senatore belga Moulin, il tedesco Kogon, l'ex-ministro francese Frenay). Nel pomeriggio, il segretario generale dott. Spinelli svolgerà la relazione politica sul tema «Dalla Costituente alla Costituzione federale». I lavori continueranno domani con un discorso dell'on. Calamandrei su gli «Aspetti giuridici dell'Unione Federale Europea», e si concluderanno lunedì sera con l'elezione dei nuovi dirigenti e la votazione delle varie mozioni.

«In morte di Vincenzo Gioberti (1852-1952)» è il tema della conferenza che per iniziativa dell'U.M.I. l'avv. Vincenzo Chauvelot terrà domattina alle 10 al Cinema Ariston.

La donna accusata d'uxoricidio è stata prosciolta in istruttoria

Il marito impiccato ad una trave - Suicidio o delitto? - L'implacabile denuncia d'una cognata - Risultati contraddittori delle indagini

Ci telefonano da Trento:

La signora Assunta Tormena di 34 anni, residente a Torino con la figlia Elvira e una sorella, è stata assolta con sentenza del giudice istruttore di Trento, dottor Agostini, dalla gravissima accusa di avere impiccato il marito Antonio Oraingher di 45 anni. La misteriosa tragedia avvenne il 19 luglio 1945 a Canale S. Bovo, un piccolo villaggio del Trentino.

L'Oraingher era stato rinvenuto cadavere, appeso a una trave, dalla moglie. Dopo il sopraluogo giudiziario, la salma dell'impiccato veniva inumata e per alcune settimane si ritenne trattarsi di un suicidio.

Mentre la pratica stava per essere archiviata, la sorella del defunto, Elvira di 41 anni, faceva pervenire all'autorità inquirente una lettera contenente terribili accuse a carico della cognata. Secondo tali accuse l'Oraingher non si sarebbe dato volontariamente la morte, ma sarebbe stato prima ucciso dalla moglie e dal presunto amante di questa, Giacobbe Tolai di 31 anni, e quindi appeso — dopo morto — alla corda che i due avrebbero assicurato a una trave della soffitta per simularne il suicidio. I due, fermati e interrogati, negavano recisamente. Talune circostanze emerse nel corso di una successiva istruttoria, sembrarono accertare l'ipotesi di un delitto. La trave alla quale era stata assicurata la corda, si trovava a un'altezza difficilmente accessibile e nella soffitta non si rinvennero sedie o sgabelli. Fu poi accertato che la sera precedente la morte, l'Oraingher era stato udito dai vicini di casa gridare: «Aiuto, mi ammazzano!». Si apprese infine che la stessa sera il Tolai, presunto amante della Tormena, avrebbe mostrato ad alcuni amici riuniti in un'osteria del paese, una corda di canapa lasciandola cadere al suolo con queste parole: «Un giorno o l'altro mi servirà per sistemare qualcuno».

Mancava tuttavia la prova medico-legale che l'Oraingher potesse essere stato ucciso prima e poi appeso alla corda. Mentre si susseguivano le testimonianze di accusa e di difesa, sopravveniva un «colpo di testa» della sorella dell'ucciso la quale, recatasi al cimitero, cancellava a colpi di scalpello dalla lapide del fratello, le parole: «La moglie dolente». Essa si procurava in tal modo una condanna a 6 mesi di reclusione per vilipendio a cose destinate al culto dei morti. Tra una ridda di elementi che si annullavano di volta in volta con gli alibi più o meno controllabili, il processo istruttorio è stato ora chiuso con una sentenza di improcedibilità contro ignoti per omicidio «perchè il fatto non sussiste» e con l'ordine di distruggere la corda alla quale l'Oraingher venne trovato impiccato e che era stata sequestrata perchè la maniera con cui era stato fatto il nodo scorsoio era sembrata sospetta.

La vicenda giudiziaria non è tuttavia conclusa perchè la sorella dell'impiccato sarà probabilmente chiamata a rispondere delle gravissime accuse.

Il nuovo Provinciale dei Domenicani

A succedere al compianto Padre Marcolino Daffara, il capitolo provinciale dei Domenicani ha eletto il P. dott. Rinaldo Giacinto Bosco, torinese, ex-allievo del Collegio San Giuseppe, che ricopriva sino a oggi la carica di Padre Maestro degli studenti di teologia.

Ditta americana in causa col Ministero della Difesa

La somma di circa 160 milioni di lire è stata richiesta da una Società di Assicurazioni americana al nostro Ministero della Difesa e, in particolare, alla Direzione generale dell'Aeronautica. La vertenza è sorta in seguito ad una sciagura avvenuta sul campo dell'Aeritalia il 2 maggio 1947.

Verso le ore 18,45 di quel giorno un apparecchio dell'aviazione militare, pilotato dal capitano Giulio Barattolo, tornando da Firenze dove aveva trasportato la squadra calcistica del «Torino» subì un incidente nell'atterraggio e andò ad incastrarsi nel capannone. Qui si trovavano due apparecchi d'una Compagnia di navigazione aerea statunitense. Nel sinistro, uno di essi andò completamente distrutto dalle fiamme sprigionatesi per lo scoppio di un serbatoio della benzina e l'altro venne gravemente danneggiato. Perirono anche due operai torinesi ed altri quattro riportarono gravi ferite. La causa in corso però riguarda unicamente i danni subiti dai due apparecchi americani.

La Compagnia aerea infatti ottenne il risarcimento dei danni dalla propria Società di Assicurazione e questa chiede ora alla nostra magistratura di essere rimborsata delle spese sostenute, pari a 234.666 dollari. La causa è stata discussa ieri, in sede istruttoria, davanti alla Prima sezione del Tribunale civile. Gli interessi della società americana sono patrocinati dagli avvocati Farinelli, Montel e Del Prato.

A 4 anni fugge dall'Asilo

Momenti di apprensione e di panico, ieri pomeriggio nell'asilo-nido di San Vincenzo, in via Bligny. Verso le 17, proprio nell'ora in cui i genitori vengono a prendere i bambini, ci si accorgeva che era sparito il piccolo Tonino Cavalieri di Dino di quattro anni. Lo si ricercava in tutto l'edificio, ma dopo dieci minuti d'affannosa battuta ci si doveva convincere che il bambino non si trovava nell'asilo.

Poco dopo però il bimbo compariva accompagnato da una signora che lo aveva scorto mentre era intento a guardare una vetrina di dolci.

Le due bimbe uccise dallo zio sono state riportate ieri a Pino d'Asti

Le salme di Maria Angela e Graziella Delmastro, le bimbe affogate martedì scorso dallo zio nel pozzo di casa, a Pino d'Asti, sono state restituite ieri sera ai genitori. Erano state portate mercoledì all'istituto di medicina legale del Valentino per l'autopsia. Ieri l'autorità giudiziaria ha concesso il nulla-osta per il trasporto a casa. Questo richiede generalmente delle spese notevoli, quali la famiglia Delmastro non avrebbe potuto sopportare: perciò il Comune di Torino, grazie all'intervento personale dell'assessore allo stato civile avv. Bachi, ha disposto perchè il trasporto fosse effettuato gratuitamente.

L'autofurgone mortuario è partito dall'Istituto alle 16,30 ed alle 17,30 era a Pino d'Asti. Quando le due piccole bare sono state deposte nella povera cameretta dei Delmastro, è avvenuta una scena straziante: la madre si è gettata su di esse, piangendo disperatamente ed invocando a gran voce il nome delle sue bimbe, fino a quando è stata allontanata dalle vicine. I funerali delle innocenti vittime della follia dello zio si svolgeranno stamattina alle 10,30.

SPETTACOLI

Carignano. — La compagnia di Renzo Ricci ed Eva Magni continua nelle repliche della commedia «Letto matrimoniale» di De Hartog.

Alfieri. — Questa sera debutto della compagnia di Wanda Osiris nello spettacolo R. P. «Gran baraonda» di Garinei e Giovannini: fanno parte della Compagnia Alberto Sordi, il Quartetto Cetra, Dorian Gray e le «Bluebell girls».

Conservatorio. — Questa sera ore 21 precise per l'Unione Musicale Studentesca concerto del pianista Marcello Abbado. Musiche di Bach-Busoni, Brahms (Variazioni e fuga sopra un tema di Haendel), Bartok e Debussy. Biglietti per i non soci alla biglietteria del Conservatorio.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Bureau La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.112

Alfieri: ore 21,15 Grande Première Wanda Osiris.
Carignano: ore 21,15 Comp. Renzo Ricci Eva Magni: «Letto matrimoniale» di Jan de Hartog.
Circo Togni Torino-Cittadella. Oggi 2 spett. 15 e 21 Completamente rinnovato. Successo. Pren. 52.47.17
Gobetti (Casaleggio): ore 21 «'l Giudice Istrutôr» «Vita sgheirà».
Il Teatro (v. Sarrò 65) ore 21,15 «Eva» di F. Lehar.
Metropolitana: ore 16,30 «Cenerentola» Marionette Lupi.

Circolo Artisti v. Bogino 9 Mostra autoritratti e ritratti, ore 17-19.
Galleria Fogliato via Mazzini 9: Mostra pittore Ezo Peluzzi.

Castellino «Intermezzo musicale» dei vecchi e nuovi successi.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822: 16,30 21 Orch. M. Di Nunzio, c. M. Cavanna e G. Costello.
Augusteo: 21 Orsatti-Aurora.
Castellino 17 21 Orch. Donadio.
Club Magenta 11: ore 21 danze.
Faro Club: Buscaglione e i suoi solisti 17 e 21; tel. 80-434.
Gaudio: 16,30 e 21 Cuban's Boys.
Hollywood 16,30 21 Afro Cuban Stars.
La Perla: 16 21 Rosaclot-Mary.
La Serenella 21 Baudino-Costanzo
Lutrario 21 Nini Rosso-G. Sandra Melody
Bogino 17 Or. Barbini 21
Monteroppecial Dance ore 21-24.
Principe Danze 16 21 Orc. Vigni.
Saletta Danze 21 Orch. Liotti.
Smeraldo Club, Goito 2, t. 652-470, ore 21 Orch. Allegri-Balocco-Canesm, c. Mariorana-Lotti-Cortese
Winter Eden: 16,30 21 Orch. Massa, c. Mirella Carmen, M. Landi.
Piscina coperta: ore 14,30-19.

GAUDIO DANZE
Via S. Massimo 14 - Tel. 80.775
Entus. successo dell'orch. tipica
CUBAN'S BOYS
Tutti i giorni ore 16,30 e 21.

FARO CLUB DANZE
Eleganza, signorilità, distinzione e gran successo di Buscaglione.

LA SERENELLA
Serata eccezionale con sorteggio di numerosi interessanti premi.

DANZE PRINCIPE - LA PERLA
Ore 16 thè studentesco
Ore 21 elegante serata

EL TROCADERO
Il distinto Ritrovo
Ore 17 e 21 Compl. Bruno Bianchi

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: Gengis Khan, Manuel Conde, E. Reyes, J. Jalandoni.
Astor: «Ritratto di un assassino» Maria Montez.
Corso: «So che mi ucciderai» J. Crawford, J. Palance, B. Bennett. Orario 14,30 17,10 19,50 22,15.
Doria: «Ragazze da marito» i 3 De Filippo, A. Ferrero, D. Scala.
Lux: «La regina d'Africa» tech. Humphrey Bogart, K. Hepburn.
Reposi(?): «Matrimoni a sorpresa» G. Rogers, M. Monroe, D. Wayne.
Metro-Cristallo: James Stewart, Jean Hagen «Carabina Williams» Mattinata 10,30 a L. 175.
Reposi: «La caduta dei mongoli» techn. Ann Blyth, David Farrar.
Vittoria: «Europa '51» con Ingrid Bergman.

Alexandra Moglie per una notte, Cervi, Lollobrigida, Viet. m. 16 a.
Alpi: «Femmina senza cuore», M. Grazia Francia, Guido Celano, E. Quirici, la visione per Torino.
Ariston: «Lo sconosciuto», Walter Pidgeon, Ann Harding, M.G.M.
Augustus: Siamo tutti assassini, di A. Cayatte, Viet. min. anni 16.
Capitol: «La città del piacere», J. Russell, V. Mature, V. Price.
Faro: «Moglie per una notte», Cervi, Lollobrigida, Viet. m. 16 a.
Gianduja: «Altri tempi» V. De Sica, A. Nazzari, G. Lollobrigida.
Hollywood: Il falco di Bagdad, colori, Lucille Ball, J. Agar.
Ideal Papà diventa mamma, Fabrizi. Riv. Pistoni-Risso 16,15 21,15.
La Perla: Tratta delle bianche, Rossi Drago, M.Lawrence, Lena.
Massimo: Mezzogiorno di fuoco, G. Cooper, T. Mitchell, J. Kelly.
Nazionale: «Telefonata a 3 mogli» S. Winters, G. Merrill, B. Davis.
Principe: Falco di Bagdad, col. L. Ball, John Agar, F. Medina.
Statuto: «Mezzogiorno di fuoco» G. Cooper, T. Mitchell, J. Kelly.
Torino: Il cappotto, Rascel, A.10
Adi: Menzogna, Sanson, A. 10. Mignon Kocisa eroe indiano, tech.

Milano: «Le due verità» e «La pista di fuoco», Apert. 10.
Olimpia: «Corriere diplomatico».
Po: «Segreto del lago», Ford.
P. Nuova: Canzone pagana, tech.
Regina: Uomini coraggiosi. Var.
Romano: Avventure di Mandrin. Riv. Vongi-Alberti 16,15 21,15.
S. Felice: «Indianapolis», Clark Gable, Barbara Stanwyck, A. 16.

Esperia: «Rodolfo Valentino» in tech, E. Parker, A. Dexter.
Italiano: Figli dei Moschettieri, techn. Cornel Wilde, M. O'Hara.
Mirafiori: «Avvoltoi non volano» Vinaggio Parrucchiere per signora, Fernandel, Viet. min. 16 anni.
Eliseo: Sensualità, E. Rossi Drago, A. Nazzari, Viet. min. 16 anni
Frejus: «Barbablù» tech, C. Aubry, Riv. Giordanino-Kofeler.
Nuovo: «Rosalba, la fanciulla di Pompei» E. Parvo, R. Baldini.
S. Paolo: «Camicie rosse» Anna Magnani, Raf Vallone.

Belgio: Uomo torre Eiffel, tech.
Corallo «Tre piccole parole» tech. R. Skelton, F. Astaire, V. Ellen.
Eridano: «Kocisa eroe indiano» tech. Jeff Chandler, John Lund.
Orepa Miniera di Salomone, tech
Radium: Furia del Congo. Comp. Riv. Nino Re-Tullio Bini.
V. Veneto: «Bandito di York», L. Hayward, Patricia Medina.

Astra: «Sensualità», Successo.
Bernini: «Grande Caruso» tech. Mario Lanza, Ann Blyth.
Cibrario Arrivano i nostri, Chiari
Excelsior: «Jeff sceicco ribelle» tech. J. Chandler, M. O'Hara.
Mazzini: «Continente perso» tech.
Odeon: Avvent. Cap. Hornblower.
Star Rotaie insanguinate, Ap. 16.

Adua: «Confini del delitto», Var.
Aurora: «Uccello di Paradiso», techn. L. Jourdan, D. Paget.
Brescia: «I figli della gloria».
Fertino Gli invasori, L. Olivier. Comp. Riv. Pepè-La Mara 21,15.
Nord Cammino della speranza, V
Palermo: Maschera vendicatrice.
S. Paolo: «Ladro di Venezia».
Sociale: «Menzogna» Y. Sanson. Vietato ai minori di anni 16.

Cabiria: «Diavoli alati» techn.
Colosseo: «Pescatore della Luisiana» tec. M. Lanza, K.Grayson
Italia «Avventure di Mandrin» E. Pampanini, Rivista Celi 21,15.
Lingotto: Kocisa l'eroe indiano, techn. Jeff Chandler, J. Lund.
Moderno: Aquila e il falco, tech.
Nizza: «2 ragazze 1 marinaio».
Piemonte: «Sensualità», E. Rossi Drago, Nazzari, Viet. min. 16 anni
Spezia «Catene del passato» tech. Jeanette Mac Donald, B. Aherne.

Alba: «Totò a colori» Totò.
Apollo «Jeff sceicco ribelle» tech. Jeff Chandler, M. O'Hara.
Dora: «Montagna dei 7 falchi».
Edera Figli dei moschettieri, tech
Lucento «Figli dei moschettieri» tech. Cornel Wilde, M. O'Hara.
Lutrario Parrucchiere per signora, Fernandel, Viet. min. 16 anni.
Roma: «Menzogna» Y. Sanson.

Teatro ALFIERI
Stasera ore 21 «grande prima» la «Spett. Errepi» presenta
WANDA OSIRIS
in «GRAN BARAONDA» di Garinei e Giovannini
Domani 2 spettacoli 15,30 e 21

Teatro GOBETTI
Compagnia Stabile M. CASALEGGIO
Stasera ore 21: domani 15,30-21
'l giudice istrutôr
precederà: «Vita sgheirà»
Lunedì 8, ore 15,30 e 21
«FEU E FIAME!»

PALAZZO DEL GHIACCIO
Stasera - Ore 21
INCONTRO DI HOCKEY
CANADY - ITALIA
Numerati in vendita a *La Stampa e Gazzetta del Popolo* fino alle ore 18 di sabato.

CORSO
JOAN CRAWFORD
SO CHE MI UCCIDERAI
Si consiglia assistere alle proiezioni dall'inizio
Ore 14.30, 17.10, 19.50, 22,15

CINE TORINO
2ª SETTIMANA
del più grande successo dell'anno
IL CAPPOTTO
con RENATO RASCEL

AUGUSTUS
Mattinata per Bambini
Domani Domenica ore 10,30
I racconti dello Zio Tom
di *Walt Disney*
Lunedì: MACARIO in
IL MONELLO DELLA STRADA

VITTORIA
INGRID BERGMAN
in
EUROPA '51

ECHI DI CRONACA

DIECI MERAVIGLIOSI TAPPETI PERSIANI, fra cui tre «di caccia» sono inclusi nell'Asta che avrà luogo oggi pomeriggio con inizio alle ore 17 alla *Galleria C. Codebò & C. - Via Po - Primo Piano - Tel. 49.178.* Il titolare della Galleria assicura personalmente che sono esemplari introvabili, fuori commercio, pervenuti all'ultimo momento per il realizzo immediato senza preventiva determinazione di prezzo e fanno degna corona ai bellissimi tappeti persiani, orientali, caucasici e cinesi, del catalogo di cui già distribuito. I compratori dei giorni scorsi, constatando la bontà e la convenienza degli acquisti fatti, sono i migliori propagandisti di questa vendita eccezionale che offre la scelta più ricca nell'assortimento più completo, la più assoluta garanzia di autenticità e di perfezione ed i prezzi più bassi del mercato italiano. Una visita all'Esposizione della mattina (ore 10 - 12) consentirà una scelta accurata.

LA GALLERIA D'ARTE MARTINA - *S. Federico 41, 1° piano, tel. 41.876* - Oggi alle ore 17 presenta il pittore lombardo Ambrogio Vismara.

VISITATE ALLA GALLERIA STROLOGO *via P. Micca 15, p. 1°*, la più bella esposizione mai allestita in Torino, di Tappeti tutti antichi e di vecchia produzione.

I PELI SUPERFLUI (peritricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica O.S.M., Torino, piazza San Carlo 197, telef. 553-703.

ATTENZIONE! La grande fabbrica di abbigliamento *CAIT* di *Sibona*, vende a prezzi di assoluta convenienza 5000 paletots e soprabiti con pagamento a rate. Impiegati, operai! Visitateci e vi convincerete che la ditta CAIT vende realmente a prezzi di fabbrica. A tutti i compratori si regala un panettone. Ricordate *CAIT di Sibona, via Orméa 5, Torino, p. 1°.*

ARCIOCCASIONE mobili in liquidazione. Matrimoniali Barocco, Rustiche, Chippendal e Tinelli. Vendite rateali senz'aumento. *Quaglia, via Barbaroux 22 (interno).*

MOBILI BANOVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. *Via Valperga Caluso ang. v. Belfiore.*

LA MOBILIARE *v. Bellezia 19, tel. 520-513.* I migliori mobili ai prezzi migliori. Facilitazioni.

CANADELLA MOBILI. Vasta esposizione. Rateaz. Sostituz. mobili usati. *v. Garibaldi 4, t. 521.107.*

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — 11,30: Musica sinfonica - 12,10: Orchestra - 13,15: Album musicale - 14,15: Teatro e cinema - 16,30: Novella Radio - 17,15: Storia della musica - 17,45: «Suor Angelica», di G. Puccini - 18,45: Estrazioni del lotto - 19: Musica melodica - 20: Musica leggera - 21,05: «Scala sinistra, pensione Medea», un atto di Sergio Pugliese - 21,45: Canta [illegible] - 22: Medaglioni musicali - 22,30: [illegible] - 23: Duo - 23,15: Balli.

SECONDO PROGRAMMA — 13: Orchestra - 13,30: Grandi cantanti - 14: Galleria del servizio - 14,30: Orchestra - [illegible] «tamburino sardo», di E. De Amicis - 17: Per i ragazzi - 17,30: Balli - 18,30: La sfinge - 18,45: Concerto - 19,30: Scintillio di ottoni - 20,35: Avanspettacolo - 21,30: Il mondo è uno spettacolo - 22: «Scalini [illegible] all'autore», di G. Magnani - 22,45: Orchestra - 23: Ritmi - 23,15: Ultime notizie - 23,45: Notturno.

TERZO PROGRAMMA — 20,30: Concerto - 21: Dante - 21,30: Concerto

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: massima + 10,3; min. + 1,2; media + 4,5. Umidità 82 %. Pressione 742,6. Calma di vento. Cielo coperto. — Previsioni: cielo poco nuvoloso. Visibilità buona salvo riduzioni per banchi isolati di nebbia. Temperatura stazionaria.

STATO CIVILE

Pernechetti Lorenzo fu Angelo, a. 82, v. F. Azzi Di Serra Giuseppe fu Alessandro, a. 62, v. Alessio 12; Ghigo Ezio di Luigi, a. 1, v. Asietta 3; Chiarighone Teresa ved. Scala, a. 79, v. Po 56; Rosazio Maria ved. Presbitero, a. 81, via M. Polo 14; Raulli Carolina ved. Monge, a. 88, v. Nole 44; Enrico Gabriella di Paolo, mesi 8, v. Casalborgone 7; Sigliano Eugenio fu Secondo, a. 73, v. Vigevano 36; Martinelli Carlo di Giovanni, a. 40, v. S. Fabiani 78; Bellion Enrico fu Bartolomeo, a. 65, v. Peschiera 3; Deregibus Maria ved. Carandino, a. 81, v. Alassio 38; Flaminio Claudio di Giovanni, mesi 3, Osp. Inf. Reg. Margherita; Olivero Michele fu Luca, a. 60, Molinette; Tibaldo Ettore fu Antonio, a. 66, S. Giovanni; Fai Camillo fu Luigi, a. 47, Osp. Molinette; Balestra Caterina fu Giovanni, a. 80, San Luigi; Barbero Angela, ved. [illegible], a. 79, Cottolengo.

ALL'ATTENZIONE DELL'AGRICOLTORE
Le tenere piantine di grano durante l'inverno non interrompono l'attività vegetativa. Di qui la pratica ormai trentennale delle nitrature invernali ai seminativi utilizzando il NITRATO DI CALCIO. Esso reca azoto nitrico assimilabile che libera i seminati dalla fame d'azoto e costringe alla difesa contro il pericolo dell'asfissia, la quale è imputabile all'accesso di umidità del suolo, o alla morsa energica del gelo. Di nitrato di calcio se ne spandono kg. 30-50 all'ettaro ogni 10-15 giorni, a cominciare dal momento in cui le piantine hanno tre foglie sino alla fine dell'inverno.

Indigestione? [illegible]
MAGNESIA BISURATA

Collino

Miele lavatrice originale Tedesca
RADIO TELEVISIONE ELETTRODOMESTICI MACCHINE PER CUCIRE
VIA BERTOLA, 19 TEL. 48.232

ERNIA
[illegible] CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO
SENZA MOLLE NE' CUSCINETTI, SMONTABILE LAVABILE
Non teme il confronto con qualsiasi apparecchio di qualsiasi marca di qualsiasi provenienza. — La vastità della nostra organizzazione ci permette di ribassare notevolmente i prezzi
IL NUOVO MODELLO 114 - Lire 5000 (cinquemila)
La contenzione di tutte le ernie è sempre garantita in ogni caso PRIMA DI FARE UN QUALSIASI ACQUISTO, VISITATECI LA PROVA E' SEMPRE GRATUITA PRESSO LA FILIALE di TORINO - VIA PIETRO MICCA, n. 5 - TELEFONO [illegible]
Si riceve tutti i giorni dalle 9-13 - Festivi e domeniche ore 9-13
Catalogo gratis — Viale Monza, [illegible] - MILANO

MOBILI GIOVANONE
Corso Francia 9

INGEGNERE
Importante industria cerca ingegnere meccanico conoscenza inglese spiccato senso organizzativo massimo ventottenne. Specificare posti occupati e referenze. Scrivere casella 241 M - SPI - MILANO

CINE DORIA

MOBILI C. G. CESARE, 77
Facilitazioni GAMBINO

AUGUSTUS
OGGI
il bellissimo film di
ANDRE' CAYATTE
SIAMO TUTTI ASSASSINI
Due grandi premi al Festival di Venezia
Lauro d'Argento Selznick

OGGI - ASTOR - OGGI
RITRATTO DI UN ASSASSINO
[PORTRAIT D'UN ASSASSIN]
con
MARIA MONTEZ
PIERRE BRASSEUR
ERICH von STROHEIM
JULES BERRY
ARLETTY
Regia di: BERNARD ROLAND
Esclusività: TAURUS FILM

La città antica più nuova del mondo

(*Dal nostro inviato speciale*)

Williamsburg, novembre.

Voglio più bene agli americani, dopo avere veduto Williamsburg. Adesso ve la descriverò; ma vi ho già fatto capire l'altro giorno che cosa sia, «l'immagine di una città che non è mai esistita — come l'ha definita una scrittrice di qui — un compromesso fra architetti, storici, idealisti e benefattori»; «un amabile regresso — come l'ha derisa l'illustre Frank Lloyd Wright — con quelle case insdatte in ogni tempo al luogo ed al clima». Eppure questo capriccio, questa fantasia ci mostra gli americani, o almeno quelli che ne hanno avuta l'idea e quelli che hanno dato i soldi per effettuarla e quelli che ne scrivono e quei cinquecento o mille visitatori al giorno, ce li mostra sotto un aspetto nostalgico, sentimentale, decadente in un certo senso; con una venerazione del passato e della tradizione, con un indefinito rimpianto di un tempo in cui si viveva *comfortably, genteelly, pleasantly and plentifully* (con agio e serenità e cortesia, diremmo noi), sentimenti da cui si sarebbe indotti a crederli immuni ricordando fra l'altro come stavano fra noi al tempo della Liberazione, andando con occhi ciechi per i nostri borghi, sui selciati millenarii, per campagne trasformate da tremila anni di cultura.

* *

Ci sono arrivato sul mezzodì, una giornata dolce e luminosa. Mi sono trovato subito, venendo da Richmond, nella strada principale intitolata al Duca di Gloucester, definita da Roosevelt, l'avevo già letto sulla guida, «*The most historic avenue in all America*»; non dico che mi aspettassi qualcosa come la Via dei Consoli a Gubbio o la Canonstreet a Edimburgo, ma rimasi male, non vedendo sulle prime che un vialone orlato da due filari di olmi di gelsi di aceri dalle foglie rosse e gialle come vuole la stagione, e null'altro. Poi mi accorsi che le case, piccine, graziose, di tavole di legno bianco pitturato di fresco o di mattoni rossi (ma soltanto appiccicati ad una parete di legno) c'erano sì anch'esse ai lati del viale, ciascuna con un orticello o un giardinetto intorno; ma non essendo più alte degli alberi, i rami ancora frondosi le celavano. Allora scesi dalla macchina e mi misi ad andare per il marciapiedi. Case e casette come vi ho detto, bianche o rosse, talune con il solo piano terreno ed il tetto a sgrondo, altre con un piano superiore e una veranda su due pilastrini, tutte con enormi rocche di camino appiccicate all'esterno. Scritte e insegne all'antica, con parole che si ritrovano solo nelle commedie di Shakespeare. Una bottega di barbiere con parrucche nella vetrina, e gli strumenti di quando il barbiere era anche flebotomo e dentista, una bottega di candele, e dentro una donna con la gonna a guardinfante ed il *fichu* che fonde cere colorate e ne foggia candele a treccia. (Merce di prima necessità qui, chè negli edifici pubblici e nella maggior parte delle case del quartiere ricostruito la luce elettrica non l'hanno messa per rispetto all'antichità; nella Duke of Gloucester Street c'è ma attenuata e nascosta dentro fanali da stalla). Una bottega da calzolaio, con una mostra di stivaloni da guardia del re, ed un cartello che cerca un apprendista onesto e timorato di Dio. Sulla soglia di una casa quadrata dalle pareti coperte di mattoni falsi, sotto un'insegna con mortaio e pestello, il farmacista in parrucca e calzoni corti v'accoglie, se volete elisir e pomate e spezie ed erbe medicinali. Esce da una casa col tetto aguzzo scendendo alcuni gradini, una vecchia dama vestita alla moda di questo secolo (ma quella di quarant'anni fa); si capisce che ci abita, che è una dei 6500 abitanti della cittadina, che queste botteghe sono le botteghe dei suoi acquisti, che le due dame ugualmente vecchiotte che saluta con gentile inclinar del capo sono concittadine e vicine di casa; ma si ha l'impressione che l'abbiano fatta venire di fuori a fare la comparsa, anche lei. Entro nella taverna intitolata a Josiah Chowning, morto due secoli fa; un foglio di suo pugno avverte ancora che intende offrire ricetto e premurosa accoglienza ai visitatori, ai loro servi, ai loro cavalli, e assicura ottimo foraggio; e un taverniere con le brache corte, le maniche a sbuffo della camicia uscenti da un giubbone verde con alamari bianchi mi chiede cosa voglia bere; birra no perchè è domenica, vino ne troverò solo all'albergo, gazose sì, a volontà. (Ricostruendo così meticolosamente il '700, come mai non gli è venuto in mente che i pionieri di quel secolo bevevano gagliardamente, vino e acquavite, e bisognerebbe ricostruire quindi, almeno nella zona rifatta, anche la possibilità di prendersi una sbornia malinconica?). In fondo a una lunga piazza erbosa, orlata anch'essa di casettine e giardinetti, sorge il palazzo del Governatore, che ha l'aspetto di una palazzina di campagna inglese, riproducente a sua volta lo stile dei palazzotti francesi del '700 con le finestre del secondo piano che escono ad abbaino dal tetto. Un landò a due cavalli, guidato da un negro in tricorno e giubba coda, passa davanti al cancello di ferro battuto con dentro stupite faccie di visitatori. Più avanti, in mezzo ad un altro spiazzo erboso, c'è il corpo di guardia ed il magazzino delle polveri; sta sulla porta un vecchio mascherato da ufficiale del primo reggimento di Virginia che combattè sotto Washington.

Davanti c'è un vecchio cannone, ed un carro lungo e stretto, coperto, campione di quelli con i quali i pionieri con le robe e la famiglia e le provviste traversavano il continente e arrivavano al Pacifico. Altre strade partono da destra e da sinistra ed hanno lo stesso aspetto, selciate in modo *to resemble dirt roads* da somigliare alle strade fangose di due secoli fa, quando era vietato per legge che ci si rotolassero i porci. E si arriva al Campidoglio, edificio rifatto in quello stile che qui chiamano Rinascimento, ed è un Rococò con torrioni tondi agli angoli e il tetto ad abbaini, dal comignolo sbuca una torretta su cui sventola la bandiera britannica.

* *

E tutto questo è nuovo, pulitissimo, recentissimo, non ci sono antichità più nuove in tutto il mondo. Di genuinamente vetusto non c'è che il nome e la storia della città. Williamsburg fu, trecento anni fa, un avamposto di pionieri contro gli indiani e la foresta. Divenne alla fine del secolo XVII e fu per ottant'anni la capitale della Virginia, la più ricca, ve l'ho detto, la più popolosa delle colonie britanniche nel nuovo mondo, e fiorì in quegli anni, si costruì una università, la seconda per antichità degli Stati Uniti, collegio di William e Mary, ebbe un palazzo del governatore, un Campidoglio una prigione, e case modeste, per borghesi benestanti e modesti. Vi si radunava per affari, per fiere, per balli gente da ogni parte della Colonia, i piantatori di quella regione collinosa dell'interno che fu battezzata Piemonte (Piedmont), gli armatori dei vicini porti di Norfolk, di Youktown, di Portsmouth, i minatori tedeschi della Spotsylvania, i proprietari di terre del nord che possedevano centinaia di migliaia di ettari, i mercanti di negri, i «frontiermen» in procinto di partire per il misterioso occidente oltre il fiume Ohio. Ci capitò il solito italiano, Taliaferro, carrozziere poi ricco mercante e proprietario di terra e armatore di barche piatte da fiume con ciurme di schiavi negri, di cui il nome vive tuttora nei discendenti e in una delle più belle case (rifatte) della città; ma si è corrotto col tempo, si scrive Taliaferro e si pronuncia Toliva. (Be', c'è di peggio in questo idioma; vi ho già detto, ma certo ve lo siete dimenticato, che per esempio lo storico cognome Featherstonehaugh si pronuncia Fensho). Poi, trasportata la capitale a Richmond, fine del secolo XVIII, la città decadde, s'impoverì, la maggior parte delle case andò distrutta dagli incendi così frequenti in questa parte del mondo, anche ora; bruciò il Campidoglio e fu ricostruito e bruciò di nuovo, bruciò il palazzo del governatore, bruciò tre volte il collegio di William e Mary, i pochi edifici rimasti intatti furono rammodernati. Williamsburg era fino ad una ventina di anni fa uno dei centomila borghi americani tutti precisi, baracche e baracconi, magazzini, distributori di benzina, casette uguali di legno, senza carattere, senza un aspetto che li faccia particolarmente grati al cuore di chi vi è nato e vi ripensa di lontano (anche la chiesa è una baracca di legno che si rifà ad ogni generazione); irti di cartelloni, di pompe per le automobili, di grosse matasse di fili elettrici. Finché al reverendo Goodwin, parroco del luogo, venne in mente di fare di questa cittaduzza, di cui era vivo solo il nome, un monumento storico. Espose la sua idea a John Rockefeller il giovane, e questi tirò fuori i milioni; si fondò un'impresa apposita, Colonial Williamsburg Incorporated, che comperò all'ingrosso una vasta area cittadina, corrispondente più o meno a quella della città del Settecento, con tutto quel che c'era sopra, gli abitanti furono sgombrati, mandati a vivere nei sobborghi, furono buttate giù trecento case, per rifarle, furono rimaneggiate e restaurate le poche che avevano tracce dell'aspetto antico, furono messi al lavoro architetti, storici, antiquari, archivisti, si cercarono antiche stampe, s'interrogarono i più vecchi cittadini, dove non si trovarono documenti si andò a naso, o a fantasia. Nei ricreati giardinetti furono piantati «gli stessi fiori che vi fiorivano duecento anni fa», avverte la guida.

* *

E' difficile far capire fino a che punto questa città è falsa (o vogliamo dire fasulla?). Ho citato via Dei Consoli a Gubbio. Ci sono da noi centinaia di borghi, di quartieri, di strade rimaste intatte, nelle mura, negli edifici, come erano nel Trecento, nel Quattrocento, gli stessi palazzi, le stesse case popolari, lo stesso selciato, le stesse pietre, ma annerite, sbocconcellate, guaste dal tempo; e nelle botteghe che son le stesse di secoli fa si vendono le cose di oggi, la gente che vive in quelle case ci vive come si vive oggi, ai canti venerabili sono infisse le armature che reggono i fasci dei fili della luce e del telefono, c'è il vespasiano ricavato nel fianco del muro dugentesco (sì, magari non ci fosse), ed il cinema nel di dietro del Palazzo Comunale. Ma qui gli abitanti della zona monumentale, o coloniale, se vogliono andare al cinema, o comperarsi un gelato, o sentire la radio, debbono andare nei sobborghi; queste case rifatte non hanno la televisione perchè stonerebbe sul tetto l'antenna apposita, le botteghe e i palazzi pubblici non hanno la luce elettrica come vi ho detto, i tubi del telefono e del riscaldamento sono meticolosamente nascosti; guai se dalle finestre il visitatore dovesse scorgere una radio, una ghiacciaia, un mobile che non abbia l'aspetto di quelli di duecento anni fa; i vetturini devono star vestiti in polpe e tricorno, e in sottana a paniere e maniche a sbuffo le fanciulle che mostrano le antichità ai forestieri, e in parrucca arricciata e fracchino ricamato lo stampatore e il guardiano della prigione e il calzolaio. E le facciate sono pitturate di nuovo ad ogni stagione.

Eppure questo giochetto è commovente; indice com'è di un desiderio ansioso, e fatalmente insoddisfatto, di crearsi un passato proprio, indigeno, una tradizione propria, culturale, sociale, espressa dal suolo, dal clima, dalle vicende storiche. Passato proprio, tradizione propria che non esiste, che non può esistere, chè tutto qui viene o è venuto dall'Europa — (e da un'Europa già decrepita, carica di esperienze e di concezioni vecchie di venti trenta secoli); la gente, la fede, la lingua, i costumi, l'architettura, la cucina, le culture (prosperano ancora qui in Virginia, intorno a Monticello, la casa di Thomas Jefferson, le vigne portate dalla Francia, date da coltivare a contadini italiani; fra gli altri Jefferson chiamò dall'Italia un viticultore Giannini di cui i discendenti coltivano ancora le vigne nei pressi di Monticello); e — aggiungono gli americani — la delinquenza organizzata, naturalmente, a mano a mano che questo popolo acquistava coscienza di essere un'unità, una nazione, di tutti quei contributi si è servito come si sa, se li è rimaneggiati come si sa. Le venti schiatte immigrate si stanno amalgamando e fondendo in una ventunesima, che sta a sè, che ha ormai suoi caratteri proprii, peculiari; dei motivi architettonici europei è uscito il grattacielo, e il gabbione di vetro, la lingua è diventata un gergo rapido e stenografico, il puritanesimo si sta evolvendo in intolleranza politica. E quei ladruncoli, quei truffatori, quei giocatori di coltello che da noi si raggrupperebbero tutt'al più in una «onorata società» qui hanno trovato le condizioni sociali per quelle grandiose organizzazioni di avventurieri, di delinquenti, di «gangsters» e di «racketeers» che sono tutte americane, solo americane; e di cui forse gli americani del 2100 si faranno un mito; originale questo, autoctono.

Paolo Monelli

Prima a Londra

Petula Clark, nota stella inglese, assiste a Londra ad una prima del film: «Because you're mine». E' stato molto ammirato il suo originale abito da sera

IN MORTE DI G. A. BORGESE

La vita e l'opera

Discepolo ribelle - Le tre maniere - Romantico mentre la moda si volgeva al neoclassicismo - L'esilio negli S. U. - La sua vera vocazione

Il periodo aureo di G. A. Borgese, tutto sommato, appare oggi quello giovanile. Precoce e baldanzoso, egli si affermò nel campo della critica con le cronache letterarie raccolte poi nei tre volumi *La vita e il libro*, nei quali le mode e i pensieri del primo Novecento sono rispecchiati in pagine e saggi coloriti e ricchi di immagini, con un taglio e uno spicco da grande giornalista. Crociano e dannunziano, Borgese fu assai presto un discepolo ribelle, ma subì l'influenza dei due maestri della sua generazione. Difatti la sua estetica rampolla da fonti crociane e gentiliane pur mirando a originalità; nelle letterature straniere prescelse la germanica, gli attacchi a D'Annunzio furono scritti in stile dannunziano.

Il Borgese della prima maniera potè apparire clamoroso e superficiale a chi, come Renato Serra, istintivamente aveva prescelta una critica umanistica, da buongustaio letterario. Però, attirò l'attenzione di molti, e fece sensazione. Sembrò un emulo di Papini, più serio e fondato negli studi, con maggior apertura di ingegno, meno capricci e più curiosità. Anche il tentativo di Borgese, di gettare con la rivista *Il conciliatore* edita da Bocca, un ponte fra l'ormai invecchiata critica dei seguaci del «metodo storico» e quella nata dall'*Estetica* crociana, tentativo mandato all'aria dalla guerra del 1915, dimostrò in lui un impegno ed una ambizione meritori.

Purtroppo, non altrettanto favorevole giudizio si potè dare della seconda maniera di Borgese. I lettori del 1918 videro con sorpresa succedere all'impetuosa e colorita critica dell'anteguerra, delle note e fiorettature marginali, ricche soltanto di vezzi e di pose. Ci fu un'eccezione: l'appoggio dato da Borgese alla fortuna dell'arte di Federigo Tozzi, ma le cronache letterarie dei *Libri del giorno* rimasero una sbiadita eco degli articoli della *Stampa* di alcuni anni prima. Intanto, lo scrittore siciliano tendeva tutte le corde del suo arco. Con il patto di Roma, assieme a Salvemini e ad Andrea Torre, patrocinava l'intesa con gli jugoslavi, e svelava ambizioni politiche; con *Rubè*, tentava il romanzo del figlio del ventesimo secolo; ricercava una spiegazione della tragedia di Mayerling e la poneva in scena; con *Lazzaro* metteva i Vangeli a teatro; con un volume di poesie prosastiche riprendeva la vena crepuscolare di Corazzini e di Moretti; e poi un secondo, pallido e quasi esangue romanzo, *I vivi e i morti*, ed ancor più evanescenti novelle; ed infine la ristampa d'una frettolosa *Storia della critica romantica in Italia*. Che cosa non tentò Borgese?

Al suo spirito fervido e febbrile, alle sue calcolate ambizioni, la cappa di piombo del fascismo giunse come una doccia fredda. Proprio dal contegno di Borgese professore, dal ricordo della sua politica «rinunciataria», sorsero i pretesti per metterlo a conflitto con il regime, e poi la sua decisione di riparare negli Stati Uniti. Ma già al tempo dei saggi sull'*Ottocento europeo*, Borgese aveva perduta, a favore di Cecchi e di altri, lo scettro della critica, e la moda si volgeva al neoclassicismo dei rondisti, mentre Borgese rimaneva romantico di temperamento e di gusti. In *Rubè* c'è difatti qualcosa di autobiografico.

Nell'esilio statunitense, si formò quella che possiamo definire la terza maniera di Borgese, e di cui *Golia* è il saggio più significativo. Le idee generali, le teorie più diverse, eccitavano la sua vocazione dialettica, e di qui a ricostruire a grandi tratti una storia dello spirito italiano, ci vuole poco. Disgraziatamente, se la spiegazione del fascismo data da *Golia* potè attirare un largo pubblico americano, questa sommaria ed arbitraria filosofia della storia non ci convinse. Nè l'ancor più fumoso progetto di organizzazione internazionale (Borgese aspirava anche al Premio Nobel per la pace) ebbe da noi fortuna o attenzione.

Ingegno brillante e meridionale, egli sembra aver dato la sua misura durante il giovanile fervore, ripiegando poi sopra una più meditata visione del mondo, ma perdendo la vivacità polemica che ebbe tanta parte nel suo successo. Che si spiega pensando che quando egli si affacciò sulla scena della critica letteraria, stavano placidamente in campo Domenico Oliva e Dino Mantovani, e soltanto Enrico Thovez, allora, poteva competere con lui e battagliare con D'Annunzio e la memoria di Carducci. Poi vennero Renato Serra con la sua squisita e divagante maniera, ed il sottile Cecchi, ed il drappello dei critici novecenteschi si rinnovò.

Consideriamo difatti Borgese in primo luogo come un critico letterario, non essendo, se si eccettua *Rubè*, del parere che gli altri suoi tentativi si possano giudicar riusciti od originali. Egli non era nato narratore, nè poeta, o uomo di teatro, e come teorico e storico contava ben altri emuli fra i suoi contemporanei. Ma se oggi riapriamo *La vita e il libro*, quelle pagine vivaci ed audaci, quella movimentata prosa, ci convincono che Borgese ebbe torto a non concentrarsi su quegli studi, a disperdere il suo forte ingegno per troppi rivoli, anzichè seguire la sua vocazione vera.

Acj

QUELLI CHE "OBBEDIVANO AGLI ORDINI"

I delitti nazisti privilegiati di guerra

Il caso del dott. Leu che di sua mano uccise 80 bambini deficienti - L'industriale che forniva i gas per Auschwitz - Un generale delle SS. si autodenuncia affinchè una sentenza legittimi i suoi crimini

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, dicembre.

«La sua azione, immorale e spregevole, fu sicuramente la causa della morte di due uomini. Tuttavia noi siamo costretti ad assolvere questa donna. A malincuore, ma la legge non ci consente altra decisione. Nessuno può essere condannato per un fatto che non era considerato delittuoso nel momento in cui venne commesso; e sotto il regime nazista la delazione non era un crimine, anzi veniva incoraggiata e premiata».

Con queste parole la primavera scorsa il presidente del tribunale di Braunschweig aprì le porte del carcere a una spia della Gestapo che con la sua delazione aveva causato l'arresto del sacerdote Joseph Metzger e del pittore Heinrich Will, fondatori dell'associazione «Una sancta». I due patriotti furono condannati a morte perchè avevano inviato a Churchill un loro piano per la cessazione delle ostilità. «Tentativo d'intesa con il nemico», dichiarò il tribunale nazista che li mandò alla forca; «Delitto giustamente punito con la morte secondo le leggi del tempo», confermarono i giudici democratici di Braunschweig che mandarono assolta la delatrice. «A malincuore».

Eutanasia in massa

Il caso è tipico per il conflitto fra il rispetto alle leggi e i sentimenti personali di alcuni giudici che devono assolvere persone meritevoli dell'ergastolo. Altri giudici dimostrano invece di essere soddisfatti della clemenza che — legalmente — possono mostrare verso i criminali politici di cui sembrano approvare le azioni delittuose. E danno alle leggi interpretazioni molto late, in modo da poter assolvere tutti coloro che «obbedirono agli ordini».

Del processo di Braunschweig e di altri processi politici si occuperà, in sede di ultima istanza, la Corte Suprema che dovrà decidere se fosse lecito compiere azioni delittuose per rispettare gli ordini dei superiori. La decisione non sarà facile a causa del contrasto fra le motivazioni delle sentenze.

Ecco i ricorsi all'esame dei giudici supremi. Ricorso del P. M. di Colonia contro il dottor Alfred Leu, un vecchio nazista che il 1945, quando era direttore di una clinica per minorati infantili, uccise di sua mano ottanta bambini deficienti. Il dottor Leu si difese, nel novembre 1951, dicendo di aver eseguito un ordine e di aver potuto in tal modo salvare un altro centinaio di bimbi dei quali le autorità naziste, che non tolleravano le «bocche inutili», avevano ordinato il massacro. Sembra che la legge sulla «eutanasia», come i nazisti osavano definire l'assassinio dei folli dei cretini degli imbecilli dei deformi, non fosse mai stata promulgata ufficialmente. Ma il Tribunale assolse ugualmente il dott. Leu; e nella motivazione della sentenza si legge: «L'imputato fu messo dallo Stato nella tragica situazione di dover scegliere fra l'uccisione degli ottanta bimbi e la morte di tutti i ragazzi ricoverati nella clinica: di conseguenza lo Stato ha perso il diritto all'azione penale contro l'imputato». E il presidente aggiunse ad alta voce: «Se tutti i medici tedeschi avessero agito come il dott. Leu, soltanto 80.000 minorati sarebbero stati uccisi dai nazisti i quali ne fecero invece assassinare oltre 100.000». Il pubblico applaudì con entusiasmo; e oggi il dott. Leu è fra i più stimati pediatri di Colonia: le mamme gli affidano senza esitazione i loro bimbi.

Ricorso del signor Peters contro la condanna a cinque anni di prigione inflittagli per aver fornito, nella sua qualità di presidente di una ditta per lo sterminio dei parassiti, i gas asfissianti usati nel tragico campo di Auschwitz. «Durante la guerra tutte le industrie erano mobilitate (si legge nel ricorso) e gli operai venivano giudicati dai tribunali militari i quali consideravano il rifiuto d'obbedienza o il sabotaggio come delitti analoghi alla diserzione. Evidentemente non potevo rifiutarmi di consegnare i gas senza rischiare la pena capitale. E' quindi assurdo che io sia stato condannato per la partecipazione indiretta e forzata a un delitto quando vengono continuamente assolti gli autori materiali di questi delitti».

Ricorso del diplomatico Franz Rademacher che preparò al Ministero degli Esteri i piani per la deportazione degli israeliti. Riconosciuto colpevole della strage di 1300 ebrei serbi, Rademacher se la cavò con 41 mesi di prigione. Ottenuta la libertà provvisoria in attesa dell'esame del ricorso da parte della Corte Suprema, si è rifugiato nella zona sovietica della Germania. Intanto i suoi avvocati chiedono che egli venga assolto «perchè si limitò ad eseguire gli ordini di Ribbentrop».

Ricorso del P. M. contro l'Obergruppenfuehrer Franz Mannon che, il giorno di Pasqua del 1945, mentre gli americani erano alle porte di Kassel, fece impiccare 78 operai italiani, fra i quali si trovavano cinque donne. Gli italiani erano accusati di aver partecipato al saccheggio delle case colpite dai bombardamenti; ma molti testimoni hanno poi giurato che si trattò d'una vendetta privata del Mannon al quale un italiano aveva sedotto la moglie. In ogni caso la strage non fu preceduta da un giudizio, il che non ha impedito al tribunale di Kassel di condannare a soli due anni di prigione (per di più condonati) il Mannon perchè egli avrebbe applicato la legge marziale. E vennero assolti gli aguzzini che avevano funzionato da carnefici perchè «avevano eseguito l'ordine del Mannon».

Ricorso del P. M. contro Walter Huppenkoten e Fritz Thorbeck, pubblico accusatore e presidente del tribunale delle SS che condannò a morte l'ammiraglio Canaris e quattro suoi dipendenti, tutti accusati di aver complottato contro Hitler. Si tratta di un processo molto recente, conclusosi con la piena assoluzione degli imputati e con la condanna morale dei patriotti assassinati.

Diritto e morale

Gli imputati si sono difesi dicendo: «Noi eravamo delle "Dienstmaschinen", delle macchine burocratiche, e abbiamo sempre agito in forma molto "korrekt". Non si può condannare una macchina che compie correttamente il suo lavoro». Il tribunale è stato del loro parere.

Questa ondata di assoluzioni ha scandalizzato alcuni tedeschi tanto più che molti nazisti, incoraggiati dall'indulgenza dei giudici, cominciano a vantarsi apertamente di «avere eseguito gli ordini». E aggiungono: «Con grande soddisfazione». Uno di essi è arrivato a presentare contro se stesso una denuncia per strage volendo ottenere una sentenza che sancisca la legittimità dei suoi delitti. Si tratta del generale delle "Waffen SS" Erich von den Bach che fu comandante di Varsavia al tempo della fallita insurrezione e che in una lettera a Hitler si vantò di avere appiccato di sua mano il fuoco a ottanta sinagoghe.

C'è poi il ricorso — ed è il più interessante — di Otto Remer, il capo dei neonazisti, condannato a tre mesi di carcere per aver definito «traditori» i generali che il 20 luglio 1944 organizzarono l'attentato a Hitler. Avevano questi uomini il diritto di attentare alla vita del dittatore? Come periti furono citati teologi protestanti e cattolici, professori d'università e uomini politici: tutti ammisero la legittimità del tirannicidio. Così nella motivazione della sentenza si lesse che «dal 1933 al 1945 non vi fu in Germania uno Stato di diritto (Rechtstaat), ma uno Stato di non-diritto (Unrechtstaat): e di conseguenza i cittadini non avevano il dovere di obbedire alle leggi e agli ordini dei superiori».

La Corte a un bivio

Questa tesi fece storcere il naso ai giuristi tedeschi e anglosassoni, ed è stata ribattuta da una rivista forense italiana per quanto riguarda il diritto internazionale. I nazisti andarono al potere in seguito a libere elezioni e furono riconosciuti da tutti gli altri Stati; basterebbero a provarlo le dichiarazioni di guerra presentate dagli ambasciatori di Francia e di Gran Bretagna: non si dichiara la guerra a un non-Stato come non la si dichiara a una tribù di selvaggi. Ma nel campo del diritto interno questa motivazione giuridica, che ha il pregio di coincidere con le norme della morale, potrebbe forse essere sostenuta.

In ogni caso è chiaro che la Corte Suprema non potrà confermare le assoluzioni del dott. Leu, di Huppenkoten, di Thorbeck ecc. e contemporaneamente respingere il ricorso di Remer. Se la Germania hitleriana era un Unrechtstaat e non vi era l'obbligo di eseguire gli ordini bisogna confermare la condanna del neonazista e annullare le assoluzioni dei criminali dalle mani macchiate di sangue. Ma se era un Rechtstaat, se tutti dovevano rispettare le leggi, come hanno sancito la maggior parte dei tribunali tedeschi nel dopoguerra, bisognerebbe assolvere anche Remer e riconoscergli il diritto di considerare traditori gli uomini del 20 luglio.

E' evidente che la Corte Suprema dovrà dare un'interpretazione unica che possa applicarsi a tutti i ricorsi. E' difficile dire quale delle due tesi verrà adottata, anche perchè criteri politici potrebbero influire sulla decisione. Può sembrare inopportuno, nel nome della pacificazione degli animi, riaprire i processi contro gli «esecutori d'ordini»; ma ancor più inopportuno sarebbe bollare di tradimento i pochissimi patriotti che insorsero contro il tiranno e pagarono sul patibolo il loro amore per la libertà.

Finora la Corte Suprema ha esaminato due ricorsi del genere: quello di Ilse Koch, la belva di Buchenwald, che fu respinto ma soltanto perchè basato sull'assunto che la precedente sentenza d'un Tribunale alleato avrebbe dovuto rendere impossibile il giudizio di un Tribunale tedesco. (Condannata a morte e poi graziata dagli americani, la Koch fu mandata all'ergastolo dai suoi connazionali). E quello di Huppenkoten e di Thorbeck, che erano stati condannati a quattro anni di prigione per la morte dell'ammiraglio Canaris e che poi, annullata la condanna dalla Corte Suprema, sono stati ora assolti dai giudici di Monaco di Baviera.

Enrico Altavilla

A DISTANZA DI 19 SECOLI

Totò e Marziano II si contendono il trono di Bisanzio

Roma, 5 dicembre.

A chi gli muove le critiche più svariate sulle sue qualità d'attore comico, Totò risponde invariabilmente con una battuta, una battuta quasi sempre scherzosa. A chi invece si permette di porre in dubbio la legittimità del suo titolo imperiale, Totò replica con una querela. «La critica è una cosa e la calunnia è un'altra. Contro i calunniatori — egli spiega — io non ho che un'arma per difendermi: il Tribunale».

E così questa mattina Totò, o meglio Antonio De Curtis, imperatore di Bisanzio, ha trascinato sul banco degli imputati quello ch'è il suo avversario più irriducibile: Marziano II Lascaris Lavarello, il quale non solo gli contesta il diritto a fregiarsi di un titolo così vistoso, ma sostiene d'esser lui l'unico a poter pretendere il titolo.

Marziano II non s'è però presentato: ad un «imperatore» come lui anche in tempi repubblicani non si addice il ruolo di accusato. In sua vece sono venuti coloro che lo hanno aiutato a «diffamare e calunniare» Totò: Luigi Colisi Rossi, un dirigente industriale torinese che ricopre la carica di «cancelliere della casa imperiale di Marziano II» e Guido Jurgens, un ex-ufficiale dei carabinieri elevato al grado di «consulente araldico» della stessa casa.

Il Rossi ha raccontato ai giudici cercando di sollevare al massimo dalle sue spalle il peso di tanta responsabilità «Io non ho mai avuto intenzione di calunniare il principe De Curtis. Mi limitai a firmare l'esposto che altri avevano preparato. E' vero che io non ritengo essere De Curtis l'unico discendente dei principi di Bisanzio, ma in materia la mia parola non conta nulla».

Secondo imputato, Guido Jurgens. Su di lui grava una doppia accusa: di calunnia per l'esposto contro Totò, esposto che venne poi archiviato, e di diffamazione per una conferenza stampa da lui tenuta in un albergo romano. Le sue spiegazioni ai giudici sono di carattere strettamente tecnico. Jurgens ha cercato di illustrare le ragioni per le quali egli non ritiene che De Curtis abbia diritto al titolo, s'è ingolfato in una disquisizione di natura storica nella quale è risalito fino all'anno 800 dopo Cristo.

Avrebbe poi dovuto parlare Totò. Alle sue spiegazioni s'è preferito però il pranzo anche freddo: erano le quattro del pomeriggio. Si tornerà a discutere della questione il giorno 20. E sarà una discussione che andrà per le lunghe. Nessuno poteva mai immaginare che il trono di Bisanzio e i suoi pretendenti avrebbero impegnato l'attenzione di un Tribunale a distanza di quasi 19 secoli.

Sognò il mondo da un'altera solitudine

Firenze, 5 dicembre.

In una notte di bufera, che squassava i cipressi e infuriava anche gli olivi, in una villa fiesolana fuori mano, è trapassato improvvisamente Giuseppe Antonio Borgese. Pochi giorni fa, a Padova, aveva inaugurato una serie di «prospettive estetiche» e, subito dopo, all'Università di Milano, aveva iniziato il suo corso di estetica e critica letteraria. La sua eloquenza, dialettica e poetica, era apparsa, come sempre, potente. Ritornato a casa, era caduto in un sonno profondo. Destato, aveva ancora parlato come chi intende di ridestarsi alla vita. Di nuovo lo aveva sommerso il sonno mortale, che l'ha portato con sè. Ora — come fu scritto sulla tomba del maresciallo Trivulzio — riposa chi mai riposò.

Altri faccia un primo giudizio sintetico dello scrittore, multiforme e umanitario, che, fondendo in sè le alternative dell'arte e della critica, fu sempre, anche quando toccò la politica, giudice e avvocato, e sempre impegnato a fondo. Resta, nei molti che lo ammirarono e lo avversarono, e nei molti che ebbe compagni di vita, una figura di vitalità potentissima.

Nella camera funebre, dove sotto il sudario che lo copre, egli è già remoto nel mistero, mi ritorna una strana frase dettami tanti anni fa. Era dopo il trionfo di «Rubè», che lo aveva rivelato tempestoso romanziere nella tempesta che la prima guerra non aveva sfogata. «Quando sarò morto — mi disse — passatemi con uno stiletto il cuore: potrebbe battere ancora». Un senso della morte imminente spesso è in fondo alle creazioni dello scrittore, che con tanto impeto affrontò la molteplicità della vita.

Rivedono, i superstiti amici coevi, il profilo imperioso de giovane principe arabo, apparso dalla Sicilia interna, petroso, allo studio fiorentino, in quei primi anni del secolo il pieno fiore. Per le sue prime prove rinnovatrici della critica letteraria piacque a Benedetto Croce, che pensò, forse, di aver trovato in lui il suo più intelligente discepolo. Poi, fra i due dialettici appassionati fu il guasto: peccato.

Da Firenze il giovane siciliano, fremente di tutte le ambizioni, mosse il suo lungo giro per il mondo, e dentro se stesso. Ogni suo pensiero e immaginazione chiedeva di essere anche azione: ogni suo modo di scrittura era anche cattedra di persuasione e polemica: mai polemica che si degradasse ad invettiva. Per il suo bisogno di affermare il più vasto pubblico possibile, naturalmente fu giornalista. Fu *La Stampa* nel 1908 e 1909 a lanciarlo per il suo primo grande «servizio», quella originale indagine nei costumi e negli spiriti del germanesimo, durante l'ultimo splendore dell'èra guglielmina, che resta nel libro *La nuova Germania*.

Anche con gli amici che lo intendevano qual era, e così lo amavano, gli incontri con Borgese potevano essere anche scontri. Alla sua logica, perentoria e seducente, era difficile non dar ragione; anche a non dargliela, si doveva riconoscere la generosità della sua posizione, la sua tensione verso una realtà magnanima e verso una immaginazione sublime.

«Vado in America — disse partendo per il viaggio, che il fascismo gli commutò in esilio — per cercare un'idea-forza». Gli piacquero più le idee-profezia, universali, restando, anche quando scrisse in inglese, scrittore classicamente italiano.

Riapparso appena placata la guerra in Italia, ora aveva appena deciso di porre il nido della sua seconda giovane famiglia, Elisabetta Thomas Mann e le loro due bambine, nella città ispiratrice, dalla quale si era partito. Richiamo e presagio. Tre settimane fa, in silenzio — lui che pure non si sottraeva ai lunghi convegni — aveva compiuto il suo settantesimo anno. Misurando l'avvicinamento cronologico alla morte, continuava a misurare le possibilità della sua vita. Era entrata in lui, tempestoso, una pensosa serenità goethiana, per concludere forse un suo Faust. Niente poteva aver dato di sè l'America, grande civiltà strumentale, a chi era frutto nutrito dalla nostra civiltà umanistica, fin nel suo midollo d'italiano di Sicilia.

Lo aveva, questi giorni, percosso la morte di Vittorio Emanuele Orlando, a cui lo legava affettuosa devozione da quando anche Borgese, da un ufficio tra giornalistico e diplomatico, aveva collaborato alla decisione che, propulsiva della battaglia di Vittorio Veneto, ha meritato ad Orlando il nome di Presidente della Vittoria. Gli era caro essere ospite del suo grande, tanto più vecchio, amico nella vicina villa a Vallombrosa. Come Orlando, Borgese ha voluto che la sua spoglia mortale sia avvolta non altro che in un lenzuolo. Così, con un gesto di umiltà in morte si vela uno che, partecipe al tumulto degli uomini e di ogni pensiero, pure scrisse e sognò il mondo da una sua altera solitudine.

Giulio Caprin

Domani i funerali

Firenze, 5 dicembre.

La salma di Giuseppe Antonio Borgese riposa nella camera ardente allestita nella sala a terreno della villa del maestro Jenkins.

I funerali si svolgeranno solennemente domenica alle 10 e ad essi hanno preannunciato la loro partecipazione personalità di tutta l'Italia. La salma sarà trasportata nella cattedrale romanica di Fiesole, ove avverrà la cerimonia religiosa. Seguirà la tumulazione nel piccolo cimitero di Fiesole.

LA SVEGLIA CHE RALLEGRA LA CASA

E' il modello *Elba* - marca «Veglia» - la Sainsina tinta avorio e in ridassora. L'eleganza del suo disegno e la delicata tonalità della sua tinta appaga la vista e ravviva la casa. Il suo tic-tac ovattato non disturba ma concilia il sonno. La sua suoneria armoniosa e squillante vi mette di buon umore mentre vi risveglia. E' precisa e robusta. Sfere e cifre fosforescenti, lancetta dei secondi. Costa L. 3000 (dieci anticipi). Presso tutti i buoni orologiai.

VEGLIA

L'ORIUOLO DELLE SVEGLIE

RIM PER LE DONNE

REGOLA L'INTESTINO conservando quindi LA FIGURA SNELLA e la pelle fresca

MOBILI dal 1887 I MIGLIORI da TREVES Via Monte Pietà 23, tel. 44-456

LAMPADARI Piazza Solferino 8 - AMMA

L'ERNIA coll'«ORTOPLASTICO MAZERON» scompare rapidamente senza che il sofferente interrompa il suo lavoro. Primarie referenze mediche. Visite gratuite 9-12. Trattasi per corrispondenza - MAZERON, corso Vittorio Emanuele, 98 - TORINO

DIFFIDA

La sottoscritta Marchisio Maria ved. Ballatore abitante in Torino via Massena 109, dichiara di non riconoscere alcun debito contratto o da contrarre dal figlio Ballatore Luigi, minorenne, avendo abbandonato la famiglia di sua volontà.

20 RATE MACCHINE CUCIRE RADIO - FRIGO LOTTI VIA MAZZINI 41

PRETURA di TORINO

SEZIONE VII

In data 16 maggio 1952 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto Penale

CONTRO

Carletto Lucia fu Luigi e di Turaglio Domenica, nata il 19-2-1913 a Villafranca Piemonte, esercente osteria in Torino, via Saluzzo 76, per aver in Torino il 20-10-1951: a) detenuto per la vendita vino senza l'indicazione del prezzo e del grado alcoolico in cartello esposto nel negozio, b) senza indicazione del grado alcoolico e del prezzo sui recipienti.

Omissis

Condanna la suddetta all'ammenda di L. 5000 per a); L. 10.000 per b), ed ordina la pubblicazione sui giornali «La Nuova Stampa» e «Cronaca dell'Agricoltura».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 14 novembre 1952.

Il Cancelliere: NUVOLONI

PRETURA di TORINO

SEZIONE VII

In data 25 marzo 1952 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto Penale

CONTRO

Bria-Berter Odelina Vincenzo di ignoto e fu Bria-Berter Giovanna, nato il 23-4-1909 a Torino, residente a Caselle Torinese, via Gibellini 17, per aver in Torino il 7-11-1951 posto in vendita come genuino burro deficiente di sostanza grassa (80,16 anzichè 82 per cento) e contenente grassi estranei, recidivo reiterato.

Omissis

Condanna il suddetto alla multa di L. 30.000 ed all'ammenda di L. 24.000 ed ordina la pubblicazione sui giornali «La Nuova Stampa» e «Cronache dell'Agricoltura».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 14 novembre 1952.

Il Cancelliere: NUVOLONI

IDROCELE - VARICOCELE VENE VARICOSE - EMORROIDI RAGADI e FISTOLE ANALI SENZA OPERAZIONE CURA SPECIALE PER ECZEMA PRURIGO! E PRURITO Istituto Medico Specializzato Dir. Gr. Uff. Dott. M. CICERO Via Gioberti 8 - Telefono 40-421 Visite 10-12 - 15-19

Dott. A. BONNET — Specialista Malattie della Pelle e Veneree Cura disfunzioni sessuali Corso Re Umberto 36 - Ore 9-16, 15-19

Dr. F. ADLER — Specialista Malattie della Pelle e Veneree Via Cesare Battisti 7, angolo via Roma Ore 9-12, 15-19, fest. 10-12; tel. 45-666

Studio Med. DELPIANO, t. 47-723 per malattie pelle e veneree Esame sangue. Raggi U.V. Sale separate - Via Gioberti, 14 Orario: 7-9, 14-16, 17-20 - Festivi 10-12

Dr. WYSS, via Po 53, 1° piano Malattie veneree e della pelle Orario continuato dalle 8 alle 20 - Telefono 83 650

CRONACHE DELLO SPORT

Decisivo allo stadio torinese l'attacco del Milan alla Juventus

La squadra granata gioca a Trieste - Il Napoli ospite del Bologna

La giornata di domani si impernia su di un solo incontro: Juventus-Milan. E' l'incontro che può decidere le sorti del Milan, ma anche quelle della Juventus. L'Inter ospitando a San Siro l'Udinese gioca, come si suol dire, sul velluto. E' possibile pensare ad un suo scacco? Tutto è possibile, lo sappiamo per antica esperienza, ma un pronostico non può tener conto che delle soluzioni logiche. Tutto quello che può essere sorpresa o imprevisto, può far materia di commento, non di pronostico. E' quindi obbligo dar l'Inter vincente. Nemmeno la Roma può dire di avere una giornata tremendamente dura. Per quanto credito si possa fare alla nuova Sampdoria, è estremamente difficile che la Roma si lasci mettere nel sacco. L'Inter è una cosa e la Sampdoria un'altra; salvo il caso, non nuovo del resto negli annali del calcio, che la squadra giallo-rossa risenta ancora le conseguenze morali della sconfitta di domenica e abbia perso la fiducia nel suo gioco. Ma potrebbe verificarsi invece il caso opposto, e cioè che la Roma, superato il primo momento di delusione, abbia una violenta riscossa e intenda sfogare sui malcapitati avversari tutto il suo malumore. E anche questo non sarebbe nuovo nella storia dei campionati.

Di veramente importante non c'è dunque che la partita di Torino. Importante per la Juventus, anzitutto, perchè gioca sul proprio campo contro un avversario diretto cosicchè perdendo, perderebbe doppio. Importante per il Milan perchè la carta che si gioca fuori casa ha un valore che talvolta può essere decisivo. Le prove più recenti delle due squadre non hanno uguale significato. La Juventus è tornata da Ferrara con un pareggio di cui certo non può menar vanto. Il suo gioco s'è trovato improvvisamente inceppato, la foga dell'avversario non l'ha travolta ma l'ha immobilizzata, ha dovuto fare appello a tutte le sue forze per non uscire dal campo sconfitta. Non è il caso di farne un dramma, ma i tecnici bianco-neri hanno capito che non si è trattato solo di una cattiva giornata e che era necessario rivedere l'assestamento dei ranghi.

Il momento buono

Il Milan, invece, è reduce da una vittoria smagliante. Di questa vittoria la squadra aveva bisogno per ritrovare la fiducia in se stessa, scossa dalle precedenti non brillanti prove. Questa fiducia ritrovata non è solo conseguenza della vittoria, è anche la conseguenza del tanto atteso ritorno del trio svedese. Si ricorderanno le discussioni abbastanza recenti. Il trio aveva fatto passare delle notti insonni ai tecnici rosso-neri, sembrava diventato un meccanismo arrugginito, chi diceva che occorreva spezzarne la compattezza che sembrava ormai solo apparente e chi invece riteneva il declino dovuto ad periodo di offuscamento. Che il meglio del suo lavoro l'avesse già dato pareva indubbio a tutti, ma domenica scorsa questi tre uomini, singolarmente di una statura tecnica superiore, sono risorti anche come complesso, è apparso trasformato perfino Gren che di solito si chiude in un gioco più ricco di fondo che di aspetti spettacolari, cosicchè ne è risultata una maggior freschezza di tono e una potenza realizzatrice più accentrata.

E' questa ritrovata potenza di gioco che alimenta le speranze del Milan per l'incontro di domani. La squadra è in crescendo di forze, ha la convinzione di essere ritornata sulla strada giusta, è nel vivo di una corrente di entusiasmo che la sospinge. I suoi ammiratori giudicano che questo sia proprio il momento buono per un gran colpo. Rafforza questo convincimento il fatto che la Juventus è apparsa domenica scorsa in difficoltà, con un gioco stentato e rabberciato. I giudizi variano da partita a partita. Dopo Novara era un coro di lodi; dopo Ferrara un coro di rampogne. A Novara la Juventus aveva avuto un ambiente relativamente facile, ma più [illegible] un arbitro dal polso duro. A Ferrara la squadra si è trovata invece a destreggiarsi in un labirinto di ostacoli espressamente predisposti e con un arbitro che aveva lasciato le briglie sul collo ai giocatori. Contro il Milan il gioco sarà di altra classe, è vero, ma sarà anche più corretto e perciò senso più aperto perchè il Milan si batte per vincere, e non potrebbe essere diversamente date le caratteristiche della squadra.

Chi volesse tentare un pronostico urterebbe contro difficoltà praticamente insormontabili. Non è nemmeno nota la formazione ufficiale juventina per domenica. Diversi sono i problemi proposti ai tecnici bianconeri. Karl Hansen non è apparso domenica a Ferrara nelle migliori condizioni di forma, ma rientrava appena in squadra dopo una lunga assenza; Muccinelli deve essere ritenuto indispensabile, in questo momento, all'attacco juventino, ma non sembra ancora del tutto guarito e [illegible] Corradi [illegible] la tenacia combattiva, il fiuto [illegible] forza di [illegible] propulsione [illegible] un ottimo ripiego è già di gran lunga meglio al posto di terzino; Piccinini sembra in difficoltà nel finale delle partite, ma come rifornitore di palloni all'attacco non ha chi l'eguagli; Bertuccelli non è stato troppo brillante a Ferrara, ma la ragione deve piuttosto essere ricercata nell'eccezionale giornata di Fontanesi che avrebbe sovverchiato chiunque.

Tutte queste piccole e grosse questioni sono state esaminate dai tecnici bianconeri che hanno dovuto risolvere problemi di potenza e di equilibrio, cioè di slancio agonistico e di coesione tattica. Come li abbiano risolti si vedrà nelle note di cronaca della giornata torinese; ma è stato un lavoro pesante. I risultati di questo lavoro verranno ufficialmente resi noti solamente oggi.

Battaglia ardua

Una squadra è un organismo complesso, occorre soppesare i diversi fattori, tener presenti condizioni di gioco e di uomini che richiedono un esame ponderato. Certo, la carta è estremamente importante, la più importante fra quante la Juventus ne ha gettate finora sul tavolo del campionato. Abbiamo già detto che le difficoltà vere incominciano appena ora per la squadra campione. E' in questo periodo che si chiuderà alla fine del girone d'andata, che essa dovrà compiere il suo sforzo decisivo.

Resta poco da dire degli altri incontri, tutti importantissimi ma piuttosto oscurati da quello di Torino. La squadra granata va a sostenere una battaglia ardua a Trieste: ardua tecnicamente e agonisticamente. Sul campo della Triestina non sono passati nè il Milan nè la Fiorentina, ma è passata finora solamente la Roma e con lo scarto minimo di reti. Non sembra, quindi, che le prospettive siano allettanti per il Torino al quale si chiede solo una prova di volontà. Il Napoli, dopo il colpo di domenica scorsa, cercherà di rifarsi a Bologna, per quanto la cosa sembri un po' difficile. L'ottimo Monzeglio non raccomanderà mai abbastanza ai suoi giocatori di controllarsi. Protestare è una cosa, insultare un'altra.

A Novara lotta fino all'ultima energia fra Novara e Spal: vittoriosa la prima a Napoli (e non poteva capitarle fortuna più grossa) e sotto la spinta, la seconda, della sua grande partita con la Juventus. La Lazio va a Como a mettere ancora una volta in funzione il suo saldo meccanismo difensivo e non ripeterà certamente gli errori del Napoli, sui campi avversari occorre restare coperti. Fiorentina-Atalanta e Pro Patria-Palermo sono due prove più di forza che di tecnica. La squadra viola pare debole all'attacco e se questa caratteristica si ripetesse domani, la Atalanta che ha attaccanti insidiosi potrebbe fare il colpo. In quanto al Palermo le speranze sono tutte nell'imprevisto. A Busto è passata finora solamente la Lazio, malgrado un infortunio toccato a Malacarne. Ma, si sa, non tutte le partite si assomigliano...

Ettore Berra

In cinque prove nel 1953 il campionato di ciclismo

Intervista con Rodoni - Il Giro del Piemonte sarà forse valido per il titolo

(Dal nostro inviato speciale) **Brescia, 5 dicembre.**

L'annuale congresso delle [illegible] l'U.V.I. ha avuto quest'anni il suo prologo nella nostra città. Ospite del Municipio che aveva messo a loro disposizione l'aula consigliare, nel pomeriggio si è radunato il consiglio dell'Associazione ufficiali gare presieduto dal Prof. Conrao, e, successivamente dalle 17 alle 19 il Comitato direttivo dell'Unione al completo meno il Commissario tecnico Binda, questo presieduto da Rodoni. Tanto i primi che i secondi dirigenti hanno elaborato e concordato le decisioni e le dichiarazioni che domani nella vicina Gardone faranno alle rispettive assemblee — al mattino, di natura strettamente tecniche quelle degli Ufficiali di gara, e, al pomeriggio, di natura politico-sportive, quelle più attese e più importanti del Comitato direttivo che come è risaputo, dovrà essere rieletto per scaduto quadriennio. Rodoni ha esposto la relazione morale che leggerà all'assemblea riscuotendo l'approvazione dei suoi collaboratori.

Da un primo contatto con numerosi delegati già convenuti a Brescia e che in serata hanno proseguito per Gardone, si conferma che nessuna «battaglia» è in vista per le elezioni della nuova presidenza dell'UVI, salvo quella per uno dei tre vice presidenti, e precisamente del rappresentante la regione emiliano-romagnola (per l'Italia centrale è sicura la rielezione del pistoiese Sala mentre per Roma la scelta di Rimedio ha molte probabilità di riuscita non essendovi altra candidatura locale) gli [illegible] tengono per l'uscente Bina, mentre i romagnoli vorrebbero un nome nuovo, quello del forlivese Ghetti. E' su questo punto che vi sarà uno scontro, e forse per altre cariche di minor conto. La rielezione di Rodoni alla presidenza è prevista per acclamazione.

Uscendo dal Municipio, dove il Sindaco prof. Boni aveva offerto un ricevimento agli ospiti augurandogli un proficuo lavoro sulle sponde del Benaco «propizio, per millenaria tradizione, alla distensione degli spiriti», abbiamo chiesto a Rodoni qualche notizia sulla formula che l'anno venturo sarà applicata per il campionato italiano assoluto.

— Il campionato si disputerà su cinque prove — ha risposto il Presidente dell'UVI —, e se lei vuol sapere quali saranno prescelte cerchi fra quelle che per doveroso criterio di rotazione ne erano state escluse nel '52.

Si deve dunque ritenere che esse saranno: il giro del Piemonte, il giro del Lazio, il giro della Campania, il giro del Veneto e quello di Romagna.

— Ma una delle cinque prove — abbiamo insistito — non deve essere disputata a cronometro? Così almeno lei ci aveva dichiarato tempo fa, dopo lo scandaloso epilogo della coppa Bernocchi.

— Sì — ha risposto Rodoni. — E' nostro intendimento dell'UVI di rinnovare, in questo senso, la formula del massimo campionato. Ma nulla di definitivo è possibile dire, oggi. Prima, bisogna accordarci con gli industriali. E' a questo proposito che ho già chiesto un colloquio col Prof. Robecchi rappresentante delle «Case» che partecipano all'attività delle grandi corse su strada. Fra un paio di settimane la notizia potrà essere data.

VITTORIO VARALE

Continuano i ritiri nel Giro dell'Argentina

Villa Dolores, 5 dicembre.

Il Giro ciclistico dell'Argentina oggi ha fatto riposo a Villa Dolores. Domani verrà disputata l'ottava tappa, da Villa Dolores a Cordova, che è la più faticosa perchè i corridori dovranno valicare la Sierras Grandes portandosi fino a 2500 metri di altezza. Il percorso è lungo km. 290.

Ieri si sono ritirati l'olandese Wourting rimasto senza gomme di ricambio dopo aver forato parecchie volte; il belga Close, indisposto da quattro giorni all'intestino, debole per la febbre, e feritosi, però non gravemente, a una mano e a una gamba cadendo di bicicletta; infine si è ritirato, anzi è stato messo fuori gara dai giudici un altro belga, Van Kerkove, giunto fuori tempo massimo al traguardo.

Della squadra belga restano in lizza Van Steenbergen, che è primo in classifica generale, Ockers, che è secondo, e Van Ende che figura tra gli ultimi; il Belgio, nella graduatoria per squadre, retrocede dal 1° al 4° posto, dietro alla Città di Buenos Aires, alla Grande Buenos Aires e alla Francia. L'Italia è quinta, a più di un'ora e mezzo dalla squadra Città di Buenos Aires.

Le forature di ieri, sulle impervie strade della settima tappa, non si contano; gli italiani, ancora una volta, sono stati tra i meno fortunati. Ecco i loro piazzamenti nella tappa di ieri vinta da Van Steenbergen in 7 ore 30' e 58"; 5° Logli 7.38'06"; 10° Conte 7.43'29"; 17° Grosso 7.50'50".

La classifica generale è ora la seguente: 1° Van Steenbergen (Belgio) 42.58'44"; 2° Ockers (Belgio) 42.54'32"; 3° Variere (Argentina) 43.10'43"; 4° Cavaciuti (Argentina) 43.11'50"; 5° Sevillano (Argentina) 43.16'28"; 10° Conte 43.32'21"; 13° Logli 43.46'26"; 20° Bevilacqua 44.05'40"; 21° Grosso 44.07'34".

Gli hockeisti canadesi al Palazzo del Ghiaccio

Con la partita Italia-Swiss Canadian (canadesi di Svizzera) si inaugurerà questa sera alle 21,15 al palazzo del ghiaccio del Valentino l'attività hockeistica torinese per il 1952-'53.

E' questa la prima gara di disco sul ghiaccio che si svolge nella nostra città da quando è stata costruita la nuova pista artificiale, ed è comprensibile quindi che la manifestazione abbia suscitato negli ambienti del pattinaggio cittadino il più vivo interesse.

Gli organizzatori avevano pensato in un primo tempo di far giocare a Torino la nazionale rossocrociata, ma essendosi questa impegnata per un confronto con la Svezia proprio nel medesimo giorno, dietro suggerimento degli stessi dirigenti elvetici, è stata invitata una rappresentativa composta dai giocatori canadesi in forza presso società del campionato svizzero.

La grave sconfitta (8-2) subita dalla nazionale elvetica mercoledì scorso a Zurigo proprio ad opera della squadra che giocherà a Torino, sta a dimostrare che l'interesse per la partita di questa sera è stato accresciuto anzichè diminuito dall'imprevista sostituzione degli avversari della formazione azzurra.

La gara del Valentino sarà diretta dall'arbitro milanese Dionisi; le squadre saranno formate dagli stessi hockeisti che ieri sera hanno giocato a Milano. Negli intervalli si esibiranno sulla pista il campione italiano di pattinaggio artistico Carlo Fassi e l'olimpionica tedesca Gundi Busch.

L'esibizione a Milano

Milano, 5 dicembre.

I discatori «canadesi» si sono esibiti questa sera, per la prima volta, al Palazzo del Ghiaccio di Milano. Il confronto ha messo in evidenza le superbe doti di giuoco e di manovra degli ospiti, che hanno vinto per 5-3.

Nella compagine canadese militavano accanto a veri discatori del Canadà quali appunto Obodiac, Gardner, Martini, vecchia [illegible] del pubblico milanese, giocatori di altre nazionalità, come Slama, Suchoparek, Rayfield e Meyer: cecoslovacchi i primi due, scozzesi il terzo e svizzero l'ultimo. Della rappresentativa italiana [illegible] invece parte tutti quegli elementi che saranno chiamati in tema di nazionale. I canadesi hanno svolto il maggior volume di giuoco nella prima frazione terminata due a zero.

Le reti sono state segnate da Martini e Obodiac, nel primo tempo, da Martini, Durling (Canadà), Sarior e Fregonese (Italia) nel secondo; da Gardner (Canadà), Demeis (It.) nel terzo.

Le squadre sono scese in campo nelle seguenti formazioni:

Italia: Bolla, Tucci, Bucchetti, Fontana, Fregonese, Laiò, Demeis, Sarior, Agazzi, Federici, Grazia, De Felice, Grotti, Ferrella.

Canadà: Meyer, Slama, Reinhard, Rayfield, Gardner, Moreland, Martini, Frescher, Durling, Suchoparek, Obodiac.

Allo sferisterio di via Napione giocano oggi Manzo-Solferino; domani Gioetti-Manzo; lunedì Galliano e Rossi contro Gioetti.

Robinson decaduto dal titolo di campione

New York, 5 dicembre.

Il campione mondiale dei pesi medi, il negro Robinson, il più fulgido astro del mondo pugilistico, è stato dichiarato decaduto dal suo titolo. La decisione vale soltanto per lo Stato di New York, che non fa parte della National Boxing Association; quest'ultima organizzazione sta studiando, a sua volta, il da farsi.

Il motivo della squalifica di Robinson è il non aver egli difeso il suo titolo entro i sei mesi regolamentari. L'ultimo combattimento di Robinson nella categoria dei pesi medi risale al 13 maggio, quando il campione mondiale battè Bob Olson a San Francisco; la «perla negra» doveva salire sul ring il 12 novembre, ma gli fu concessa una proroga, poi un'altra, che Robinson credeva scadesse a mezzogiorno di oggi e che invece la [illegible] ha ritenuta finita alle 24 di ieri.

Robinson, secondo lo Stato di New York, dovrà partecipare ora ad un torneo per il titolo mondiale, o sfidarne il vincitore.

Questa sera ad Acqui

L'incontro schermistico Piemonte-Lombardia

Gli schermitori olimpionici piemontesi e lombardi saranno festeggiati questa sera in occasione del Grande Gala schermistico all'Albergo delle Terme di Acqui.

Edoardo Mangiarotti, appena rientrato dalla trionfale tournée in Brasile e Argentina, si cimenterà in un incontro di fioretto e di stoccata con Sandro Mirandoli, il forte fiorettista livornese residente a Pallanza. Toccherà poi alla coppia di spadisti subalpini, formata dal torinese Giuseppe Delfino e dal vercellese Franco Bertinetti (recente vincitore dei campionati internazionali austriaci) dar la replica ai milanesi Carlo Pavesi e Dario Mangiarotti, anche quest'ultimo reduce dal Sudamerica, in una sfida che darà certo luogo a fasi avvincenti dato l'altissimo valore dei protagonisti tutti componenti della compagine azzurra trionfatrice ad Helsinki.

Completerà la serata a cui presenzierà il neo-presidente della Federazione ing. Bertolaia, un'accademia all'arma classica tra la rientrante fiorettista alessandrina Clotilde Rosso e la giovanissima promessa Bruna Colombetti di Milano.

Bollettino della neve

Ala di Stura cm. 20; Ayas-Champoluc 60; Breuil-Cervinia 80; Balme 30; Bardonecchia 35; Capanna Gimont 45; Cervinia 110; Cesana 10; Chiomonte 30; Claviere 60; Cogne 40; Colle Bercia 45; Colle Chaberton 100; Colomion 80; Courmayeur 100; Fonte Tana 60; Gressoney La Trinité 60; Gressoney St. Jean (Weissmatten) 65; La Clotesse 30; La Thuile 50; Monti della Luna 45; Pian del Frais 30; Pian del Sole 50; Pila 45; Pian Maison 150; Plateau Rosa 250; Pragelato 25; Sauze d'Oulx 10; Triplex 75; Valtournanche 90.

Sarosi annuncia oggi la formazione juventina

Muccinelli ancora a riposo e Corradi giocherà terzino

Il dott. Sarosi ha comunicato che solamente oggi sarà formata la squadra juventina che giocherà domenica a Torino col Milan. Il probabile, quasi sicuro rientro di Mari mette in difficoltà i tecnici bianconeri nel dover escludere un terzino per fare posto a Corradi; pare che la scelta debba cadere sulla coppia Corradi-Manente, anche allo scopo di opporre al velocissimo Frignani un difensore in grado di poterlo fermare con le stesse sue armi, che sono lo scatto e l'anticipo.

E' ormai certo che Muccinelli non giocherà. L'ala destra titolare accusa tuttora qualche dolore per lo stiramento alla regione pubica, per cui sarà lasciato a riposo; anche questa sembra cosa ormai decisa. L'attacco juventino sarà quello di domenica scorsa a Ferrara, con Boniperti ala destra e Karl Hansen mediano.

Il Torino parte questa mattina alla volta di Trieste. Andranno nella città giuliana tredici giocatori: Puccioni, Romano, Cuscela, Farina, Giuliano, Nay, Meitrasio, Rimbaldo, Giovetti, Sentimenti III, Prateai, Buhtz, e Serone. Si conferma ufficialmente l'esordio di Serone come ala sinistra, mentre per il ruolo di ala destra è stato scelto all'ultimo momento Giovetti, perchè Tomasdoatti nell'allenamento di giovedì non si è dimostrato sufficientemente sicuro come ala. Romano e Rimbaldo saranno le riserve.

Accorgimenti segreti della squadra rossonera

Milano, 5 dicembre.

I calciatori del Milan hanno concluso oggi la preparazione settimanale curando allo stadio di San Siro un po' di addestramento atletico agli ordini dell'allenatore Sperone che ha particolarmente insistito con alcuni atleti. Nessuna novità viene annunciata dal quartier generale rossonero.

Domenica mattina alle 9,15 partiranno dalla stazione centrale 24 giocatori fra titolari e riserve che prenderanno posto su di una autocorriera speciale assieme a quasi tutti i dirigenti milanisti.

Interpellato in merito ad eventuali tattiche di gioco per l'incontro con la Juventus, l'allenatore Sperone ha dichiarato che si tratta di accorgimenti segreti da non rivelare in pubblico.

Sullo schermo

LA REGINA D'AFRICA di J. Huston (Lux). — Come già apparve chiaro quando fu presentato al Festival di Locarno lo scorso anno, il pregio e lo spasso di questo film, che segue la falsariga del romanzo omonimo di C. S. Forester, consistono nella concertata bravura dei due interpreti: Katharine Hepburn, grande attrice sempre, e Humphrey Bogart, cui «La regina d'Africa» ha fruttato un premio Oscar. La prima nella parte di una zitella inglese che per gradi, dal rigore puritano passa alle tenerezze dell'amore; il secondo in quella di uno scanzonato giramondo, sono impagabili per giustezza di tono e felicità di accordo. Ma la vicenda, benchè ambientata in un Congo autentico, ritiene un po' troppo della tenuità e del convenzionalismo della commedia hollywoodiana. Agli inizi della prima guerra mondiale i tedeschi bruciano un villaggio del loro ormai perduto possedimento. Gli abitanti si disperdono, il missionario protestante dal luogo muore di spavento e di dolore, miss Rosy, sua sorella e collaboratrice, accetta ospitalità sul barcone di un rozzo e simpatico canadese e persuade questo alla temeraria impresa d'andare a silurare nel lago Victoria una cannoniera tedesca ostacolante l'avanzata inglese. Le peripezie del lungo, forse prolisso, viaggio fluviale sono il nerbo del racconto che si conclude con un pizzico di facilomeria (la rischiata impiccagione, il fortunoso affondamento e quel che segue). Ma, come si è detto, chi si affida ai due felici personaggi e ai loro anche felici interpreti, avrà un sicuro e continuato diletto.

CARABINA WILLIAMS, di R. Thorpe (Metro-Cristallo). — Non tutto il male vien per nuocere: il giovane Marsh Williams, disubbidendo al padre che vorrebbe terminasse gli studi e poi si dedicasse alla coltivazione del cotone, si fa dare il denaro che gli spetta, sposa Maggie, sua amica d'infanzia, e allettato dalla prospettiva di un facile guadagno, intraprende il commercio clandestino degli alcoolici. Pizzicato dalla polizia, si trova in un sanguinoso scontro, è accusato d'assassinio, e condannato a trent'anni di lavori forzati in un penitenziario della Caledonia. Qui, per ingannare il tempo, Williams inventa e costruisce un nuovo tipo di fucile destinato a rivoluzionare l'industria delle armi automatiche: appunto la carabina che prende il suo nome. Il film narra il paziente lavorio dell'inventore, durato sei anni, tra la disapprovazione del comitato della prigione e l'entusiastico appoggio del direttore del penitenziario; e come poi Williams riesca a mostrare il suo fucile a un rappresentante di una fabbrica d'armi che gli offre un contratto. Riconosciuto innocente e rimesso in libertà otto anni dopo la sentenza, diventa il proprietario di sessantatrè brevetti e conclude trionfalmente la mal iniziata vita. Non si nega che il ritrovato della carabina sia bello e importante, ma è certo che l'accento apologetico del film è sproporzionato alla materia: un tono più dimesso avrebbe conferito maggiore emozione alla vicenda e al personaggio. Questo è interpretato da James Stewart, che già in «Winchester '73» bandì dallo schermo il verbo balistico; efficace al solito, anche se obbediente troppo spesso all'enfatica sfrenatura sopraccennata. **l. p.**

«Il Natale dei poveri»

Successo al Circo Togni per lo spettacolo benefico

Anche ieri sera al Circo Togni lo spettacolo ha incontrato festose accoglienze da parte del pubblico; i numeri si sono susseguiti con un crescendo elettrizzante e gli spettatori sono rimasti letteralmente inchiodati dalla bravura e dall'audacia di tanti acrobati, domatori, cavallerizzi. Successo ormai consueto. La serata tuttavia aveva un che di particolare in quanto il comm. Togni aveva destinato l'incasso all'iniziativa intrapresa dalla Associazione Stampa Subalpina per il «Pranzo di Natale ai poveri». Per esprimere la riconoscenza dei giornalisti torinesi due nostre colleghe hanno offerto alla signorina Togni — provetta cavallerizza — una corbeille di fiori. Le rappresentazioni continuano con successo.

BORSE

La assoluta povertà di scambi ha costituito la nota dominante della seduta odierna. Dopoborsa interessato da compere di elettrici. Diritti Ercole Marelli 170.

	4	5		4	5
Ren.02	67 —	67 —	Medit.	6000	6000
Ren3½	68 20	68 —	Merid.	1820	1807
» l. a.	68 30	68 10	Ter.M.	135 —	131 —
Red5%	78 375	78 375	Italgas	1340	1330
» l. a.	78 50	78 50	Lep	1300	1301
Ren5%	98 425	98 70	Terni	275 —	273 —
» l. a.	98 75	98 80	P.O.S.	510 —	512 —
Red5%	92 90	92 30	Unes	616 —	619 —
» l. a.	93 —	92 40	Sni	3350	3315
Rie3½	73 40	72 50	Snia	2550	2530
» l. a.	72 50	72 50	Viscosa	2950	2950
Rie5%	94 50	94 50	Marelli	825 —	822 —
» l. a.	94 60	94 60	Fiat	611 —	607 —
[illegible] 59	98 55	98 10	Savigl.	—	—
» 60	98 55	98 10	Nebiolo	14 —	14 —
» 61	98 45	98 10	Incet	142 —	142 —
Fer5%	99 —	99 —	Monc.	1000	1000
[illegible]	87 30	87 30	Piemid.	667 —	667 —
[illegible]	99 —	99 —	Ilva	346 —	342 —
[illegible]	96 —	96 —	Ansaldo	170 —	170 —
[illegible]	95 05	95 05	[illegible]	1690	1660
[illegible]	230 —	230 —	Dalm.	2660	2615
[illegible]	93 60	93 70	Sip	2415	2425
Tor[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	825 —	825
[illegible]	86 —	86 —	Anic	176 25	173 —
[illegible]	86 75	86 75	[illegible]	84 50	84 25
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	2500	2490
» 4%	95 —	95 —	[illegible]	1157	1159
» 3,5%	83 —	83 —	[illegible]	1360	1360
[illegible]	93 50	93 50	[illegible]	85 50	85 25
[illegible]	93 —	92 75	[illegible]	4400	4375
[illegible]	93 25	93 25	Burgo	8475	8415
[illegible]	93 50	93 25	[illegible]	16.000	16.000
[illegible]	22 —	22 —	[illegible]	193 —	193 —
[illegible]	22 —	22 —	[illegible]	15.650	15.750
[illegible]	22 —	22 —	[illegible]	86 —	85 50
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	4055	4055
» 6%	93 50	93 50	[illegible]	1165	1200
[illegible]	83 —	83 —	[illegible]	1155	1160
» 6%	97 —	97 —	[illegible]	365 —	365 —
[illegible]	105 —	105 12	[illegible]	350 —	350 —
[illegible]	95 75	97 75	[illegible]	257 —	257 —
[illegible]	101 —	102 —	[illegible]	610 —	600 —
[illegible]	96 25	95 —	[illegible]	310 —	310 —
[illegible]	98 80	98 80	[illegible]	1335	1340
[illegible]	29 50	29 —	[illegible]	1325	1315
[illegible]	87 —	88 —	[illegible]	2050	1970
[illegible]	85 —	85 —	[illegible]	19.000	19.000
[illegible]	105 —	102 50	[illegible]	14.500	14.450
[illegible]	95 10	95 10	[illegible]	690 —	690 —
[illegible]	90 60	91 —	[illegible]	266 —	240 —
[illegible]	97 50	98 —	[illegible]	3600	3600
[illegible]	97 60	97 60	[illegible]	3600	3585
[illegible]	93 50	93 75	[illegible]	4750	4650
[illegible]	95 —	95 —	[illegible]	25 —	25 —
[illegible]	89 50	89 50	[illegible]	8300	8150
[illegible]	90 40	90 40	[illegible]	17.000	16.750
A.Com.	12.240	12.000	[illegible]	5000	4975
A.Tors	10.100	10.000	[illegible]	457 50	450 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,95; dollaro canadese 639.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 7200-7300; marengo 5750-5850; sterlina cartacea 1600-1610; dollaro carta 631-636; franco svizzero 147,50-148,50; franco francese 164,60-167,50; oro fino 767-777; argento 18-19,50.

FALLIMENTI. — TORINO: S.r.l. Stabilimento Heliocalcografico Civiechioni in liquidazione (liquidatore avv. Leone Levi) corso Moncalieri 55; sent. 4 dicembre; curat. dr. Baolino; verif. 30 gennaio; giudice Baletto. S.r.l. Seccett (Commercio confezioni tessuti) ammin. unic. Enrico Macchi; v. Argonne 2; sent. 4 dicembre; curat. dr. Pinsero; verif. 31 gennaio; giud. Pagge. S.r.l. Sipat, amministr. unico rag. Attilio Bianchini; v. Garibaldi 7; sent. 4 dicembre; curat. dr. Spertino; verifica 30 gennaio; giud. Baletto. Gualtieri Tommaso, officina meccanica, Balangero; sent. 5 dicembre; curat. dr. Sacco; verif. 23 gennaio; giud. Romagnolo. S.r.l. Anglo Italian Chemical Co, industria essenze, amministratore Geroldi Giacomo; sent. 5 dicembre; curat. dr. Bracco; verif. 23 gennaio; giud. Romagnolo. Asteggiano Domenico, alimentari, Fossanetto; sent. 5 dicembre; curat. avv. Tibone; giud. Romagnolo.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)
Minimo 10 parole - Tassa 7 % Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti e ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ACQUISTO peso 5lilon anche piccole partite. Ferrero, via Cesana 25, tel. 75-003.
DISPONGO spedizione 10 quintali materiali trasporto terzi. Stradella 216, Cuneo.
LOCOMOTIVA Diesel media potenza per traino vagoncini decauville 60, cercasi. Eve. via del Carmine 20, Torino. Telefono 47-476. 69794
SONETTO dolcetto, vino puro, vende direttamente produttore solo damigiane 50 litri, lire 95 partenza, contrassegno. Bottegaio Gerolio Lodovico Figli, Bernio. 70053

3 COM. CAP. BIL. AZIEN. L. 70 p.p.

AFFARONE, causa salute cedesi latteria centrale con alloggio, litri 250. 40.000 giornaliere, richiesta 3.700.000. Caster, corso Vittorio 52. 20084
ALIMENTARIO centrale reddito 15.000, cedesi vera occasione. 2.100.000 Telefonare 30-545. 18456
CAUSA trasformazione società vendesi redditizio chalet attrezzato affitto sci e slitte. Telefonare n. 27, Bardonecchia.
CAUSA salute cedesi avviata pasticceria centrale, laboratorio, forno, rivendita pane. Telefonare 40-476. 14404
OCCUPASI avviato negozio materiali refrattari zona centrale. Telefonare 61-289, dalle 13 alle 15. 50055
CERCASI finanziatore commerciante 3 milioni garanzia triplo. Scrivere cassetta 4023, SPI, Torino. 57221
COMMESTIBILI moderno grande retro cedesi 1.250.000. Facilitando. Telefonare 31-878; 36-375.
DISPONENDO ufficio, telefono, magazzino con trasporto farei combinazione. 23-122, ore pasti.
OFFICINA 70 metri con alloggio affitta Ufficio Commerciale, Carlo Alberto 41.
OFFICINA con 2 magli funzionanti ad acqua vendesi con alloggio. Verolengo. Telefonare 851-998. 69583
SARTORIA femminile alla moda, centralissima, 4 camere e servizi, cedesi L. 2.000.000. INF, via Arsenale 32.
1.200.000 occorrono - confetteria centrale urgenti cedere causa ricovero ospedale. Cav. Botalli, Sacchi 2. 14942

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A assoluta convenienza, facilitando pagamenti, proprietà vende direttamente alloggi 1-2-3 camere, ingresso, cucina, liberi subito, senza impegno. Piazza Chironi 10. Portineria 14,30-16. 44640
ABBANDONATE in tempo vostri vecchi alloggi antigienici irrazionali disagiati prima dello sblocco. Acquistando rateatamente nuovo alloggio ne diventerete proprietari entro 3-4 anni. Offriamo alloggi con impianti moderni nelle migliori posizioni 40% contanti; rimanenza ratealmente. Alloggi ogni tipo con termo, bagno, ascensore, minimo L. 700.000 per camera e 150.000 per vano. Rivolgersi: Vaglio, Torino, via Boucheron 3, tel. 524-267; Biella, via Cavour angolo Italia Germania, tel. 20-80; Genova, via Zara 19, tel. 50-302; Vercelli, via XX Settembre 10-14, tel. 24-40; San Remo, via Matteotti 66, tel. 50-66; Milano, via Generale Albricci 5, tel. 806-214. 10452
ABBANDONATE in tempo vostri vecchi alloggi. Offriamo negozi, garages, magazzini, alloggi ogni tipo con termo, bagno ascensore Torino via Po, corso Sebastopoli, corso Bramante, via Madonna delle Rose, via Cuneo, piazza Bottesini. Eventuale permuta con terreni fabbricabili. Rivolgersi: Vaglio, Torino, via Boucheron 3. Tel. 524-267. 10453
ABBIAMO alloggetti 1-2-3 camere servizi zona Crocetta, Francia, S. Rita. Telefonare geom. Cantatore: 563.307.
ABBIAMO appartamenti signorili liberi sblocco, 3-4 camere servizi, corso IV Novembre 122. Orario visita 15-17 feriali. Rivolgersi portineria. 10676
ABITABILI primavera vendiamo, corso Sebastopoli, alloggetti camera cucina, facilitazioni pagamento. «Domus», Garibaldi 36. 18800
ABITABILI subito vendiamo, Lancia 14 angolo via Buenos Ayres, alloggetti 1-2 camere cucina, facilitazioni pagamento. Visite 10-12, 15-17. 18894
A dodici rate con anticipo 30% vendiamo alloggi liberi sblocco, casa signorile, 2 camere e servizi. Principessa Clotilde 63. Ore 15-17. 14666
AFFARE. Privato vende Porta Susa alloggio libero 3 camere, cucinino, da piano, rimesso nuovo, 1.900.000. Tel. 662-055.
AFFITTASI e vendesi con combinazione vendita affitti alloggi nelle migliori posizioni, Torino, Genova, Milano, San Remo, Biella, Vercelli. Comfort moderni. Rivolgersi: Vaglio, via Boucheron 3. Telefono 524-267. 10455
AGENZIA, Mazzera 21, telefono 40-385, vendonsi alloggi da 1-6 camere, prezzi modici, facilitazione pagamento.
ALLOGGI liberi 2-3 camere servizi, tutti comfort, negozi, commercializzati, terme, ascensore, pronti subito, soleggiatissimi, prezzi miti, facilitazioni pagamento. Via Cesana, [illegible] via Rivalta (Cenisia). 17202
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggio libero zona Crocetta 4 camere cucina, comfort moderni; Altri affittati reddito 9% 2-3 camere. 20034
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 3-4-6 camere e negozi liberi sblocco. Visite 15-18, via Rivalta 21. 18467
CASTER, corso Vittorio 52, affarone, vende privato zona S. Paolo, casa civile 40 camere. 18467
CASTER, corso Vittorio 52, vende San Paolo proprietà muraria, piccola officina residua. 18467
CASTER, corso Vittorio 52, affarone, vende terreno, in blocco oppure in parte mq. 14.000, zona Francia (Dazio).
CASTER, corso Vittorio 52, alloggio 4 camere occupato, vende, via Petrarca (San Salvario). 18467
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi liberi 2 camere cucina, bagno, termo. Visite 15,30-17, Piedicavallo 37, piazza Rivoli. 18467
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati 2 camere, cucina, termo. Visite 15,30-17, via Piedicavallo 37, piazza Rivoli. 18467
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi, camera palchettata, cucina, ingresso, scala marmo, esenti tasse, liberi subito. Visite 14,30-16, via Caprera 30. 18467
CENTRALISSIMA camera piano 3° vende libera 550.000. Barbaroux 10, pomeriggio.
DIRITTO sopraelevazione 40 camere, casa signorile ottima posizione. Accettasi pagamento alloggi. Bellezza 21, geom. Imariano. Telefono 63-001. 10461
LANZO presso pineta stabilisi villino nuovo 4 camere, cucinino, bagno, 2 garages, giardino. Tratta proprietario Covaldio.
MERCATI Nuovi alloggi liberi 2 camere cucina, servizi, tutti comfort, termo, ascensore, facilitazioni pagamento. Via Madonna delle Rose angolo Pasquale Paoli. 17892
PALAZZINA Borgo Po, tre appartamenti signorili liberi sblocco complessivi 22 vani giardino mq. 400 vendonsi 18 milioni. Tratta Slovy, Assarotti 10. Telefono 50-150. 10668
PARADISO Arcivescovado vendonsi alloggetti due camere, cucina, cucinino, servizi. Telefono 21-010. 57208
PARAGGI Ciburio, vendiamo convenientemente alloggi signorili 4 camere, disimpegno, liberi sblocco, 2.400.000. Trattasi «Idea», Arcivescovado 7. 10660
PRIVATO vende villetta nuova libera subito bellissima posizione in S. Maria di Collegno 150 m. corso. Rivolgersi Caffè Sport, S. Maria, dalle 9 alle 17. 58146
PRIVATO acquista terreno centrale o semicentrale fronte da 15 a 20 metri non angolare, atto immediato. Scrivere cassetta 2006, SPI, Torino. 50350
PRONTA consegna disponiamo alloggi, negozi ogni tipo, termo, bagno, ascensore, minimo lire 700.000 per camera, via Pasquale Paoli, via Giordano Bruno, via Sapione, via Bava, via Rosine, via Maria Vittoria, corso Giulio Cesare. Rivolgersi: Vaglio, via Boucheron 3. Telefono 524-267. 10453
SANREMO. Privato vende villa 8 vani, autorimessa, giardino, villino 4 vani, autorimessa. Esclusi intermediari. Tel. 220-827.
STUPENDA posizione fronte Valentino vendonsi ultimi alloggi signorilissimi doppio ingresso triplo servizi, garage, grandi terrazzi, vista incantevole. Telef. 551-871, ore ufficio. 100332
URGE vendere causa trasferimento alloggio signorilissimo, zona Bernini, 6 camere, doppi servizi, libero, nuovo, garage, posizione meravigliosa. Scrivere cassetta 1002, SPI, Torino. 10061
VENDO via San Donato due camere occupate 1 grande libera secondo piano 1.350.000. Telefonare 482-025. 48976
1.000.000 contanti, residuo a dodici rate, vendiamo convenienti alloggi signorili, scala marmo, termo centrale, 3 camere, cucina entrata, servizi, liberi sblocco, via Bobbera 36. Ore 15-17. 15650

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

AMPI negozi e retro, centrali, liberi subito, ideali per elettrauto affittansi. Telefonare 61-032, dalle 13 alle 15. 60653
CERCASI locali industria alimentare metri 300-400, paraggi Borgo Po, corso Vittorio. Scriv. cassetta 2064, SPI, Torino.
CERCO locale uso magazzino mq. 600 circa massima cubatura. Scrivere cassetta 7020, SPI, Torino.

LOCALE 200 mq. uso magazzino officina, affittasi, rivolgersi 16-17 Barberis, Monviso ang. Braglia. 70037
NEGOZIO vario affittasi Amerigo Vespucci angolo corso Orbassano. Rivolgersi ditta La Perla. 23776
OFFICINA meccanica cerca locale industriale in Torino mq. 1500 circa coperte, uffici, custode. Scrivere precise condizioni cassetta 5276, SPI, Torino. 57950

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO alloggi signorili da affittare. Tre quattro camere servizi via Boucheron 83. Rivolgersi Cantiere. 19670
ABBISOGNAMI affittare alloggio 2-3 camere qualsiasi zona. Telefonare 51-644.
AFFITTASI stazione Dora 3 camere, Crocetta 3 camere più servizi, prezzi normali. Telefonare 40-379. 14604
AFFITTASI alloggio signorile centrale 3-4 camere servizi. Tel. 552-885, ore 8-11.
AFFITTASI alloggio 3 camere servizi. Corso Casale 176. 18180
AFFITTASI subito alloggio 2 camere, cucina, servizi, comodità moderne. Via Sacchi 38 bis. 80109
AFFITTASI e vendesi con combinazione affitti alloggi nelle migliori posizioni Torino, Genova, Milano, San Remo, Biella, Vercelli. Comfort moderni. Rivolgersi: Vaglio, via Boucheron 3. Tel. 524-267
AGENZIA, Massena 21, telefono 40-385, affittansi 2 camere servizi 16.000, 3 servizi 21.000, 4-5 camere servizi prezzi convenienti. 17265
CASTER, corso Vittorio 52, costruttori, proprietari, se volete affittare vostri alloggi, rivolgetevi fiduciosi. 18467
CENTRALISSIMO ammobiliato 2 camere servizi terrazzo. Telef. ore pasti 554-131.
CHI cerca affittare alloggio, si rivolga con fiducia da Roma, corso Vittorio 17.
SEI camere servizi via Roma, 60.000 mensili, rilievo mobili, lire 2.000.000 trattabili, adattissimi uffici informazioni: via Arsenale 19. 18790

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

ALASSIO affitto 2 camere servizi palazzo arredamenti nuovi. Telef. 551-844.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p.p.

ABBISOGNANDOVI matrimoniale (cucina), camera occupata, affitta. Ferraris, Principe Oddone 42. 96519
AFFITTASI camera ammobiliata presso Fiat-Lingotto. Telefonare 683-966. 39537
AFFITTASI camera ammobiliata tutte comodità. Telefonare 534-463. 15080
AFFITTASI camera ammobiliata giovanotto, solo dormire. Porta Nuova. Telefono 60-852. 70148
AFFITTO camera ammobiliata ingresso libero indipendente, tutte comodità, libera subito. Telefonare 50-789. 70071
PORTA Nuova affittasi ammobiliata comodità moderne persona seriosissima. Telefonare 41-307. 70135

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

BUON guadagno ovunque sistemazione propria dedicata lustrino bevande, scrivere Trolein, Lavale Pozzuolo (Varese).
CERCASI esperto contabile massima serietà con referenze. Scrivere cassetta 3294, SPI, Torino. 58201
IMPORTANTE ditta assumerebbe giovane signorina pratica contabilità, corrispondenza, libri paga. Scrivere cassetta 7041, SPI, Torino. 60064
LAVORO maglieria procuriamo, acquistando macchina nuova, insegnamento gratuito. Casoci, Arsenale 40. 17736
PROFESSORE violino pianoforte, canto, assume segreteria funzioni direttrice dattilografa, massima moralità, referenze controllabili. Scrivere cassetta 2001, SPI, Torino. 60228
RAGIONIERI, diplomati scuole commerciali: iscrivetevi Scuola Computometer Ferraris; i metodi Felt e Tarrant originali americani vi aprono le porte degli impieghi. Informazioni: Scuola Computometer, via Cavour 1. Telefono 47-363, Torino.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 30 prime 10 parole. L. 60 successive.

TECNICO diplomato specializzato fonderia, pratico ultra ventennale presso importantissime fonderie, cerca occupazione adeguata scopo miglioramento. Casella F 18494, SPI, Napoli. 20076

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

TRATTEREI rappresentanza per Liguria disponendo ufficio automezzo cauzionando. Inutile scrivere se non ditte prim'ordine. Cassetta 46 A, SPI, Genova.

17 SMARRIMENTI L. 70 p. p.

MANCIA competente chi restituirà diploma licenza industriale intestato Ferrero. Scrivere cassetta 7044, SPI, Torino.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

A tutela vostri interessi: detective specializzati indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour 5. Telef. 421-181. 8888
ABBIAMO vasto assortimento macchine scrivere, calcolatrici e Olivetti », Agevolazioni pagamento, cambi. Corso G. Matteotti 5. Telefono 41-220. 10660
ACCERTAMENTI infedeltà, informazioni, sorveglianze. «Italpol», Principe Oddone 82. Telefono 24-510. 60040
ACQUISTATE per strenne: oreficerie, orologi. Prezzi convenientì. Casciati, Galleria Umberto 1° 5. 10660
ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Bellotti. Camere massiccie 77.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4744
ATTENZIONE: matrimoniali 57.000, cucine 24.000, salotti 28.000. Lagrange 39 (cortile). Principe Amedeo 11. 815
BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazioni rateazioni. Pellico 18, telef. 62-008.
BANCHI, scaffali, pareti, arredamenti negozi, uffici; preventivi. Rodi, Principi Acaja 46. Telefono 75-414.
MACCHINE maglieria Beiersdoerner, Omega, Diamant, Castor. Lunghe rateazioni. Insegnamento gratuito. Casoci, Arsenale 40. 17736
MACCHINE maglieria 8x50. 7x50, tutti vendonsi 24 rate 5.000 senza anticipo. Casoci, Arsenale 40. 17736
MOBILI non liquidazione, originalissimi tinelli, modernissimi robustissimo, lunga rateazioni. Corso Francia 106 bis.
OCCASIONISSIME macchine scrivere calcolatrici marca 15-20.000, garanzia. Vasto assortimento; affitto, riparazioni. Anguala, via Cavour 8. 10676
PALETOTS eleganti, sportivi, modelli alta moda da L. 13.000 a 16.000. Lavorazione accurata. Facilitazioni pagamento. Costa Margherita, via Mazzini 24. 10285
PELLICCE delle migliori qualità, eleganti e comuni, zampe e teste persiane L. 46.000, pelliccie assortite 24.000, marmotte canadesi 86.000. Modelli. Lavorazione accurata. Facilitazioni pagamento. Costa Margherita, via Mazzini 24.
PELLICCE! Le più belle a prezzi di assoluta convenienza: complete: rienio, pontiano, zampe, teste persiano 64.000; marmot 70.000; persiano 140.000-180.000; castorello 45.000; visone 8.000. Borello, via Carlo Alberto 29 angolo via Giolitti.
PIANOFORTI Schiedmayer, Gavaud, Anelli, coda-verticali, nuovissimi, tre grandi firme. Esclusività. Capitani, v. Alberti 9/A.
REGISTRATORE causa Nazionali vendesi vera occasione. Scrivere cassetta 197 Z, Sipra, Torino. 10253
RIMAGLIACALZE Tiesse nuovo modello velocissimo. L. 5000 mensili; ciascuno rende molto. Cavallo, c. Vittorio 72.
SALA pranzo moderna vende privato 110.000. Telefonare 651-885, ore 11-12,30.
STUDIO Rinascimento (occasione 80.000), camera letto, pranzo, studio Barocco, cucina, tinello. Canova 28. 100284

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

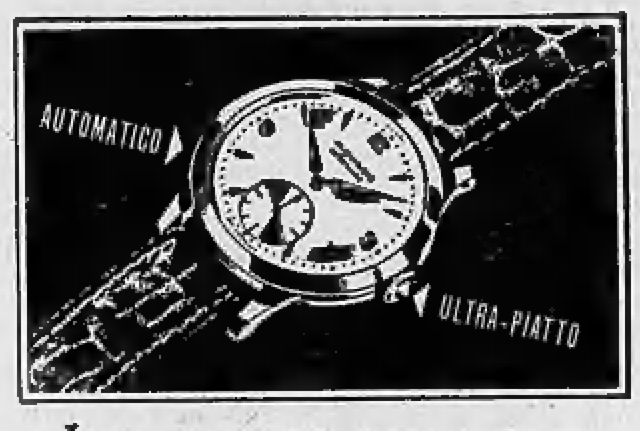
ALFA-ROMEO 2500 B perfetto stato, motore e carrozzeria, radio. Garage Farina, corso Racconigi 11. 18790
AUGUSTA camioncino quasi nuova ottimo stato vendesi. Autosalone Tacconi, telefono [illegible]. 100366
AUTONOLEGGIO autovetture ottime, migliori [illegible]. Apes, San Massimo 49. Telefoni: 68-104; 60-236. 16002
PRIVATO vende 500 C perfetto qualunque prova 500.000, agevolazioni. Tel. 72-575.
TOPOLINO balestrino ottimo stato vende cambio con scooter. Telefonare 41-618.
TOPOLINO 245.000; camioncino 230.000; vetture furgoncini 500 C. Balsisisimo. Po 42. 30467
VENDO, permuto con 1100 normale, 1100 lungo. Balmorali, Artisti 25. 50070
1100 E (1951) seminuova, 500 C giardinetta perfetta, 500 C vetture, agevolazioni. Telefonare 73-571. 33507
1500 superleggera fabbricazione 1947 eccezionalmente vendesi. Telefonare 40-466.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

VESPA 1951 completa tutti accessori, vendo vera occasione. Telefonare 41-618.
VESPA 1953, lire 150.000 consegna immediata. Rateazioni da L. 6000, strenna Salsinis a tutti prenotando entro 31 dicembre. Cevolo, Giulio Cesare 186. Telef. 21-133. 10647
VESPA 1953, unica Agenzia in Torino, nuove e usate, rate 8.000 mensili. Tutte le facilitazioni, accessori, riparazioni. Interpellateci! Cavalieri, via Nizza 35; Cavalieri, corso Francia 31. 30676

TORINO - Piazza C. Felice, 28 - Telef. 47-436 - 40-480

PRECISIONE CRONOMETRICA...



L'Automatic «351» è l'orologio automatico più piatto esistente nel mondo. Inoltre la sua massa oscillante è composta di una nuova lega antimagnetica pesante quasi quanto l'uranio. Il peso elevato di essa assicura una rapida carica al minimo gesto del braccio e per conseguenza una costante tensione della molla ed un'assoluta regolarità di marcia. 17 rubini — antimagnetico — doppiamente protetto contro gli urti — Viene fabbricato anche in cassa impermeabile.

MOVADO

IL PIÙ MODERNO, IL PIÙ CLASSICO

EVERSHARP

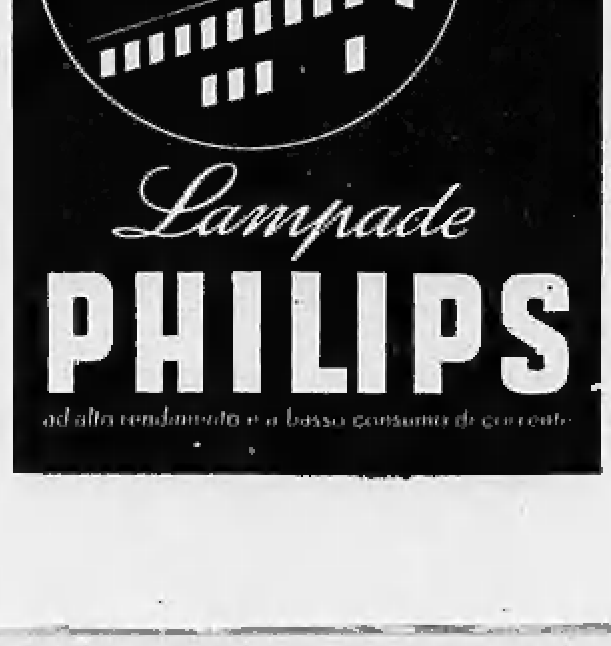
quanto esiste di più fine

LE STILOGRAFICHE MATITE MINE APPREZZATE IN TUTTO IL MONDO

Vermouth Torino-Liquori ANSELMO

INGHILTERRA
SPAWA
Famosa SCUOLA D'INGLESE per stranieri a BOURNEMOUTH (Hants)
Dal 12 gennaio al 28 marzo 1953
Dal 13 aprile al 31 luglio 1953

CORSI DI LINGUA INGLESE
speciali per ITALIANI giovani e adulti. Signore e Signori
CORSI COMPLETI - CORSI CELERI - CORSI DI PERFEZIONAMENTO
[illegible]
SEGRETARIATO SPAWA - Talstr. 82 - ZURIGO (SVIZZERA)



Torto di un dissenso

L'avv. Enzo Storoni, che insieme all'on. Villabruna condusse a suo tempo, a nome del Partito liberale, le trattative per l'accordo elettorale fra i quattro partiti del Centro democratico, ci ha inviato questo articolo che pubblichiamo volentieri come espressione del punto di vista del P.L.I. in merito alle questioni sollevate recentemente su queste colonne dal sen. Pasquale Jannaccone.

Tutto l'articolo «Regioni di un dissenso» che il sen. Jannaccone ha creduto opportuno di far pubblicare per rendere noto il suo disaccordo con il Partito di cui fa parte e con lo stesso giornale che liberalmente lo ha ospitato, è pervaso di un diffuso ed acuto senso di nostalgia: nostalgia dei tempi felici in cui le cortine non erano di ferro, ma di trine, i Partiti politici divergevano nelle opinioni, ma mai nel culto della libertà e nella difesa degli interessi nazionali, e nei Parlamenti volavano saggi pensieri ed arguto risposte e non poltrone e tavolini.

Costretto da questo suo modo di misurare il presente con il metro del passato, di quel felice passato di cui tutti conserviamo il rimpianto, il sen. Jannaccone, coerente nel suo atteggiamento di ostilità al Patto Atlantico, alla Federazione europea, al pool dell'acciaio ed a qualunque altra iniziativa che cerchi di unire le forze democratiche nell'arginare la marea asiatica, ha dovuto dimenticare o travisare fatti e patti che non possono non essergli noti.

Gli argomenti del sen. Jannaccone sono i seguenti: il P.L.I., presentandosi collegato con la D. C., ricrea in campo nazionale l'errore commesso dall'Italia collegandosi con l'America; chiedere un premio di maggioranza del 15% costituisce un atto di violenza morale che legittima la violenza materiale della reazione; il P.L.I. ha rinunciato a tutte le sue istanze ed a tutti i suoi programmi.

Vediamo prima quello che il sen. Jannaccone dimentica: la legge elettorale del 1948 è costata al Partito Liberale 400 mila voti che sono andati perduti. Per il giuoco dei resti, che l'illustre economista conosce certamente alla perfezione, 450 mila voti hanno dato al P.L.I. tre soli deputati in luogo dei quindici che gli sarebbero spettati se la proporzionale fosse stata effettivamente pura. Ma la semplice perdita aritmetica sarebbe stata poca cosa se non fosse stata causa determinante della ben più grave perdita politica della fuga dei voti dal P. L. I.

L'elettorato, dominato dall'incubo della minaccia comunista, angosciato dal rischio di disperdere il proprio voto, si indirizzò, anzi si rifugiò, nel seno dei partiti di massa, sacrificando senza pietà le preferenze ideologiche pur di essere sicuro di fermare Attila che era alle porte. Quanto sia costato al P.L.I. questa vera e propria psicosi nessuno è in grado di dirlo: un indizio importante ci è dato, però, dalle elezioni amministrative del 1951, dove, eliminato con la legge dell'apparentamento il rischio della dispersione dei voti ed il danno politico che ne derivava, il P.L.I. in molti collegi ha triplicato se non quadruplicato i propri suffragi.

Se il P.L.I., invece di avere alla Camera diciannove deputati, ne avesse avuti trecento, avrebbe dettato lui le condizioni per eliminare questa intollerabile ingiustizia della vecchia legge elettorale. Ma con diciannove deputati non si comanda: tutto quello che si può fare è di trattare. Una cosa era certa: con la vecchia legge, dato che la situazione internazionale disgraziatamente non è mutata, anzi la guerra fredda si va scaldando un po' dappertutto, il P.L.I., come del resto gli altri partiti minori, avrebbe affrontato le elezioni in condizioni di grave inferiorità.

Quello che era essenziale non era l'ottenimento del premio od il suo ammontare, che si è cercato di ridurre al minimo possibile, ma era la eliminazione del danno. E le trattative sono andate a buon fine. Per la prima volta da quando la Democrazia è ritornata in Italia, i candidati liberali potranno garantire ai propri elettori che i loro voti non andranno dispersi e che, se saranno in tale numero da mandare alla Camera un forte nucleo liberale, avranno un peso determinante nell'indirizzo politico del futuro Governo.

Vediamo ora quello che il senatore Jannaccone travisa: in tutti i Paesi democratici, ma autenticamente democratici, come l'Inghilterra e l'America, la maggioranza non riduce la minoranza, la elimina. Chiunque ha seguito od ha assistito ai lavori dei Parlamenti, dei Consigli provinciali o comunali, sa con quali metodi la minoranza attuale cerca di ostacolarne i lavori. L'ultimo episodio è di ieri: «Una violenza morale» che ha causato tre feriti, di cui uno grave. Che in queste condizioni si esiga che, ove il Paese con maggioranza assoluta abbia espresso una volontà, questa volontà sia in grado di imporsi mediante un governo che abbia un modesto ma sicuro margine di sicurezza, non è un diritto, ma un dovere: un preciso dovere morale di assicurare l'elettorato che i suoi voleri saranno rispettati.

Aggiunge il sen. Jannaccone che la nuova legge impedisce al P.L.I. di svolgere una azione di opposizione costituzionale e lo lega alla D. C. creando così un pericoloso dualismo sul piano interno, analogo al dualismo America-Russia sul piano internazionale. Neutralista in politica estera e neutralista in politica interna, riaffiorano i tempi del «sacro egoismo», con la variante che quello che allora era sacro, oggi è semplicemente illusorio. A parte il fatto che nulla esclude che il governo di domani possa essere democristiano-socialista con i liberali all'opposizione, il sen. Jannaccone, dato che non ha la forza per mutare il mondo, bisogna che si rassegni ad accettarlo così come è. Il dualismo America-Russia non piace a nessuno: ma la cortina di ferro è irta di lame taglienti che non consentono di starci a cavallo: o si sta di qua o si sta di là. Senza possibilità di dubbi, l'Italia ha scelto il suo posto ed è giocoforza prenderne atto.

Rimproverare poi il P.L.I. di avere accettato di discutere «collegialmente al fine di raggiungere una formula di intesa» i progetti già presentati sulla stampa, sui sindacati e sulla difesa della democrazia è veramente eccessivo. La questione è più teorica che reale, perchè le Camere non avranno il tempo materiale per esaminare i progetti. Ma negare che l'avere accettato la discussione di detti progetti sia una concessione da parte del partito che aveva la forza numerica per imporli senza varianti, e non del partito che, dato il numero dei suoi deputati, poteva solo subirli, è negare la matematica, scienza molto vicina a quella economica, di cui il sen. Jannaccone è maestro indiscusso.

L'ultima accusa è che il P.L.I. abbia rinunciato alle sue istanze programmatiche, alle sue ideologie, ai suoi presupposti, in una parola alla sua particolare fisionomia politica. Il sen. Jannaccone non legge i contratti. Nel documento firmato dai quattro partiti è detto: «Nella autonomia delle rispettive posizioni». In tutti i suoi organi, anche giovanili, periferici e centrali, il partito ha discusso e deliberato la sua azione: ovunque l'attuale linea politica è stata approvata a grandissima maggioranza riconoscendosi in essa la realizzazione di una istanza di cui il P.L.I. fu promotore.

Nessuno ha mai supposto che ciò significasse abiura dei principi liberali o conformismo politico. Il P.L.I. non avrà vuote le mani nè la testa e nel prossimo congresso nazionale darà al Paese una dimostrazione di serietà, riaffermando la unità del partito e la sua concordia di intenti: compito del congresso sarà di discutere ed approvare il programma economico del partito liberale, programma che, in piena ed assoluta autonomia, apposite commissioni stanno preparando e perfezionando, programma che sarà la bandiera di battaglia nelle prossime competizioni elettorali, e che offrirà al Paese soluzioni liberali, concrete, per i tanti problemi che lo angosciano.

Enzo Storoni

Insidiata da un bruto

lo uccide a colpi di scure

Catanzaro, 5 dicembre.

Rosa Falvo, la 18enne di Serrale, che favorì la cattura del famigerato bandito Angelone Schipani, il cosiddetto Giuliano delle Calabrie, è ritornata agli onori della cronaca per un delitto di cui si è resa essa stessa protagonista. Tempo fa il contadino Eugenio Capicotto, che è un lontano parente della Falvo, ammogliato e con quattro figli, aveva tentato di farla sua, e la ragazza, dopo essersi difesa con un coltello, lo aveva denunciato al pretore di Cropani per tentata violenza. Questa mattina, profittando del fatto che i familiari della Falvo erano usciti per tempo di casa per andare in campagna, il Capicotto con un pretesto riusciva a penetrare nella camera da letto della ragazza e a viva forza cercava di costringerla a sottostare ai suoi desideri. Ma la Falvo reagiva con estrema energia e tra i due s'impegnava una furibonda colluttazione.

Ad un certo punto, proprio quando il Capicotto si credeva sicuro di avere domato la Falvo, la ragazza si liberava con uno spintone dalla stretta e impugnava la scure appesa alla parete. Quindi, lanciatasi a sua volta contro il bruto, lo colpiva furiosamente al viso, alla testa, alle spalle e al petto, facendolo cadere a terra cadavere in una pozza di sangue. Subito dopo la Falvo usciva di casa e si costituiva ai carabinieri, ai quali non restava che constatare la veridicità del suo racconto.

L'EREDITÀ CAVIGLIA IN APPELLO

La sentenza accoglie la tesi dei nipoti del Maresciallo

Genova, 5 dicembre.

(s. d'er.) Questa Corte d'Appello ha giudicato in questi giorni in merito alla sorte dell'eredità lasciata dal maresciallo Enrico Caviglia, deceduto il 22 marzo 1945 a Finale Ligure. La figlia dello scomparso, Piera Caviglia in Franzini, subito dopo la morte del padre, aveva trovato in un cassetto di un tavolino nella camera da letto una busta grande con sopra scritto: «Appunti per il mio testamento». E dentro un'altra busta di formato minore contenente un foglio di carta su cui era ripetuta la stessa frase seguita da talune disposizioni di volontà con le quali l'illustre Soldato attribuiva alla figlia Piera il patrimonio mobiliare, mentre lasciava gli immobili ai familiari di essa figlia o, in mancanza ai suoi nipoti: Caviglia Pietro, Baracco Vincenzo, Baracco Pietro, Gherardi Romolo, Bruna Assereto in Cogno e Pippo Toscano. Il documento recava la data del 28 novembre 1944 ed era firmato dal maresciallo di suo pugno. In calce a questo foglio faceva seguito un poscritto in cui era detto che egli aveva inteso esprimere le sue volontà anche se formalmente esse non erano conformi alle disposizioni di legge. E la postilla era seguita dalla data del 28 novembre e dalla firma dell'autore.

Non avendo ritenuto che si trattasse di un vero testamento olografo, la figlia Piera entrò nel possesso di tutti i beni come unica erede legittima del genitore. E poichè essa in seguito morì senza prole, l'eredità passò al marito ing. Franzini. Allora i nipoti iniziarono un'azione giudiziaria, basandola sul documento lasciato dallo zio, che essi giudicavano come testamento valido e legale a tutti gli effetti.

Il Tribunale di Savona respinse però le loro richieste, che sono state ora accolte da questa Corte d'Appello, la quale ha ritenuto che quel foglio possegga i requisiti necessari per essere una valida espressione di volontà testamentaria. Per effetto di questo giudicato i beni immobili dovrebbero ora passare ai nipoti. Fra questi beni — che risultano di notevole valore — figura anche la villa Vittorio Veneto di Finale Ligure, che fu già residenza del maresciallo.

Sospesi i passaporti

per i Paesi d'oltre cortina

Roma, 5 dicembre.

Si apprende da fonte competente che, a partire dal 20 novembre, non vengono più rilasciati passaporti normali per i Paesi per i quali non vige il principio della reciprocità (U.R.S.S., Cecoslovacchia, Polonia, Ungheria, Bulgaria, Romania, Albania e Cina). Per tali Paesi il passaporto verrà d'ora innanzi rilasciato soltanto di volta in volta e per documentati specifici motivi. Questo criterio vale anche per il normale rinnovo dei passaporti rilasciati dal 1° novembre e si applica a tutti i cittadini, senza alcuna distinzione, compresi quindi i parlamentari. Per tutti gli altri Paesi, in attesa che venga deliberata dalla Camera la nuova legge, già approvata dal Senato, sono stati attuati i provvedimenti amministrativi che semplificano ed agevolano il rilascio del passaporto.

La decisione del Consiglio dei Ministri di sospendere la validità dei passaporti per l'Austria da oggi alla fine del Congresso dei partigiani della pace ha colto di sorpresa l'estrema sinistra e, in particolare, i dirigenti del Movimento italiano dei partigiani della pace, a cominciare dal senatore Sereni.

Un gruppo di parlamentari di sinistra — Targetti, Sereni stesso, Riccardo Lombardi, Giuseppe Nitti — aveva divisato di recarsi dall'on. Scelba a chiedergli chiarimenti sulla decisione. Risulta che poi l'azione è stata sospesa giacchè l'onorevole Scelba avrebbe risposto che si trattava di una decisione del Gabinetto. I parlamentari dell'estrema sinistra si limiteranno perciò a presentare una interrogazione.

A quanto si apprende i passaporti di servizio che vengono rilasciati ai parlamentari da due mesi in qui non contemplano più l'Austria. Un passo per chiedere ragione di ciò venne fatto, di recente, dal senatore Pertini presso il Sottosegretario agli Esteri, on. Taviani, il quale replicò fermamente che si trattava di una disposizione generale.

6 mesi all'agente che uccise l'allenatore della «Roma»

Roma, 5 dicembre.

A sei mesi di reclusione è stato condannato dalla Corte d'Assise l'agente di P. S. Vincenzo Fiacco che nell'aprile di due anni or sono uccise con un colpo di pistola l'ex-allenatore atletico della «Roma» Mario Fornari. L'incidente avvenne in via Calatafimi. L'agente s'era recato a casa del Fornari per internarlo nella clinica psichiatrica avendo dato segni di squilibrio mentale. Mario Fornari tentò di fuggire, poi si fermò ed estratto un coltello tentò di uccidersi. Fu allora che l'agente, forse temendo d'essere aggredito dal disgraziato ex-allenatore che già altra volta era stato ricoverato in una clinica di malattie nervose, sparò e il Fornari cadde. La Corte d'Assise ha ritenuto che l'agente di P. S. responsabile di omicidio colposo e d'aver agito in stato di necessità e lo ha condannato a sei mesi di reclusione.

L'ALLUVIONE NEL BASSO POLESINE

Una grave minaccia incombe su Rosolina

Il pericolo viene dal mare - 70 cm. d'acqua nel centro del paese - Il vento impetuoso continua a spingere i marosi contro gli argini del Po - Serenità della popolazione

(Dal nostro inviato speciale)

Rosolina, 5 dicembre.

Quasi settanta centimetri di acqua al centro del paese, campagne e strade allagate, bestiame muggente a bordo degli anfibi, gente assediata nelle case, profughi con le masserizie sulle spalle, famiglie che bivaccano nelle scuole comunali, e una sferza di vento freddo che batte implacabilmente da due giorni. Questo il quadro di Rosolina. Per arrivare al municipio si parte da una testa di ponte — un piccolo caffè — e ci si affida alle spalle di un portatore. Il caffè è affollatissimo. Abbiamo cercato invano in quei volti il segno amaro della disperazione o l'inquietudine della rivolta. Ma questi appuntamenti con la disgrazia hanno dato una fermezza serena alla gente di Rosolina, abituata alle avversità. Il paese — seimila anime — fu sulle cronache di un anno fa come uno dei più sventurati centri del Polesine. Nel marzo scorso, senza fare chiasso, l'acqua irruppe nuovamente per una brutta mareggiata; l'inondazione si limitò a sessanta o settanta ettari, poi la falla fu tamponata. Anche questa volta la sciagura è venuta dal mare. E' la terza volta in dodici mesi che il territorio di Rosolina subisce l'attacco delle acque, benchè l'allagamento di oggi abbia origini ben diverse dall'alluvione del 1951.

L'altra notte il vento soffiava impetuoso lungo la costa dell'Adriatico, ad alta marea, i marosi forzarono l'argine del Po di Tramontana, che difende una fascia di valli da pesca lungo il litorale, le acque travalicarono e infransero lo sbarramento in un punto delicato, là dove, precisamente, l'anno scorso fu operato un taglio per favorire il deflusso delle acque alluvionali. Sospinta dal vento marino, l'ondata salmastra invadeva i seminativi, tutti sotto il livello marino, e avanzava verso l'abitato. Oltre 600 ettari sono sommersi, cioè più di due terzi dell'area coltivabile nel comune di Rosolina. I danni sono facilmente intuibili: la salsedine comprometterà le colture per la seconda volta in due anni.

C'è qualche responsabilità in questa nuova disgrazia? Il commissario prefettizio di Rosolina, dott. Giovine, che dirige l'opera di soccorso dal suo ufficio e anche da bordo di barche e di anfibi, esclude che lo Stato abbia il compito di provvedere alle arginature secondarie, come quella del Po di Tramontana. Se qualche negligenza verrà in seguito accertata — si dice in paese — sarà piuttosto sulla condotta dei lavori per conto del Consorzio generale di bonifica del Polesine. E' questa una creazione recente, nata dopo l'esperienza della grande alluvione per coordinare i piani e l'azione dei moltissimi consorzi locali. Pare che l'impresa appaltatrice non si sia data molta fretta, pare che l'opera di chiusura delle antiche falle, intrapresa in agosto, dovesse essere ultimata entro tre mesi. La gente dice che soltanto quattro operai lavoravano in queste ultime settimane a ricostruire questa essenziale difesa di Rosolina verso il mare. Da fonte ufficiale però nessun riscontro a queste chiare impressioni raccolte direttamente e da più fonti, e da noi riferite per dovere di cronaca. «Se non si decidono a bonificare le valli da pesca — si dice a Rosolina — saremo sempre con l'acqua in casa». La bonifica delle valli da pesca costituisce un problema secolare, sempre aperto e mai affrontato con risoluzioni coraggiose: grossi interessi si nascondono entro la piega delle discussioni interminabili tra i tecnici, pro e contro la bonifica. E' certo però che la popolazione di Rosolina si sente indifesa e paga di persona con una miseria più che squallida e con la ricorrente minaccia delle acque sul frutto delle proprie fatiche.

Nell'opera di soccorso, l'esperienza dell'alluvione di un anno fa ha servito a sdrammatizzare la situazione: si nota un senso di disciplina, una sveltezza di operazioni, un coordinamento mirabile ed efficace nello sforzo dei soccorritori. Entro domani si attende il quetarsi del vento e il primo decrescere delle acque: fino a stasera la situazione rimaneva stazionaria, con tendenza al peggio. Il Genio civile e il Consorzio generale di bonifica hanno mandato i loro tecnici ad ispezionare l'argine che ha ceduto sul Po di Tramontana. I vigili del fuoco, la polizia e i carabinieri sono sul posto, generosi e infaticabili, già affiatati con la popolazione e pratici oramai a questo genere di impiego. I pontieri del Genio militare sono stati richiesti per domattina affinchè stabiliscano i collegamenti con un gruppo di case sulla via Mocenigo, isolate per il crollo di tre ponticelli e inaccessibili sia agli anfibi come alle barche, tanto impetuosa è la corrente.

La necessità più urgente è il salvataggio del bestiame, circa duecento capi. Radicate alle loro quattro pareti, le famiglie si mostrano, come già l'anno scorso, restie alle fughe precipitose e chiedono di rimanere a presidiare le loro povere ricchezze. Non si segnalano vittime umane; i capi di bestiame affogati non sono più di una ventina. Stasera cinquecento persone, i naufraghi di Rosolina, si sono coricati sui fienili, pochissimi sui piani superiori, perchè queste umili case ne sono quasi tutte sprovviste. Attendono la buona stella, mentre le bestie assetate muggiscono nelle stalle e il vento sibila ancora impetuoso sulla buia palude. La mareggiata, secondo i calcoli più ottimisti, dovrebbe risolversi entro il terzo giorno, cioè domani. Ma il giro dell'alta marea potrebbe durare cinque o anche sette giorni. In questo caso la situazione di Rosolina diventerebbe molto più grave.

Gigi Ghirotti

A Rosolina, ormai raggiunta dalle acque, giungono i primi soccorsi su autocarri. (Telef.)

Il maltempo nel Nord

Il vento ha continuato a soffiare con violenza anche oggi sulla città di Genova. In porto il lavoro dei rimorchiatori è stato intenso: essi hanno dovuto lottare per parecchie ore per mettere al sicuro alcuni piroscafi che durante le manovre di ormeggio venivano sospinti dalle raffiche contro le banchine. Specialmente il piroscafo Francesco, il piroscafo indiano Jalamayur e il piroscafo greco Hellenic Nimpie hanno dato da fare ai rimorchiatori, ma infine le manovre sono state condotte felicemente a buon fine. A Recco la bufera ha parzialmente divelto il tetto della chiesa di San Michele e quello di una casetta abitata da tale Anna Peccini. A Riva Trigoso numerosi ulivi sono stati divelti e molti altri danneggiati. A Fontanegli, in val Bisagno, l'impresario edile Giuseppe Cogni, di 62 anni, stava osservando gli operai che lavoravano alla demolizione di una vecchia villa, quando è stato travolto da un muro dell'edificio crollato improvvisamente, forse a causa di una raffica di vento più violenta delle altre. Il Cogni, benchè subito soccorso e trasportato all'ospedale, vi è spirato poco dopo.

La bora che da ieri imperversa su Trieste e sulla zona, si è fatta stamane più violenta. Alle 8,30 sono state registrate raffiche con punte superiori ai 124 km. orari. Anche la temperatura si è ulteriormente irrigidita e tende ancora a diminuire, secondo le previsioni dell'Istituto Geofisico. Per agevolare i movimenti dei pedoni, funi di sicurezza sono state tese agli angoli delle strade e nelle vie più battute dal gelido vento. Questa mattina, un «refolo» ha ribaltato un furgoncino Fiat 1100 che percorreva la camionabile Trieste-San Dorligo della Valle. Per fortuna i due occupanti se la sono cavata con leggere contusioni. All'ospedale è stato ricoverato invece il ciclista Giovanni Loghisea di 18 anni il quale, sbattuto a terra da un colpo di vento, ha riportato la frattura dell'omero destro. A Gorizia la bora, che soffia con intensità inconsueta, ha sradicato alcuni alberi ed abbattuto uno degli alti e pesanti lampioni di ghisa, adibiti alla illuminazione elettrica in piazza della Vittoria. Anche diversi cartelloni e iscrizioni affissi nelle vie e nelle piazze sono stati divelti e stracciati. Non si lamentano incidenti alle persone.

Secondo le ultime notizie, sull'Appennino continua a nevicare. La situazione dei fiumi del Bolognese è andata lentamente ma progressivamente migliorando durante la giornata di ieri e nella notte.

Le previsioni del tempo

Sulla pianura padana e Liguria cielo variabilmente nebuloso con alternanza di schiarite. Visibilità ridotta in mattinata per formazioni nebbiose mattutine; buona nel corso della giornata. Temperatura in ulteriore diminuzione su tutta la penisola. Venti deboli vari sulla pianura, moderati settentrionali sulla Liguria. Mari Ligure e Tirreno agitati. La zona depressionaria che nei giorni scorsi ha agito sulla Liguria e sulla Toscana si è spostata ora tra la Sardegna e l'Italia meridionale ove opera con tempo molto perturbato. Piogge e venti forti. Sulle nostre regioni da ieri la pressione atmosferica ha iniziato la sua prepotente ascesa tanto da far livellare entro poche ore il campo barico con quello esistente sulle regioni a nord delle Alpi. La anormale distribuzione della pressione ha reso possibile l'inclusione delle regioni centro settentrionali italiane nella zona di influenza dell'anticiclone centrato sulla Manica. Il tempo in generale pur rimanendo buono causa il continuo affluire da levante di masse d'aria fredda si presenta con una evoluzione molto variabile.

Amim.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trento	1,4	7,7	Pescara	3	7,4
Bolzano	0,6	8,4	Roma	9,6	11,4
Torino	1,2	10,3	L'Aquila	5	4,5
Milano	2,1	8,7	Napoli	8,2	10,5
Genova	7,4	9,8	Bari	8,2	11,8
Firenze	6,6	8,3	Reggio C.	9,8	17,6
Bologna	3	6,4	Palermo	7,9	13,9
Venezia	4	8	Messina	11,4	17
Pisa	6,8	8,7	Catania	11	16
Ancona	6,1	8,3	Cagliari	8,5	15,2
Perugia	3,6	5	Sassari	5,7	10,6

Il furto del brillante del valore di otto milioni

Tre zingari e sette gioiellieri in Tribunale

Roma, 5 dicembre.

Sei gioiellieri milanesi, un gioielliere romano, e tre zingari: ecco i protagonisti della vicenda giudiziaria che ha al centro un brillante di 82 grani del valore di quasi otto milioni scomparso da uno dei negozi più importanti della capitale e poi recuperato a Milano un anno dopo. E' la storia in cui è implicato quello che passa per il «re degli zingari», Silvio Ensemberger, la cui moglie e la cui figlia sono accusate di aver rubato a Davide Ventrella, gioielliere Romano, il brillante di cui s'è parlato.

La figlia di Ensemberger ha spiegato con l'aria più innocente di questo mondo ai giudici del Tribunale come nel luglio del 1950, entrata con la madre nel negozio di Ventrella per acquistare dei cucchiai di argento, ne uscì tenendo in mano un brillante, ma non ha saputo spiegare il perchè lei avesse preso il gioiello. Il brillante poi venne rivenduto dal «re degli zingari» ad un milanese, Oreste Radaelli, e poi dopo essere stato acquistato successivamente da alcuni gioiellieri — Roberto Magheri, Bonfiglio Teschi, Cesare Bordi, Guido Luzzatti e Armando Colombo — venne comperato ad un prezzo ritenuto lecito dall'ing. Braibante.

E' stato anche interrogato Davide Ventrella, costituitosi Parte Civile con l'assistenza del fratello avv. Osvino e dell'avv. Cesare D'Angelantonio. Egli ha spiegato che nel suo negozio una mattina entrarono le due zingare, madre e figlia, per acquistare dei cucchiaini d'argento. Quando andarono via, egli s'accorse che era scomparso anche il gioiello. Vane furono le sue ricerche: delle donne nessuna traccia. Il processo continuerà domani.

Contrabbando di sigarette

Due persone condannate a 4 milioni di multa ciascuno

Alessandria, 5 dicembre.

Un grosso processo per contrabbando di sigarette si è svolto ad Alessandria occupando dieci ore di intensa discussione. Il notevole traffico clandestino di tabacco, proveniente particolarmente dalla Svizzera, veniva avviato alla nostra città e di qui, smistato vantaggiosamente in altre città e zone limitrofe. La rete dell'illecito commercio tendeva a svilupparsi sempre più vasto, allorchè è intervenuta la Guardia di Finanza.

A conclusione della vivacissima discussione il Tribunale ha condannato Mario Samarotto al pagamento di 4 milioni e 180 mila lire, Mario De Micheli, disoccupato di Alessandria, 4 milioni e 100 mila lire, Sergio Palazzolo, pure qui residente, lire 18 mila, Enrica Nebbia, moglie del Samarotto, lire 80 mila, Giuseppe Genlò, autista, lire 10 mila, oltre alle spese tutte di giudizio.

Tre casi di poliomielite

Catanzaro, 5 dicembre.

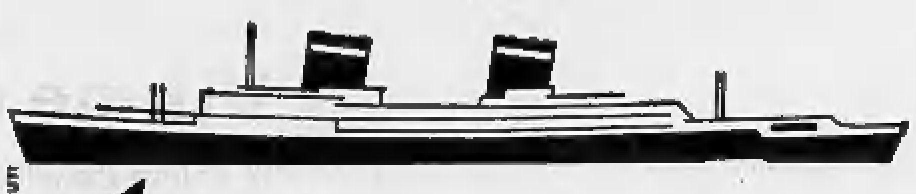
Nel giro di due soli giorni si sono registrati a Polistena tre casi di poliomielite in bambini dai due ai sette anni, generando viva e giustificata apprensione nel paese e in quelli vicini.

TELEVISIONE
PHONOLA
Video
Mod.1401 immagine cm. 29x22 (14 pollici) L. 200.000 compreso tasse radiofoniche
Mod.1701 immagine cm. 36x27 (17 pollici) L. 240.000 compreso tasse radiofoniche
PER CONTANTI FRANCO SARONNO
FIMI S.p.A. - Milano - Saronno

ISTITUTI CLINICI E OSPEDALIERI DI MILANO
DICHIARANO:
● Gli Istituti Clinici di Perfezionamento
● L'Ospedale dei Bambini
● Il Pio Istituto dei Rachitici
● L'Asilo Regina Elena (Maternità)
● Il Pio Albergo Trivulzio (Ricovero dei vecchi)
dichiarano concordi che il
BRODO WUHRER Eccellente!
è per gusto, sostanze ed accuratezze igienica, rispondente alle loro esigenze.
Le massaie d'Italia che hanno tanto a cuore il benessere della propria famiglia sanno ora perchè, fra le molte imitazioni, debbono sempre pretendere dal proprio fornitore l'originale Brodo WÜHRER, che non solo è buono ma fa anche veramente bene.

STABILIMENTI P. WÜHRER BRESCIA

WATT RADIO
L'APPARECCHIO DI PARAGONE
PICCOLO 5 VALVOLE - 2 ONDE POTENZA 2 WATT
SERIE A.N.I.E.
ABBONAMENTO GRATUITO AI NUOVI UTENTI RADIO
ESENTE TASSE L. 27.000
PICCOLO Sport 5 VALVOLE - ONDE MEDIE - ALIMENTAZIONE "UNIVERSALE" Funziona a pile - corrente alternata e continua L. 32.940



STUDIO CIUTI
la S/S "United States"
non è solo la nave più veloce del mondo,
ma anche un grandioso transatlantico dotato di
quanto meglio può offrire in ogni campo
la moderna tecnica del "comfort"...
...e naturalmente, per la sua attrezzatura
igienico-sanitaria, la "United States"
è dotata di apparecchi Standard
IDEAL-Standard
Via Ampère, 102 - Milano
Deposito per il Piemonte - A. Perfumi - C.so Tortona, 52 - Torino

ULTIME NOTIZIE

DIARIO DI UN GIORNALISTA IN COREA

Al fronte con Eisenhower tra ministri, generali e soldati

Un viaggio di 10 mila miglia - Il più fitto segreto ha coperto ogni mossa del neo-presidente - Le tappe nelle isole del Pacifico - Partenza nella notte per Seul - Al fronte con i soldati di 17 nazioni - L'incontro con il Presidente della Corea

(Nostro servizio speciale)
Seul, 5 dicembre.

28 Novembre: Augusta Georgia. — *Jim Hagerty, segretario stampa del Presidente eletto ha avvertito i corrispondenti delle agenzie stampa al seguito di cominciare le vaccinazioni per il viaggio in Corea. Ho obbedito, stando malissimo dopo che uno spaventoso gruppo di assistenti sanitari a Campo Gordon mi ha fatto cinque iniezioni in una volta.*

29 Novembre: New York. — *Con Hagerty e un agente del servizio segreto alle quattro del mattino in fondo alla rampa sud alla Pennsylvania Station. Arriva una grossa macchina, saltiamo su e andiamo a Mitchell Field. Segue una macchina blindata della polizia con l'incarico di investire chiunque tenti di inseguirci. Vanno per le spicce. Arriviamo e ci cacciano a bordo di un «Constellation» del servizio trasporti militari. L'apparecchio di Ike, identico al nostro è a qualche metro di distanza, al buio. Abbiamo visto arrivare la macchina di Ike, ma lui non s'è visto. Si decolla prima dell'alba. Un freddo del diavolo.*

Sopra Pearl Harbour

Base militare di Travis (California). — *L'apparecchio di Ike è giunto mezz'ora prima di noi. Aeroporto deserto tranne le squadre di servizio: un sergente negro fa la guardia con un mitragliatore enorme. Un'ora per il rifornimento e si riparte.*

Honolulu. — *Sbuchiamo dalle nuvole verso mezzanotte, e diamo una lunga occhiata alle luci dabbasso di Pearl Harbour. Undici anni fa. Sembra ieri. Eisenhower ci precede di qualche minuto. Nessun segno di vita dal suo aereo. Il nostro è diventato una stalla.*

30 novembre - 1° dicembre: Midway e punti più a ovest. — *Traversiamo la linea del cambio di data: si litiga a bordo: è domenica o lunedì? I saggi dicono che è domenica perchè la linea internazionale è a cento miglia a ovest delle Midway. Tutta la sosta viene impiegata per rifornimento. L'aereo di Eisenhower non dà segno di vita. Una autobotte piena per il suo apparecchio. Hanno dovuto tornare a riempirla per il nostro.*

Wake Island. — *Pensavamo di essere in coda all'aereo di Eisenhower diretto a Iwo Jima. Ecco che pianta un motore. In cabina di pilotaggio gran rapporto: «Che si fa? Scendiamo a Wake?» Messaggio piuttosto eroico all'aereo di Eisenhower raccontando la faccenda. Risposta incoraggiante: «messaggio ricevuto». Il colonnello Paul Carrol, uno degli aiutanti di Eisenhower allo Shape, che vola con noi avverte la torre di Wake di chiudere tutti i canali radio e non segnalare il nostro atterraggio, per evitare che da qualche parte salti fuori la notizia che l'aereo presidenziale ha fatto un atterraggio forzato. Tutti fuori a Wake, mentre atterriamo.*

Guasto ad un iniettore. A posto in meno di tre ore. Ripartiamo con cinque ore di ritardo e raggiungiamo Iwo Jima. Strana isola silenziosa. L'unico rumore è quello dei passi delle sentinelle fuori della baracca. Un tenentino assonnato in piedi davanti alla porta: «Ho l'ordine di stare attorno finchè non sarete tutti a dormire». La casetta di Eisenhower è circondata dal servizio segreto con mitra.

2 dicembre — *Eisenhower che era andato a letto alle 20,30 è in piedi proprio alle quattro e mezzo. L'esempio viene dall'alto e per le sette tutti a posto: doccia, barba fatta, seduti alla tavola della mensa. Grandi palmate sulla tavola «oste del malanno». L'oste del malanno, il sottotenente William Thompson di Chicago, direttore di mensa fa le scuse. Poi la colazione è servita. Mentre stavamo riparando il motore, Ike era andato in jeep fino in cima a Monte Suribachi, ove i marines innalzarono la bandiera, nel febbraio del '45. Abbiamo chiesto a Eisenhower di ripetere il pellegrinaggio, a beneficio della stampa e andiamo su tutti, con Bradley Wilson e altri.*

Tornati dabbasso, a Wilson è venuta voglia di una nuotata. Alcuni hanno accettato la sfida. Ike si è seduto sul fazzoletto ed ha detto: «Fate pure, se avete fiato da buttare. Io sto qui a riposarmi».

Mentre gli uni nuotavano e Ike riposava, il personale preparava il viaggio per Seul: di notte. Il personale comincia a mettere gli abiti invernali. Partenza alle zero e trenta. Il nostro «Constellation» è atterrato mezz'ora prima di quello presidenziale: sorpresa. L'aeroporto è illuminato, e c'è un gruppo di gente incappucciata: berretti di pelo, cappucci militari col pelo di lupo e lana di nailon. Ma quelle facce che ridono là sotto le conosciamo: sono gli agenti del servizio segreto che avevamo lasciato a New York. Freddo, particolarmente per noi che siamo vestiti da civili. L'apparecchio del Presidente arriva alle diciannove e quarantasette sulla pista ghiacciata, si ferma, si apre. Scende Ike col cappotto di pelo e il berrettino kaki che divenne famoso durante la campagna. Entra in una macchina, senza foto. Il servizio segreto non vuole che ci siano lampi nei dintorni. Segreto assoluto.

La colonna si forma: una macchina in tutto: una jeep con tre corrispondenti della United Press segue una jeep della M. P. poi la macchina di Eisenhower poi una seconda jeep della M. P. La migliore sicurezza è nel non farsi notare.

Poi, entro un grande recinto con alte mura, Van Fleet e Clark sull'attenti a salutare Eisenhower che esce dalla sua macchina chiusa. Il viaggio segreto, diecimila miglia, è finito. Nessuno sapeva che Ike era arrivato, nemmeno i giornalisti, nemmeno i funzionari del governo sudista. Nemmeno lo sapranno il giorno dopo.

3 dicembre: Seul e Nord. — *Eisenhower ha visto la guerra coi suoi occhi: su un aereo biposto L-19 da osservazione artiglieria ha raggiunto la prima divisione Marines, un aeroporto del quarto stormo Caccia Intercettori, e il comando del primo corpo dell'Ottava Armata.*

L'abbraccio al figlio

Ha potuto abbracciare il figlio, maggiore John, vice capo servizio operazioni alla terza divisione di fanteria. Ike sembrava un esploratore polare col berretto di pelo e il cappotto di cammello. Poi per passare in rivista i diciassette battaglioni che rappresentano le diciassette nazioni che combattono in Corea, si è messo un berretto militare con visiera. Serio, sempre più serio e accigliato. Il momento migliore della giornata è stato rivedere il figlio: gli ha parlato della moglie e dei nipotini, e per un momento è stato il padre che parlava al figlio, il nonno che parlava delle birichinate dei nipotini. Poi è rientrato a Seul, prima del tramonto. Pranzo al comando, e quindi esame della situazione in Corea.

4 dicembre: Fronte. — *Mi buttano fuori dal sacco a pelo con una luce accecante. Un ufficiale mi ha acceso in faccia la lampadina portatile e mi dice: «Si parte tra venti minuti»; mi infilo tre paia di pantaloni e una serie infinita di pullover camicie, una giacca a vento, ed esco nella bigia alba opprimente della Corea. L'alba qui è più grigia che altrove. Sinistra, quasi. Via in su alla volta su piccoli apparecchi da collegamento al comando della divisione inglese. Fa tanto freddo che il nastrino dei registratori radio si gela. Una piccola guardia del corpo, i trombettieri con le cornette sotto la giacca per scaldarle, poi un saluto squillante all'arrivo di Eisenhower. Poche cerimonie con gli inglesi, poi via in apparecchio.*

Il Presidente va al comando della 1ª divisione sudista, un breve rapporto poi avanti con la compagnia B (seconda) del 15° reggimento fanteria, il vecchio reggimento di Eisenhower. All'ora del pasto il generale, seduto su una cassetta-munizioni, mangia bistecca di maiale e crauti con i soldati, con una gavetta di plastica come loro, mentre cacciabombardieri americani battono a breve distanza una collina con napalm e razzi. Sosta in un ospedale pieno di feriti della giornata: sono quasi tutti uomini dell'ultima divisione di addestramento. Il presidente Rhee è sul posto e consegna a Eisenhower una grande bandiera coreana.

Poi ritorno al comando d'armata e pronti per ripartire domani sera. Tutti ormai sanno che Eisenhower è in Corea, e tutti i corrispondenti sono convocati a rapporto al comando per una conferenza-stampa; corriamo di qua, di là, da un edificio all'altro fino a una palestra, con anelli, trapezio e tutto. Un reporter inglese si toglie i guanti e salta su il trapezio, ma scappa rapidamente: il gelo della barra metallica gli ha scottato le mani.

Siamo in presenza di Eisenhower, nella sala operazione del comando. Ike è su un piccolo podio: in tweed marrone sembra quasi nudo, con tanta gente vestita alla esquimese. «Niente politica, mi raccomando» dice. Non c'è altro da domandare: sette minuti di impressioni sul viaggio, poi dice che è impossibile rispondere altro.

Prima di ripartire sappiamo che è andato a palazzo da Syngman Rhee per restituire la visita di protocollo. Alcuni membri del Governo hanno atteso per giorni solo di potergli stringere la mano.

Merriman Smith dell'U. P.

Ricevimento a Belgrado

La moglie del maresciallo Tito a una festa mentre si intrattiene con l'Ambasciatore americano. (Telefoto)

Un capo nazionalista assassinato in Tunisia

E' il sindacalista Fehrat Hached - Una raffica di mitra contro la sua macchina - Il Residente generale impone il coprifuoco - Una situazione complessa grave e delicata

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 5 dicembre.

L'assassinio del sindacalista e capo nazionalista tunisino Fehrat Hached ha provocato viva emozione negli ambienti politici parigini; il governo ha subito esaminato insieme al Residente generale a Tunisi che per l'appunto si trovava nella capitale le conseguenze che il delitto può avere non solo nel protettorato, ma anche in campo internazionale dove la Francia è posta di nuovo in stato d'accusa dagli Stati arabi e islamici. Proprio oggi il rappresentante del Pakistan all'UNO ha chiesto che venga proclamata l'indipendenza della Tunisia.

La notizia del delitto giunta a Parigi in mattinata era subito diffusa dalle prime edizioni dei giornali della sera. Il corpo della vittima è stato trovato da alcuni autisti a una cinquantina di chilometri da Tunisi sul ciglio di una strada vicino a un pozzo. Il capo era schiacciato irriconoscibile; il cadavere è stato identificato grazie ai documenti che si trovavano nel portafogli.

Dalle prime indagini è risultato che Fehrat si recava da Tunisi a Sousse in una Citroën ed era a una decina di chilometri dalla capitale quando è stato superato da un'automobile dalla quale è stata sparata contro la sua una raffica di mitra. L'aggressore continuava la sua strada mentre la macchina di Fehrat sbandava e si fermava sul lato dove è stata ritrovata stamane. Fehrat, che era stato probabilmente ferito, usciva dalla sua macchina e faceva segno di fermarsi a una Peugeot che passava in quel momento proveniente da Tunisi e che lo prese a bordo. Non si sa come e perchè il cadavere sia stato poi ritrovato molto più lontano e massacrato tanto da essere irriconoscibile.

La personalità della vittima è notevole. Figlio di pescatori, era riuscito ad elevarsi dopo di essere stato scaricatore del porto e oggi, a 38 anni, era praticamente capo dei nazionalisti tunisini dopo l'internamento di Habib Burghib, capo del Neo Destur. Nel '44, in seguito alla scissione dei sindacati, Fehrat aveva fondato la unione generale dei lavoratori tunisini di cui era segretario generale e aderì nel '49 alla Confederazione internazionale dei sindacati liberi.

Nel '51 aveva fatto un giro negli Stati Uniti e tenuto molte conferenze per difendere la causa dell'indipendenza del suo paese riuscendo ad ottenere l'appoggio dei sindacati americani, tanto che il bey lo fece entrare nel Consiglio dei 40 da lui riuniti nell'agosto scorso a Cartagine. Si afferma anzi a Tunisi che Fehrat era l'eminenza grigia del vecchio sovrano che non faceva nulla senza chiedere il suo parere.

Si capisce quindi che l'assassinio di tale uomo ponga problemi seri al governo francese specie se si considera che l'agitazione si è intensificata di molto in Tunisia dove una guardia mobile è stata uccisa anche ieri a Gafsa e altre tre ferite, mentre attentati minori erano segnalati in vari centri.

Il residente generale a Tunisi che è ripartito in aereo per la Tunisia questo pomeriggio ha fatto una dichiarazione affermando che i provvedimenti necessari per assicurare l'ordine in Tunisia sono stati elaborati dal Governo e che gli atti di terrorismo verranno repressi con estremo rigore. E' così che il coprifuoco è già stato decretato dalle ore 23 alle 5, ma i tunisini reagiscono minacciando lo sciopero generale. Notizie da Tunisi affermano che la calma regna ovunque per ora. La polizia indaga sull'assassinio di Fehrat e si dice che essa abbia già varie piste sulle quali si mantiene, per ora, il più assoluto segreto. Ma si fa anche capire che non si deve escludere l'eventualità di una provocazione o anche di un «regolamento di conti» tra Partiti rivali. E' certo comunque che la tragica fine del «leader» sindacalista non faciliterà un accordo fra Tunisia e Francia.

Due anni fa il governo di Parigi sperò nel successo della politica di conciliazione e fece, forse incautamente, molte promesse le quali suscitarono l'appetito dei tunisini che si dimostrarono sempre più esigenti e misero paura ai francesi della reggenza i quali cominciarono a realizzare una parte dei loro beni e a metterli al sicuro in Francia, pur dichiarando di essere decisi a difendere la loro posizione con ogni mezzo. Intanto francesi e tunisini negoziarono, ma il governo di Parigi si accorse ben presto che i suoi interlocutori manovravano con molta abilità appoggiandosi sulla lega e sugli Stati arabi per dare alla faccenda un carattere internazionale e abbandonandosi alle «surencheres», cioè avanzando sempre nuove richieste a mano a mano che una era stata soddisfatta. A un dato momento e precisamente alla fine del 1951 il governo di Parigi fu costretto a irrigidire la sua posizione con la nota del 15 dicembre che fu il punto di partenza dell'attuale tensione.

Un libro bianco pubblicato dal ministro francese degli Esteri mette oggi in evidenza la responsabilità del bey, rivelando che il Governo di Parigi aveva proposto una soluzione costruttiva che il bey ha rifiutato. C'è fra l'altro una lettera di Schuman al bey colla quale il ministro francese assicura che il suo governo è pronto a designare i suoi delegati alla commissione mista che deve trovare una soluzione ai problemi tunisini. Ma il bey non accettò. La Francia, si può esserne sicuri, non abbandonerà comunque la Tunisia ed ha ancora in mano molte carte da giocare. **l. m.**

Il Parlamento belga invaso dalle pulci

Bruxelles, 5 dicembre.

Le pulci hanno invaso il Parlamento belga e pronte misure hanno dovuto essere adottate onde permettere ai deputati di partecipare alle sedute senza dare segni di eccessiva irrequietezza. A quanto sembra, gli insetti si sono moltiplicati nel caldo umido delle cantine dell'edificio parlamentare e, disturbate dai recenti lavori eseguitivi, sono balzate senz'altro al piano superiore nell'aula delle riunioni. Potenti insetticidi sono stati posti in opera per liberare il salone dalle fastidiose ospiti.

Il re degli "slums" è stato arrestato a Londra

(Nostro servizio particolare)
Londra, 5 dicembre.

«Mister Brady», il re degli «slums», il cui vero nome è Arthur Bertram Waters, è stato arrestato questo pomeriggio da funzionari di Scotland Yard.

La notizia domina le prime pagine di tutti i giornali della sera e, perfino l'annuncio del ritorno di Eisenhower dalla Corea, ha dovuto adattarsi a un posto di secondo piano: non vi è dubbio che per la pubblica opinione britannica, esasperata dall'apparente intoccabilità di questo losco milionario, la comunicazione del suo arresto costituisce la maggiore — e la più gradita — notizia di queste ultime settimane.

Questa mattina la magistratura del quartiere londinese di Acton emetteva un mandato di cattura nei confronti di Waters per avere egli truffato la commissione governativa per i danni di guerra. Nelle prime ore del pomeriggio, funzionari di Scotland Yard si recavano per un'ispezione nello stesso quartiere di Acton e procedevano all'arresto. Waters veniva portato alla più vicina stazione di polizia e ivi interrogato dall'ispettore Paton.

Queste sono le sole notizie apparse per il momento sull'arresto del misterioso individuo. Una sua fotografia, ci mostra il viso austero di un uomo di circa 60 anni, con labbra sottili e naso pronunciato, rassomigliante in modo sorprendente al primo ministro persiano Mossadeq: non è da escludersi però che si tratti di una foto di alcuni anni or sono, quando il «signor Brady», oltre a essere più giovane, era anche meno timoroso di lasciar tracce della propria effige.

Domani stesso forse la Polizia porterà Arthur Waters di fronte alla Magistratura, e ciò allo scopo di farsi concedere l'autorizzazione a trattenerlo in stato d'arresto fino al giorno del processo. In tale occasione sarà forse possibile apprendere maggiori particolari sulle attività di «mister Brady» e sui vari capi d'imputazione. Svaniscono così i timori che Waters avesse fatto in tempo a sfuggire alla giustizia rifugiandosi o in Irlanda o in Svizzera. Non si comprende però per quale motivo egli si sia lasciato cogliere in trappola da Scotland Yard e non abbia tentato, come sembra, di salvarsi parecchi giorni or sono, quando ancora una fuga all'estero gli sarebbe stata possibile. Anche questo è un mistero che la pubblica opinione attende ansiosamente di veder chiarito.

Il «signor Brady» (come già abbiamo segnalato su queste colonne) è un grande slum landlord, cioè proprietario delle più orribili case popolari nei quartieri poveri di Londra e degli altri centri industriali. Per anni e anni questo uomo, mascherandosi dietro diecine di nomi diversi — uno dei quali è appunto Brady — ha sfruttato migliaia di disgraziati inquilini: non solo pretendeva da loro esosi fitti, ma teneva le loro abitazioni in stato di terribile abbandono.

Al termine della guerra egli si dedicava inoltre a una nuova e proficua attività, quella forse che gli procurerà ora parecchi anni di carcere: vale a dire la riscossione di «danni di guerra» dallo Stato per case che poi egli non riattava. Tutti questi loschi segreti verranno finalmente messi in luce nei prossimi giorni e si tratterà certo di un processo fra i più interessanti di questi ultimi anni. **m. c.**

Una replica polemica del dr. Costa all'on. Pastore

Roma, 5 dicembre.

Il dr. Costa, presidente della Confindustria, ha risposto in una lettera aperta, alle accuse mosse dall'on. Pastore segretario generale della CISL, alla classe imprenditoriale, in sede di congresso della D. C. Il dr. Costa lamenta che l'on. Pastore adotti linguaggi diversi a seconda che parli davanti alle masse e al congresso della D. C., o con esponenti della Confindustria. Circa le accuse di egoismo e di sottosalari nel settore dell'industria, osserva che: a) Le remunerazioni dei lavoratori dell'industria sono superiori a quelle degli altri settori; b) L'Italia è tra i paesi civili quello dove le remunerazioni delle industrie sono più elevate in relazione al reddito medio pro capite nazionale; c) Le controversie e i conflitti di lavoro nel settore industriale sono stati più frequenti e più acuti in aziende appartenenti allo Stato e dallo Stato controllate; d) I consumi, compresi quelli voluttuari, hanno avuto un aumento assai superiore a quello del risparmio.

Il dr. Costa ribatte, quindi, le accuse fatte ai datori di lavoro di collaborare con il loro atteggiamento con i comunisti, e conclude affermando che le manifestazioni di eccitamento all'odio fatte dall'organizzazione dell'on. Pastore sono tanto più gravi in quanto, mentre le intemperanze che provengono dalla Confederazione Generale del Lavoro si risolvono a danno dei comunisti, quando esse invece provengono dall'organizzazione presieduta dall'on. Pastore si risolvono a favore dei comunisti.

Il delitto di Camerano Casasco

L'assassino della sartina è stato dichiarato pazzo

Asti, 5 dicembre.

All'inizio della primavera Valerio Piglione, di 27 anni, contadino, da Camerano Casasco, uccideva a martellate sulla nuca la sartina Elsa Gavello, del suo stesso paese. In questo scorcio di inverno il Piglione, dopo sei mesi di osservazione nel manicomio giudiziario di Reggio Emilia, è stato dai periti riconosciuto totalmente pazzo.

Il Piglione si trova ora nelle nostre carceri, e se verrà o meno rinviato a giudizio lo si potrà sapere alla fine dell'istruttoria.

Ultime di cronaca

La condanna d'un antiquario

Il noto antiquario comm. Camillo Davico è stato processato alla Sezione ottava del Tribunale per appropriazione indebita, aggravata dall'abuso di fiducia. All'antiquario era stato affidato, nel 1948, un cassettone artistico del valore di 1 milione. Il mobile gli era stato consegnato dalle sorelle Maria Teresa e Isabella Beltrù, residenti a Cuneo, le quali si sarebbero accontentate anche di un realizzo inferiore.

In questo frattempo l'antiquario subì un furto e venne a trovarsi in gravi difficoltà finanziarie. Per sistemare la pendenza nei confronti delle sorelle Beltrù diede loro in pegno due quadri e un'armadio. In udienza il Davico ha protestato la sua buona fede escludendo qualsiasi intenzione dolosa nel proprio operato. Il Tribunale (Presidente Bruno, P. M. Ribet, canc. Coffano), sentita la difesa dell'avv. Galli, ha condannato il Davico a 9 mesi di reclusione. La vicenda avrà un seguito in Corte di appello.

La Mostra del libro si inaugura oggi alle 17

A Palazzo Chiablese oggi alle ore 17 si inaugura la «Mostra del libro italiano» promossa dalle associazioni editori e librai, sotto l'egida della Presidenza del Consiglio e dei Ministeri della Pubblica Istruzione e dell'Industria e Commercio. Oratore ufficiale Francesco Pastonchi. L'orario per le visite è il seguente: giorni feriali dalle 10 alle 12 riservate alle Scuole, tutti i giorni dalle 15 alle 19. Domani, lunedì e domenica prossima dalle 10 alle 12.

Contro un piano di ricostruzione

Si è svolta ieri sera un'assemblea generale degli inquilini, dei commercianti, dei proprietari di case della zona delle Torri Palatine, la prima compresa nel piano di ricostruzione. Dopo molti interventi dei rappresentanti di ogni categoria, è stato deciso di nominare una commissione rappresentativa che promuova ogni azione perchè il piano venga modificato secondo concetti di pubblica utilità.

Ordine del giorno dei liberali

Il direttivo del P.L.I. ha ieri sera formulato il seguente o.d.g.: «Liberali torinesi, a difesa dell'austerità dell'istituto parlamentare unico presidio a garanzia delle libertà democratiche per tutti indistintamente i cittadini, elevano vive proteste contro gli autori del prodiorio tumulto scatenato alla Camera a base di intollerabili violenze, ed additano gli stessi ai cittadini perchè ne traggano insegnamento per una futura più saggia scelta dei loro rappresentanti in Parlamento».

Spiccato mandato di cattura contro il fuggiasco Medugno

Milano, 5 dicembre.

L'improvvisa tragica fine dell'avv. Domenico Medugno, il presidente del Tribunale dei minorenni che ha voluto scontare colla vita l'onta dello scandalo provocato dal figlio minore Gian Luigi, fuggito all'estero con una amante portando con sè 73 milioni affidatigli da alcuni clienti per operazioni di cambio, è venuta a svincolare i gruppi finanziari danneggiati dal fuggiasco che hanno ora presentato contro di lui formale denuncia per truffa.

Il riserbo finora mantenuto dai suddetti gruppi era motivato dal desiderio di non nuocere, col far dilagare lo scandalo, all'intemerata figura dell'insigne magistrato ora scomparso. Gian Luigi Medugno inseguito dai creditori, da Tangeri dove era giunto nei giorni scorsi, senza riuscire a ottenere il visto al suo passaporto per recarsi nel Venezuela, si è recato in Spagna. Da ieri anche la polizia lo sta quindi cercando attivamente, specialmente a Madrid dove si crede abbia trovato rifugio insieme alla giovane Gloria Ferri che lo accompagnava nell'avventurosa fuga. Infatti la Procura generale della Repubblica di Milano ha spiccato contro di lui un regolare mandato di cattura dopo avere chiesto alla polizia della capitale spagnola la sua estradizione.

Stasera intanto si è avuta la comunicazione ufficiale da parte dell'ufficio di medicina legale, secondo cui l'insigne giurista non è morto per aneurisma, come era stato dichiarato in un primo tempo nel referto medico, ma si è ucciso. L'esame necroscopico eseguito dal prof. Lacroix ha diagnosticato che l'avv. Domenico Medugno si è ucciso con una sostanza tossica.

Nel pozzo d'un gasometro

Un ingegnere morto e tre operai ricoverati

Milano, 5 dicembre.

Una tragica fine è toccata stamane all'ing. Eugenio Bezzi, di anni 38, abitante in via Ruggero di Lauria 6, dipendente della società Edison. Sceso nel pozzo di un gasometro dove era stata segnalata una minacciosa fuga di gas insieme a tre operai, si accingeva ad individuare il guasto ad una valvola quando si verificava la catastrofe: i quattro coraggiosi investiti dalle mefitiche esalazioni crollavano nel fondo della botola. Fu soltanto per le grida di soccorso di uno degli operai che altri accorrevano incuranti del pericolo strappando i quattro dalla mortale prigione. L'ing. Bezzi, che appariva come il più grave, veniva subito ricoverato all'ospedale Maggiore dove purtroppo giungeva ormai cadavere. Vittorio Pignatelli, di 48 anni, abitante in via Malocchi 17, Pietro Tunesi, di 25 anni, da Arluno e Luigi Cerri, di 32 anni, da Gessate, invece, sono degenti alla clinica del lavoro. Stasera le loro condizioni, anche se ritenute piuttosto gravi, sono state dai medici giudicate stazionarie e non si dispera di salvarli.

Sfonda colla testa una vetrina e si denuda in mezzo alla via

Milano, 5 dicembre.

Il rigore di queste giornate particolarmente intenso nelle ore serali e notturne non ha tuttavia impedito al ventenne Luigi Stanic, da Fiume e abitante nella nostra città, di dare una pratica dimostrazione del suo spirito estremamente caloroso. Stasera infatti, poco dopo le 19, lo Stanic, colto evidentemente da un improvviso squilibrio mentale, si lanciava a testa bassa contro la vetrina di un negozio di panetterie di via Settala all'angolo di via Tadino, e con violenti colpi la infrangeva, rimanendo ferito al volto e alle mani. Quindi si denudava completamente e dopo avere gettato ad uno ad uno i propri indumenti sui fili della rete aerea del tram, si dava a fuga pazza, raggiungendo la via Settembrini, a circa 250 metri dal punto ove si trovava, dove veniva raggiunto da alcuni passanti e ridotto all'impotenza. Ricoverato momentaneamente in un caffè in attesa che arrivasse un'autoambulanza chiamata per telefono, veniva coperto alla meglio, e quindi consegnato agli infermieri della Croce Verde e trasportato all'ospedale Maggiore, dove veniva prontamente ricoverato nel reparto deliranti.

30 anni all'ex-prefetto collaborazionista di Rieti

Roma, 5 dicembre.

Al suo [illegible] processo, Ermanno Di Marciano, prefetto di Rieti durante il periodo della occupazione tedesca, è stato condannato a 30 anni di reclusione con il beneficio di 21 anni di condono. Come dire che ha da scontare ancora tre anni avendo già passato in carcere sei anni.

Ermanno Di Marciano accusato di collaborazionismo, omicidio e saccheggio, era stato condannato una prima volta alla pena di morte. Annullata la sentenza dalla Cassazione, venne condannato all'ergastolo, pena ridotta con il condono di 19 anni. La posizione di Di Marciano è stata presa in esame dalla Corte d'Assise di Appello che ha escluso la sua responsabilità nell'omicidio aggravato e concedendogli le attenuanti generiche lo ha condannato a 30 anni con il beneficio, come s'è detto, di 21 anni di condono.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Il dott. Renato Candela partecipa al dolore che ha colpito le famiglie Monginì, Gavazzi e Monginì-Presbitero, per la scomparsa della signora

Maria Bezzio v. Presbitero

adorata compagna del suo indimenticabile maestro, cavaliere del lavoro Pietro Presbitero.
Milano, 5 dicembre 1952.

Partecipano al lutto: Virginia Armando ved. Candela e rag. Michy Candela, Virginio Gabaglio e famiglia, Isidoro Marchesoli e Dalila Pallesi, il rag. Enrico Giuseppe Fumagalli e consorte.

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale della S. p. A. Presbitero, annunciano con dolore la scomparsa della signora MARIA BEZZIO ved. PRESBITERO, diletta compagna del primo presidente della Società, cavaliere del lavoro Pietro Presbitero.
Milano, 5 dicembre 1952.

La S. r. l. Lyra Italiana - Fabbrica Matite, annuncia con dolore la scomparsa della signora MARIA BEZZIO ved. PRESBITERO, nonna adorata del suo vice presidente dott. Pierluigi Monginì-Presbitero.
Milano, 5 dicembre 1952.

Munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari, in età di anni 71

Francesco Zanetti

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Albina Baldi; i figli Gino con la moglie Benvenuta Provera e figli Bruno e Marcella, Anita col marito Camillo Rizzoli e figli Carluccio e Maria Rosa, Carlino con la moglie Claudia Bagna e la piccola Paola; i fratelli e la sorella ed i parenti tutti. La cara salma è stata trasportata da Vercelli a Mortara dove, il giorno 5, sono seguiti i funerali e le esequie nella chiesa di Santa Croce.
Vercelli, 3 dicembre 1952.

Impiegati ed operai della Ditta «Eldorado S. R. L.» prendono parte al dolore del proprio amministratore sig. Gino Zanetti per la perdita del padre FRANCESCO ZANETTI.
Mortara, 3 dicembre 1952.

Improvvisamente, munito dei Conforti religiosi mancava ai suoi cari

Michele Gerardi

di anni 80
Pensionato Ferrovie Stato

Addolorati ne dànno il triste annunzio: i figli Anna col marito Antonio Filippa e figli; Nucci col marito Aristo Miotto e figlia; Dina col marito Francesco Berghero e figlio; Gina con il marito Giovanni Morea e figli; Carlo con la moglie Franca Coda Cometto e bimbi; i nipoti Roncati e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino domenica 7 corrente alle ore 10,30 partendo da via Salvatore Farina 16. La presente serve come partecipazione e di ringraziamento.
Torino, 5 dicembre 1952.

E' mancata all'affetto dei suoi cari, munita dei Conforti religiosi

Rosa Musso nata Rossotto

di anni 83

L'annunciano straziati il figlio Giuseppe con moglie Carla Gireia e figli, la nuora Antonietta Caccia vedova del fu Francesco, e figlio, la figlia Caterina Brone e figli (California), Giuseppina in Galdano col marito Luigi e figli, Margherita in Bergarello col marito Michele e figlio, il fratello Giovanni, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 7 dicembre alle ore 8 a Torino, partendo da via Giuseppe Verdi 12 e a Castelnuovo Don Bosco alle ore 10. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Stamane alle 8,30 confortata dai Sacramenti e dalla Benedizione papale mancava improvvisamente

Maria Guida vedova Dott. Avagnina

Ne danno partecipazione gli addoloratissimi figli: dott. Alberto, dott. Aida con le rispettive consorti e figli; le famiglie Guida, Avagnina, Manassero, Mondino e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica alle ore 9,45 partendo dall'abitazione dell'Estinta via Bava S. Paolo 5.
Fossano, 5 dicembre 1952.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Nina Ciattei n. Ferrero

Angosciati ne dànno il triste annuncio il marito Adolfo, le figlie Castra ed Elena, i fratelli, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 7 corr. alle ore 10,30 da via Lanino 3. Si ringrazia anticipatamente quanti prenderanno parte al dolore della famiglia.

Munita dei Conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Deregibus v. Carandino

Addolorati ne dànno l'annuncio i figli e le figlie, le nuore e parenti tutti. I funerali domenica ore 9 da via Alassio 38. La presente serve anche da ringraziamento.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari il giorno 3 corrente

Angela Enrichetta Chiara vedova Pasotti

Per suo desiderio a funerali avvenuti ne dànno il doloroso annuncio: la figlia Maria col marito cav. Edoardo Rossi ed i nipoti tutti.

La Siderurgica Italiana S. p. A. prende viva parte al dolore del dott. Mario e dell'ing. Piero Casassa per la perdita del loro amatissimo padre

Francesco Casassa

La famiglia Osana ringrazia commossa per la dimostrazione data al loro caro

Enrico

con doveroso ringraziamento al dott. Griffei che con zelo ed amore lo curò.

Quattro anni or sono

Dodo Zanon di Valgiurata

lasciava i suoi cari in un rimpianto senza fine. Lo ricordano col profondo dolore di allora mamma, papà e i fratelli.

CONTRAFFAZIONE

Il Tribunale di Savona con sentenza 13-6-1952, estensore il Dr. Santaniello, ha dichiarato lo

Stab. Enol. PIETRO MARTINI Savona

responsabile di contraffazione di marchio e di concorrenza sleale

nei confronti della

MARTINI & ROSSI s. p. A. - TORINO

difesa dall'Avv. Livio Cibrario, **accogliendo tutte le domande di quest'ultima anche in ordine alla istruzione dei segni lesivi, alla rifusione delle spese, dei danni, ed alla pubblicazione della sentenza.**

Sbagliando s'impara!

...ma ora non sbaglierò più sono tornato alla

CATRAMINA BERTELLI

contro: tosse-catarro-bronchite

CGE

una radio CGE a £.29000

CGE 1525
Serie ANIE - 5 valvole
3 gamme d'onde

(VENDITA ANCHE A RATE)
Abbonamento gratuito alle radioaudizioni per un anno

COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ MILANO

Che cosa è il caro vita?

Il mostro terribile che vuol soffocare il consumatore

IMPIEGATI - OPERAI - AGRICOLTORI
CLASSI LAVORATRICI - PER VOI !

MAGAZZINI ITALIANI

Via XX Settembre 66 quasi angolo Via Pietro Micca

Telef. 49-172 - Trams 2, 3, 4, 6, 8, 9, 10, 12, 15, 18, 21

HANNO INTRAPRESA QUESTA BATTAGLIA

Ecco alcuni esempi dei nostri eccezionali prezzi:

BEMBERG	biancheria per signora	L.	99	al mt.
POPELINE	MAKO' gran reclame per camiceria	L.	350	»
CREPELLA LANA	cm. 130	L.	490	»
TAILLEUR	PURA LANA grande altezza	L.	990	»
PALTO'	SIGNORA velour tutta lana	L.	1100	»
PALTO'	SIGNORA extra lusso	L.	1600	»
VESTITO	UOMO tutta lana	L.	1600	»
PETTINATO	PURA LANA finissimo	L.	2200	»
IMPERMEABILI	confezionati	L.	5500	cad.
	Gran reclame. Doppio tessuto			
IMPERMEABILI	tipo inglese finissimi da	L.	12.000	in più
PALTO'	CONFEZIONATI pura lana per uomo	L.	5900	cad.
PALTO'	per uomo confezionati extra pura lana	L.	9000	»
PELLICCE	VERA ALASKA confezionate	L.	10.000	»

E SU QUESTA BASE DI PREZZO TUTTI GLI ALTRI ARTICOLI SINO A TOTALE ESAURIMENTO

EVITATE LA RESSA DEL POMERIGGIO
VISITATECI IN MATTINATA

ISTITUTI - COLLEGI - COMUNITA'
SCONTI SPECIALI